

PROVINCIA DI ISERNIA



SETTORE ENERGIA E AMBIENTE

Servizio Caccia e Pesca nelle acque interne



PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

(Legge Regionale 10 agosto 1993, n.19 - art. 10)

<i>Elaborato</i> RA	Proposta di Piano	<i>Versione</i>
<i>Data</i> Marzo 2014	Rapporto Ambientale <i>(D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. - art. 13) - (D. G. R. n. 26 del 26 gennaio 2009)</i>	PFV 2014
<i>Responsabile del Procedimento</i> ing. Pasqualino de Benedictis <i>(Dirigente Settore Energia e Ambiente della Provincia di Isernia)</i>	<i>Elaborato a cura di:</i> Damiano Santillo <i>(ing. Ambiente e Territorio)</i> <i>Gruppo di lavoro Provincia di Isernia:</i> Ido de Vincenzi <i>(Responsabile del Servizio Caccia e Pesca nelle acque interne)</i> Bruno Izzi <i>(Servizio Caccia e Pesca nelle acque interne)</i> Sandro Loprevite <i>(Servizio Caccia e Pesca nelle acque interne)</i>	

INDICE

Introduzione

1. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ed il Piano Faunistico - Venatorio Provinciale

- 1.1 Quadro normativo di riferimento
- 1.2 Obiettivi della VAS
- 1.3 Struttura del procedimento di VAS
- 1.4 Assoggettabilità del PFV al procedimento di VAS
- 1.5 Competenze e soggetti interessati
- 1.6 Struttura del procedimento per il coordinamento regionale dei PFVP e delle VAS
- 1.7 La consultazione preliminare

2. Analisi del sistema territoriale provinciale

- 2.1 Inquadramento territoriale
- 2.2 Distribuzione della popolazione e dinamica demografica
- 2.3 Aspetti geologici
- 2.4 Aspetti vegetazionali
- 2.5 Aspetti meteo - climatici
- 2.6 Idrografia
- 2.7 Utilizzo del suolo e attività agricole
- 2.8 Analisi dei vincoli ambientali
- 2.9 Assetto faunistico
- 2.10 Attività venatoria

3. La proposta di Piano Faunistico - Venatorio Provinciale

- 3.1 Quadro normativo di riferimento
- 3.2 Procedimento di elaborazione del PFVP
- 3.3 Obiettivi ed azioni della pianificazione faunistica
- 3.4 Le strategie gestionali della proposta di piano
- 3.5 Sintesi della proposta di piano

4. Analisi degli impatti ambientali significativi e delle interazioni connesse all'attuazione del piano

- 4.1 Analisi di coerenza interna ed esterna
- 4.2 Analisi degli impatti ambientali significativi
- 4.3 Analisi degli scenari pianificatori
- 4.4 Le misure e gli indirizzi per la mitigazione e la compensazione degli effetti attesi
- 4.5 Il piano di monitoraggio

Conclusioni

Bibliografia

ALLEGATO A: Studio per la valutazione dell'incidenza

INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) “.....ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile” (comma 4, art. 4 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.).

In linea generale la V.A.S. è un processo, sequenziale, che prevede lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione di un rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio sugli effetti.

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (P.F.V.P.) è sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, in quanto rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale (comma 2, art. 6 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) per il quale è necessario effettuare una Valutazione d'Incidenza rispetto alle aree di Natura 2000, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..

Con delibera di giunta n°60 del 31 maggio 2011 e con determina dirigenziale n°156 del 14 febbraio 2012, l'Amministrazione Provinciale di Isernia ha avviato il sopracitato procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) correlato all'aggiornamento del Piano Faunistico - Venatorio Provinciale di cui all'art. 10 della Legge n. 157/92 e s.m.i. e degli artt. 6 e 10 della L.R. n. 19/93 e s.m.i..

E' pertanto stato redatto, ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi connessi all'attuazione del piano faunistico venatorio provinciale, allo scopo di svolgere la consultazione preliminare con l'Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per poter definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. A tal fine, sul sito WEB dell'Amministrazione Provinciale (www.provincia.isernia.it) si è reso consultabile/scaricabile sia copia informatizzata del suddetto “Rapporto Preliminare” che uno schema di “Questionario VAS” per eventuali osservazioni in merito.

L'Amministrazione provinciale ha pertanto provveduto ad elaborare una Proposta di Piano ed il presente elaborato costituisce, sulla scorta delle osservazioni e dei pareri pervenuti, il Rapporto Ambientale redatto dalla Amministrazione Provinciale di Isernia nella duplice veste di soggetto proponente e procedente, nel quale, così come dettagliato dall'allegato VI del decreto, debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi e le interazioni che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

Si evidenzia che il presente Rapporto Ambientale nella fase di analisi del territorio provinciale (paragrafo 2) ripercorre e ripropone ampi stralci di quanto già riportato nella relazione tecnico - illustrativa della proposta di Piano in quanto le linee di azione e le strategie correlate all'aggiornamento dello strumento di pianificazione territoriale sono state desunte proprio da una peculiare analisi ambientale *ex ante*. In altri termini l'Amministrazione provinciale di Isernia ha inteso costruire, in piena coerenza con le finalità della procedura VAS, un percorso fortemente integrato tra Piano e verifica ambientale, in cui la dimensione

ambientale è presente in tutte le fasi e si estende lungo l'intero percorso preparatorio e decisionale del documento di Piano, al fine di strutturare una proposta di piano quanto più coerente con il contesto ambientale locale e, dunque, di minimizzare le possibili criticità e di esaltare quegli aspetti della pianificazione venatoria finalizzati alla conservazione del patrimonio faunistico ed alla tutela dei siti di maggior interesse naturalistico ed avifaunistico.

La procedura amministrativa prevede che l'Amministrazione provinciale provveda:

- a) alla trasmissione del presente Rapporto Ambientale e della proposta di piano, unitamente ad una sintesi non tecnica del Rapporto, all'Autorità Competente per consentire l'avvio dell'istruttoria finalizzata al rilascio del parere motivato ambientale. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
- b) a rendere pubblico l'avvenuto deposito della proposta di piano, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica attraverso apposito avviso sul BURM e sul sito web della Regione Molise.
- c) ad assicurare la più ampia partecipazione del pubblico e degli altri soggetti interessati, dando la possibilità di consultare gli elaborati della proposta di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

L'Autorità Competente rende il proprio parere motivato entro novanta giorni a decorrere dalla scadenza dei termini di cui all'art.14, comma 3, del decreto.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale rientra anche nel novero delle attività previste dall'accordo sottoscritto tra la Provincia di Isernia e la Provincia di Campobasso, al fine di garantire il coordinamento dell'azione tecnico - amministrativa dei due enti nelle fasi di elaborazione dello strumento di pianificazione territoriale. Al presente rapporto ambientale risulta allegato lo studio per la valutazione dell'incidenza di cui alla DGR dell'11 maggio 2009, n. 486, in attuazione del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, così come modificato con il D.P.R. del 12 marzo 2003, n. 120.

1. IL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA ED IL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO PROVINCIALE

1.1 Quadro normativo di riferimento

NORMATIVA ED ATTI AMMINISTRATIVI REGIONALI

→ Delibere

- Delibera di Giunta Regionale n. 26 del 26 gennaio 2009

Procedure di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale. Prime disposizioni applicative.

NORMATIVA NAZIONALE

→ Leggi

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152

Norme in materia ambientale.

- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4

Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

NORMATIVA INTERNAZIONALE

→ Direttive

- Direttiva 42/2001/CE

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

1.2 Obiettivi della VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica persegue l'obiettivo dell'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Nello specifico la Direttiva 2001/42/CE, che introduce il procedimento VAS e che è stata recepita in Italia dalla Parte Seconda del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, enuncia all'articolo 1) che l'obiettivo della VAS è "*.....di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

L'obiettivo specifico, pertanto, è di individuare in maniera preventiva gli effetti che potrebbero essere generati dal dispiego operativo delle azioni di piano o programma, al fine di vagliare le varie opzioni, discriminando:

- il livello di sostenibilità ambientale delle strategie adottate;
- l'entità dell'incidenza diretta delle azioni selezionate sulla qualità dell'ambiente.

In altri termini la procedura VAS, a valle di una disamina analitica dei possibili effetti e delle criticità ambientali generabili dalle scelte di pianificazione/programmazione, deve condurre alla selezione e alla identificazione di misure che minimizzino (impedendo, mitigando e/o compensando) i risvolti negativi ipotizzati, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità ambientale sia a livello di coerenza generale delle strategie di piano/programma che a livello di compatibilità ambientale delle singole azioni operative con la realtà territoriale.

La procedura, pertanto, non può che basarsi su una fase di analisi, svolta in regime di concertazione tra i soggetti amministrativamente coinvolti, finalizzata all'acquisizione di tutti gli elementi conoscitivi che possono influenzare le scelte strategiche adottate e far emergere le interrelazioni delle stesse con i comparti ambientali.

Parimenti, la valutazione degli effetti ambientali del piano o programma, innestandosi sull'obiettivo generale ed univoco della sostenibilità ambientale, può anche aspirare ad una maggiore coerenza del piano o programma in esame con gli assetti strategici degli altri livelli di pianificazione esistenti. Volendo sintetizzare le finalità del procedimento VAS, anche sulla base della struttura dell'iter procedurale esplicitato nel paragrafo successivo, possiamo puntualizzare i seguenti aspetti:

- a) la VAS è finalizzata a supportare le decisioni del soggetto pianificatore; l'ottimizzazione delle scelte caratterizzate da possibili impatti sull'ambiente avviene con una valutazione preventiva della coerenza delle stesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e con una stima dell'incidenza ambientale diretta delle singole azioni;
- b) la VAS persegue la concertazione tra i soggetti coinvolti nell'iter amministrativo attraverso una stretta attività di consultazione.

1.3 Struttura del procedimento VAS

La struttura del processo VAS deve garantire che durante la formazione e l'approvazione di un Piano o di un Programma siano presi in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione dello stesso. Ne consegue che la VAS non può essere ridotta ad un semplice procedimento amministrativo di natura autorizzativa o ad una mera valutazione dei contenuti relativi all'impatto ambientale dello strumento di pianificazione o programmazione; la VAS deve necessariamente basarsi su una struttura del procedimento nel quale il momento valutativo si dispiega in parallelo e contestualmente alle fasi di costruzione del piano/programma concorrendo, in tempo reale, alla definizione delle scelte strategiche e delle azioni da intraprendere. Altro aspetto peculiare del procedimento VAS è rappresentato dalla collaborazione e dal supporto fornito dall'autorità competente e dai soggetti con competenze ambientali, attraverso forme di concertazione/consultazione, al fine di garantire la sostenibilità dello strumento in esame.

In ultimo, si evidenzia che dal punto di vista procedurale VAS assume senz'altro rilievo anche la fase *ex - post*, ovvero del controllo degli impatti effettivamente realizzati e della verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità perseguiti dalla pianificazione, attraverso un'attività di monitoraggio che deve permettere di adottare, qualora ne emerga la necessità, le opportune misure correttive.

Sulla base di tali benchmark procedurali, l'art. 11 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., detta le modalità di svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica, avviato "*.....dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano.....*", sintetizzandole nei seguenti punti:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

L'iter procedurale sopraesposto è stato contestualizzato ed esplicitato a scala regionale con la Delibera di Giunta Regionale n. 26 del 26 gennaio 2009: *Procedure di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006 come sostituita dal Decreto Legislativo n. 4/2008.*

La delibera, nel caso di piani o programmi rientranti nella fattispecie di cui all'art. 6, comma 3 e comma 3 bis del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., detta i passaggi per adempiere alla verifica di assoggettabilità. In particolare, sulla base dei criteri dell'allegato I al decreto, l'autorità procedente deve trasmettere un documento denominato "Rapporto preliminare", comprendente una descrizione del piano o del programma ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente.

Nel caso invece di piani o programmi non rientranti nella fattispecie di cui all'art. 6, comma 3 e comma 3 bis del decreto ovvero nei casi in cui il piano o il programma sia da sottoporre direttamente a procedura VAS ai

sensi del comma 2, art. 6 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., la valutazione ambientale strategica prende avvio con una fase di consultazione preliminare tra l'autorità proponente e/o procedente e l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Il documento che, dal punto di vista tecnico, guida la fase di consultazione e sintetizza le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, è rappresentato dal cosiddetto "Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi relazionati all'attuazione del piano o programma".

La delibera di giunta regionale in precedenza menzionata sottolinea che:

- a) " .. il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione".
- b) "Il Rapporto Ambientale è il documento attraverso il quale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma stesso".

L'allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. elenca gli elementi specifici di un generico Rapporto Ambientale:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il presente Rapporto Ambientale è stato inoltre definito sulla base delle osservazioni pervenute durante la consultazione preliminare avviata con le autorità e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale elencati nelle tabelle presenti al punto 1.5.

1.4 Assoggettabilità del PFV al procedimento VAS

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale (lettera b del comma 2 di cui all'art. 6 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) per il quale in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..

Pertanto, il PFVP è escluso dalla procedura di verifica di assoggettabilità, rientrando tra i piani per i quali corre senz'altro l'obbligo della VAS.

1.5 Competenze e soggetti interessati

In merito alle competenze dei soggetti coinvolti nel suddetto processo di VAS, sulla base delle definizioni di cui all'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dei criteri di individuazione dei soggetti interessati in ambito regionale di cui all'art.2 delle disposizioni applicative descritte nella Delibera di Giunta Regionale n. 26/2009 sono state identificate le seguenti ripartizioni:

- o **Autorità proponente:** AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ISERNIA, in qualità di soggetto (pubblica amministrazione) che elabora il Piano Faunistico Venatorio.
- o **Autorità procedente:** AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ISERNIA, in qualità di soggetto (pubblica amministrazione) che, oltre ad elaborare il Piano Faunistico Venatorio, lo approva mediante atto deliberativo consiliare.

- **Autorità competente:** REGIONE MOLISE – Direzione Generale VI – Servizio Conservazione della Natura e Valutazione di Impatto Ambientale, in qualità di soggetto (pubblica amministrazione) che elabora il parere motivato.

- **Soggetti competenti in materia ambientale**
Elenco delle Pubbliche amministrazioni ed Enti pubblici che “.....per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi”:

Enti direttamente interessati dal PFVP

N	SOGGETTO	SEDE
1	REGIONE MOLISE Direzione Generale area III - Servizio Politiche Culturali e per lo Sport	Via Toscana n.9 86100 CAMPOBASSO
2	REGIONE MOLISE Direzione Generale IV - Servizio valutazione, prevenzione e tutela dell'ambiente	Via S. Antonio Abate n.236 86100 CAMPOBASSO
3	REGIONE MOLISE Direzione Generale II Politiche agricole, forestali e ittiche	Via Nazario Sauro n.1 86100 CAMPOBASSO
4	REGIONE MOLISE Direzione Generale III Attività produttive – energia e turismo.	C. da Colle delle Api 86100 CAMPOBASSO
5	REGIONE MOLISE Direzione Generale IV Politiche territoriali, ambientali e della casa, mobilità e infrastrutture	Viale Elena n. 1 86100 CAMPOBASSO
6	ARPA MOLISE Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Dipartimento Provinciale di Isernia	Via Libero Testa snc 86170 ISERNIA
7	ASREM Azienda Sanitaria Regionale del Molise Zona Territoriale di Isernia , Sanità Animale	Largo Cappuccini 86170 ISERNIA
8	ASREM Azienda Sanitaria Regionale del Molise Osservatorio Epidemiologico della Fauna Selvatica	Largo Cappuccini 86170 ISERNIA
9	IZS Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"	Contrada Breccelle 86170 ISERNIA
10	ARSIAM Agenzia Regionale per l'Innovazione e lo Sviluppo dell'Agricoltura nel Molise	Via G.B. Vico n. 4 86100 CAMPOBASSO

11	CORPO FORESTALE DELLO STATO Comando Provinciale di Isernia	Via Farinacci n. 9 86170 ISERNIA
12	CORPO FORESTALE DELLO STATO Ufficio Territoriale della Biodiversità di Isernia	Via Bellini n. 8/10 86170 ISERNIA
13	ENTE PARCO NAZIONALE LAZIO ABRUZZO E MOLISE	Viale Santa Lucia 67032 Pescasseroli (AQ)
14	ENTE PARCO REGIONALE STORICO AGRICOLO DELL'OLIVO DI VENAFRO	c/o avv. Emilio Pesino 861079 VENAFRO
15	GESTORE RISERVA REGIONALE TORRENTE CALLORA Associazione Italia Nostra - Sezione di Isernia	Palazzo SAROR SS. 17 86170 ISERNIA
16	GESTORE RISERVA REGIONALE MONTE PATALECCHIA - TORRENTI LORDA E LONGANIELLO. Associazione Italia Nostra - Sezione di Isernia	Palazzo SAROR SS. 17 86170 ISERNIA
17	DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE	Salita S. Bartolomeo n. 10 86100 CAMPOBASSO
18	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE	Via Chiarizia n. 14 - 86100 CAMPOBASSO

Enti territorialmente interessati dal PFVP

N	SOGGETTO	SEDE
1	Amministrazione Provinciale di Campobasso	Via Roma n. 47 86100 CAMPOBASSO
2	Amministrazione Provinciale di Caserta	Corso Trieste n. 133 81100 CASERTA
3	Amministrazione Provinciale di Frosinone	Piazza Gramsci n. 13 03100 FROSINONE
4	Amministrazione Provinciale di L'Aquila	via Monte Cagno n.3 67100 L'AQUILA
5	Amministrazione Provinciale di Chieti	Corso Marrucino n. 97 66100 CHIETI
6	52 Comuni della Provincia di Isernia	--
7	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Campobasso	--
8	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Caserta	--
9	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Frosinone	--

10	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di L'Aquila	--
11	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Chieti	--
12	Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro	Via Colonia Giulia n.2 86079 VENAFRO (IS)
13	Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno	Viale Lincoln 81100 CASERTA
14	Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore	C. da Colle delle Api 86100 CAMPOBASSO
15	Autorità del bacino interregionale del fiume Sangro	Via Verzieri - 67010 PRETURO (AQ)
16	Unione dei Comuni del Volturno	Località Cartiera 86071CASTEL S. VINCENZO
17	Unione dei Comuni Pentri	V. A. Biondi n. 57 86090 PESCHE (IS)
18	Unione dei Comuni montani Volturno Matesina	Piazza G. Veneziale n.10 86090 LONGANO (IS)

o **Pubblico**

Elenco dei soggetti definiti come “.....Una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni, o i gruppi di tali persone”:

N	SOGGETTO	SEDE
1	Ambito Territoriale di Caccia n° 3 - ISERNIA Comitato di gestione	Via Berta snc 86170 - ISERNIA
2	Ambito Territoriale di Caccia n° 1 - CAMPOBASSO Comitato di gestione	Via Roma n. 47 86100 - CAMPOBASSO
3	ARCI CACCIA Associazione ARCI CACCIA	c/o Leva Dante Via Leonardo Da Vinci n.7 86170 - ISERNIA
4	ITAL CACCIA Associazione Italiana della Caccia	c/o Di Re Pasquale Via Kennedy n.72 86170 - ISERNIA
5	ENAL CACCIA Unione Nazionale ENALCACCIA PESCA e TIRO	c/o Tagliente Emidio Via Democrito n.1 86090 - Pesche (IS)
6	A.N.U.U. Associazione dei Migratoristi Italiani	c/o De Soccio Angelo Via Dante n.44 86095 - Frosolone (IS)
7	F.I.D.C. Federazione Italiana Della Caccia	c/o Iannarelli Antonio C.so Campano N.4 86079 - VENAFRO (IS)

8	A.N.L.C. Associazione Nazionale Libera Caccia	c/o Leonardo Zullo Via Tagliamonte, 11 86170 - ISERNIA
9	COLDIRETTI Federazione Provinciale di Isernia	Contrada Nunziatella 86170 Isernia
10	CIA Confederazione Italiana Agricoltori	Corso Risorgimento n. 171 86170 - ISERNIA
11	CONFAGRICOLTURA	c/o Visco Gianluca Piazza Umberto I n.3 86046 - S. MARTINO IN P. (CB)
12	ENCI Ente Nazionale della Cinofilia Italiana - delegazione ENCI per il Molise	c/o Paolucci Angelico Via Ferrari n. 13 86100 - CAMPOBASSO
13	SOCIETA' ITALIANA PRO SEGUGIO	c/o Scacciavillani Giacomo via Tevere n. 17 86095 - Frosolone
14	LEGAMBIENTE Circolo di Isernia	c/o Rovida Giampiero Via Campania n. 46 86170 - ISERNIA
15	WWF Sezione Regionale Molise	Via SS. Cosma e Damiano n.1 86100 - CAMPOBASSO
16	ITALIA NOSTRA Sezione Provinciale di Isernia	Palazzo SAROR SS. 17 86170 ISERNIA
17	Ekoclub International F.I.D.C.	--
18	Ekoclub International F.I.P.S.A.S.	--
19	Ordine degli ingegneri della Provincia di Isernia	Corso Risorgimento 86170 ISERNIA
20	Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della Provincia di Isernia	Via XXIV maggio n.135 86170 ISERNIA
21	Ordine dei geologi della Regione Molise	Via Kennedy n.7 86100 CAMPOBASSO
22	Ordine dottori agronomi e forestali del Molise	Via de Sanctis 86100 CAMPOBASSO

1.6 Struttura del procedimento per il coordinamento regionale dei PFVP e delle VAS

Al fine di garantire il coordinamento *in itinere* dei due piani faunistici provinciali che afferiscono alla Regione Molise e, quindi, delle correlate Valutazioni Ambientali Strategiche, l'Assessorato Caccia e Pesca della Regione Molise ha promosso, previa sottoscrizione di uno specifico protocollo d'intesa tra gli enti, l'istituzione di un tavolo tecnico regionale di coordinamento e la condivisione di un percorso amministrativo al fine di evitare sia sfasamenti nei due iter di predisposizione dei PFVP - VAS che disomogeneità nei due strumenti di pianificazione. Il protocollo è stato stipulato tra le parti in data 21 febbraio 2011; nel seguito vengono riportate le tabelle, contenute nell'allegato tecnico al protocollo d'intesa, che descrivono le fasi procedurali attraverso le quali si esplica l'attività di coordinamento.

Fase 0 - ATTIVITA' PRELIMINARE
*Predisposizione e stipula del protocollo d'intesa
tra le Regione Molise e le Province per le attività di coordinamento*

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
0.1	Predisposizione schema protocollo d'intesa da stipulare tra la Regione Molise e le Province	Regione (struttura)
0.2	Nomina responsabile del procedimento	Provincia
0.3	Presa d'atto ed approvazione dello schema di protocollo d'intesa da parte delle due Province	Provincia (Giunta Provinciale)
0.4	Approvazione dello schema di protocollo d'intesa da parte della Regione Molise ed istituzione del <u>tavolo tecnico regionale di coordinamento</u>	Regione (Giunta Regionale)
0.5	Stipula del protocollo d'intesa tra gli Enti interessati	Regione e Provincia

Fase 1 - PREPARAZIONE
Predisposizione delle bozze preliminari di piano (PFVP) e dei relativi rapporti preliminari sui possibili impatti ambientali (VAS - RP) da sottoporre al coordinamento della Regione Molise

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
1.1	Insediamiento del tavolo tecnico regionale di coordinamento per la discussione ed il recepimento dei criteri per la definizione delle proposte di piano nonché per l'individuazione delle procedure da adottare e degli organi competenti da coinvolgere.	Tavolo tecnico regionale (coordinamento) Provincia Altri Enti Istituti di ricerca

1.2	Predisposizione della prima stesura della bozza preliminare di piano (PFVP) corredata dal relativo rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali e trasmissione della stessa alla Regione Molise ai fini delle attività di coordinamento	Provincia (struttura)
1.3	Verifica delle bozze preliminari di piano e dei rapporti preliminari da parte del tavolo tecnico regionale di coordinamento e formulazione di eventuali osservazioni, pareri e criteri da adottare in entrambe le pianificazioni	Ass. Reg.le Caccia (struttura)
1.4	Eventuale atto di recepimento e coordinamento delle due bozze preliminari di piano	Regione Molise (Giunta Regionale)
1.5	Eventuale modifiche delle proposte di piano da parte delle due Province	Provincia (struttura)

Fase 2 - AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Avvio del procedimento ed approvazione dei rapporti preliminari sui possibili impatti ambientali da parte delle Province

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
2.1	Adozione delibere di Giunta Provinciale contenenti: - avvio del procedimento VAS - approvazione del rapporto preliminare - individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei soggetti quali settori del pubblico interessato.	Provincia (Giunta Provinciale)
2.2	Comunicazione avvio del procedimento VAS ai soggetti competenti e pubblicazione sul sito Internet dell'Ente	Provincia (struttura)

Fase 3 - CONSULTAZIONE PRELIMINARE

*Avvio procedura VAS completa a cura della Provincia
(Autorità proponente/procedente)*

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
3.1	Consultazione preliminare Trasmissione del rapporto preliminare all'Autorità competente. Consultazione con l'Autorità Competente, con gli altri soggetti competenti in materia ambientale e con il tavolo tecnico regionale di coordinamento, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (VAS - RA)	Province (struttura) Autorità competente Tavolo tecnico regionale (coordinamento) Altri soggetti

Fase 4 – ELABORAZIONE

Elaborazione della proposta di piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
4.1	Elaborazione della proposta di piano, del rapporto ambientale (VAS-RA) comprensivo dello Studio di Incidenza e della Sintesi non Tecnica.	Province (struttura) Tavolo tecnico regionale (coordinamento)

Fase 5 – SVOLGIMENTO DELLE CONSULTAZIONI

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
5.1	<u>Svolgimento delle consultazioni</u> Trasmissione delle proposte di piano all’Autorità competente corredate dal rapporto ambientale e della sintesi non tecnica	Provincia (struttura)
5.2	Messa a disposizione dei soggetti competenti della proposta di piano e del rapporto ambientale nonché deposito degli atti presso la Provincia stessa e deposito sintesi non tecnica presso i Comuni interessati / contestuale avviso sul BURM e sul sito Web della Regione Molise dell’avvenuto deposito	Autorità competente
5.3	Ricevimento di eventuali osservazioni presentate all’Autorità procedente e competente da parte dei soggetti interessati	Tutti i soggetti interessati

Fase 6 – VALUTAZIONE E DECISIONE

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
6.1	<u>Valutazione e decisione</u> Istruttoria tecnica sulla proposta di piano, sul rapporto ambientale e sulla sintesi non tecnica attraverso la valutazione delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti dal pubblico e dagli altri soggetti interessati	Autorità competente in collaborazione con l’autorità precedente
6.2	Espressione del parere motivato da parte dell’Autorità competente	Autorità competente
6.3	Eventuale revisione del piano da parte dell’autorità procedente alla luce del parere rilasciato dall’Autorità competente	Autorità precedente in collaborazione con l’autorità competente

Fase 7 - INFORMAZIONE SULLA DECISIONE

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
7.1	<p><u>Informazione sulla decisione</u> Pubblicazione dell'atto di adozione/approvazione sul BURM Pubblicazione del parere motivato espresso dall'autorità procedente, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate per il monitoraggio sul sito Web della Regione Molise e dell'autorità procedente</p>	<i>Autorità precedente</i>

Fase 8 - MONITORAGGIO
Attività di monitoraggio sull'attuazione dei PFVP

Fase procedurale		Ente/i competente/i coinvolto/i
8.1	<p><u>Monitoraggio</u> Espletamento del monitoraggio per assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano</p>	Autorità precedente (Provincia)

1.7 La consultazione preliminare

L'Amministrazione Provinciale di Isernia ha redatto, ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi connessi all'attuazione del piano faunistico venatorio provinciale, allo scopo di svolgere la consultazione preliminare con l'Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per poter definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente Rapporto Ambientale. Nella tabella che segue vengono riportate le risposte alle domande del "questionario VAS" reso disponibile sul sito WEB dell'Amministrazione Provinciale.

Domanda n°1

Si ritiene completo l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e i nominativi inseriti come pubblico interessato (paragrafo 3.2 del documento preliminare) ?

Domanda n°2

Sono chiare le finalità generali del Piano Faunistico Venatorio Provinciale?

Domanda n°3

Vi sono aspetti che il Piano Faunistico deve trattare ma che non trovano riscontro nel documento preliminare?

Domanda n°4

I riferimenti normativi nazionali e regionali vi sembrano esaustivi?

Domanda n°5

Pensate che il processo di VAS sia strutturato in modo corretto?

Domanda n°6

Si condivide l'impostazione del Rapporto Ambientale (paragrafo 3.3 del documento preliminare) ?

Domanda n°7

Nel documento, al paragrafo 4, viene riportata un'analisi preliminare tra azioni di piano e comparti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, vegetazione, fauna selvatica e paesaggio) nonché tra Piano Faunistico Venatorio e piani/programmi territoriali. Quali altri argomenti è opportuno prendere in considerazione per ampliare l'analisi nel rapporto ambientale ?

Domanda n°8

Si condividono gli obiettivi del Piano Faunistico indicati (paragrafo 2.2 del documento preliminare) ? Se la risposta è "NO" potete indicare quelle che a vostro avviso sono le priorità e gli altri obiettivi da considerare nello strumento pianificatorio?

Domanda n°9

Potete indicare delle fonti informative per integrare le analisi del Piano Faunistico ?

Domanda n°10

Potete indicare quale debba essere la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale ?

Domanda n°11

Suggerimenti o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire ai fini dello svolgimento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Domande	Comune di Macchia d'Isernia	Comune di Monteroduni	Comune di Casalciprano	Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore	ARPA Molise	Corpo Forestale dello Stato - UTB di Isernia	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
1	SI	SI	SI	Osservazioni sono state fornite con comunicazione prot. n°653/12 del 7/06/2012	NO. Ordini agronomi e forestali, geologi, architetti (pianificatori e paesaggisti), ingegneri, protezione civile, associazioni micologiche e tartuficole, ISFRA	SI	SI
2	SI	SI	SI		SI	SI	SI
3	SI	SI	SI		Realizzazione di una rete di "centri di recupero" della fauna selvatica ferita e debilitata. La predisposizione di un'attività di monitoraggio costante della fauna selvatica del territorio.	SI	Confronto con piano azione per la tutela dell'orso marsicano (PATOM)
4	SI	SI	SI		SI	NO LR 23/2011, LR 17/2005, LR 2/2012, LR 11/2004 (non pare avere attinenza con il piano), regolamento regionale 5/2010, DD.CG.RR. istitutive delle due riserve regionali in provincia di Isernia, normativa nazionale: L. 221/2002, decreti istitutivi delle tre riserve naturali statali, sostituire decreto 14 marzo 2011 con decreto 7 marzo 2012.	SI
5	SI	SI	SI		SI	SI	SI
6	SI	SI	SI		NO. Si ritiene opportuno inserire ed approfondire il rapporto cacciatore-territorio e agricoltore-territorio in quanto vengono individuati come attori di fondamentale importanza nella gestione faunistica e territoriale.	SI	SI
7	Pare esaustivo	-	-		Sono stati presi in considerazione tutti i comparti ambientali più significativi	Piani di assestamento. Piani di gestione delle riserve naturali statali e delle foreste demaniali regionali	-
8	SI	SI	SI		SI	SI	SI
9	-	-	-		Situazione cave (assessorato energia); servizio geologico; destinazione d'uso del suolo, ecosistemi acquatici e terrestri (ARPA Molise)	Vedasi punto 7	PATOM, Documenti tecnici ISFRA, Strategia nazionale per la biodiversità
10	-	-	-		-	Deve essere tale da non creare false o errate interpretazioni	-
11	-	-	-		Per quanto riguarda l'ambito rifiuti e suolo, si suggerisce di attuare sistemi alternativi di raccolta dei rifiuti derivanti dall'attività venatoria attraverso la realizzazione di aree di raccolta differenziata dei rifiuti. Per quanto riguarda l'ambito rifiuti e suolo, si suggerisce di attuare sistemi alternativi di raccolta dei rifiuti derivanti dalle attività venatorie attraverso la realizzazione di aree di raccolta differenziata dei rifiuti. Per la salvaguardia della fauna selvatica e del territorio si suggerisce l'abolizione della caccia nei siti protetti o in subordine l'incentivazione all'uso di pallini di diversa composizione dal piombo nei pressi di zone umide, con particolare riferimento ai siti rete natura 2000, come unica valida soluzione che permetta nel lungo periodo la prevenzione dell'intossicazione e mortalità da piombo per le specie suscettibili di tale criticità. Si suggerisce particolare attenzione alle attività di educazione ambientale rivolta ai cacciatori e alle popolazioni, in modo tale da permettere il riconoscimento di specie protette che necessitano di maggiore tutela in modo da raggiungere un'adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e della loro conservazione. Sarebbe opportuno inserire nel quadro normativo un paragrafo dedicato ai criteri e principi generali per una caccia sostenibile.	Il quesito non appare molto chiaro	-

2. ANALISI DEL SISTEMA TERRITORIALE PROVINCIALE

2.1 Inquadramento territoriale

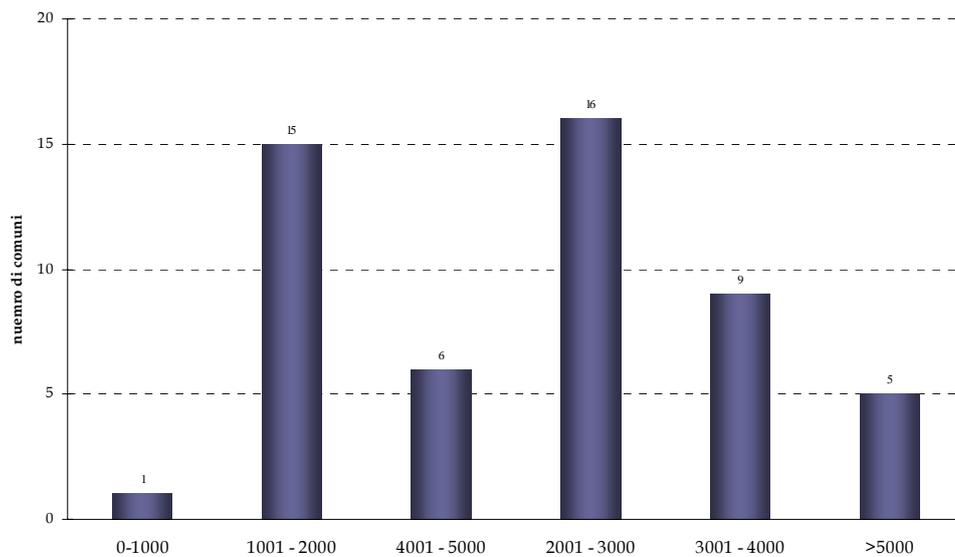
La Provincia di Isernia è situata nel settore occidentale della Regione Molise, a confine con le province di Campobasso (ad est), Frosinone (ad ovest), Caserta (a sud), Chieti e L'Aquila (a nord). La superficie territoriale provinciale complessiva è desumibile dai dati rilasciati dall'ISTAT¹ relativi ai confini amministrativi, aggiornati al 1° gennaio 2011, ed è pari a 153518 ha (valore equivalente al 34 % della superficie regionale); all'incirca l'83 % del territorio è sottoposta a vincolo idrogeologico (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267). Il territorio provinciale è amministrativamente ripartito in 52 comuni e 3 unioni di comuni; le 6 comunità montane sono state soppresse con legge regionale 24 marzo 2011, n. 6. Dalla lettura dei dati tabellati emerge che il comune con la maggior estensione territoriale è Agnone (9630 ha, pari ad oltre il 6 % del territorio provinciale); viceversa, il comune con la minor estensione è Castelverrino (615 ha). In termini altimetrici, siamo in presenza di un dislivello di 2063 m, conseguenza dei due estremi posti nei comuni di Pizzone (anticima del monte La Meta, 2185 m s.l.m.m.) e di Sesto Campano (sezione del fiume Volturno, 122 m s.l.m.m.).



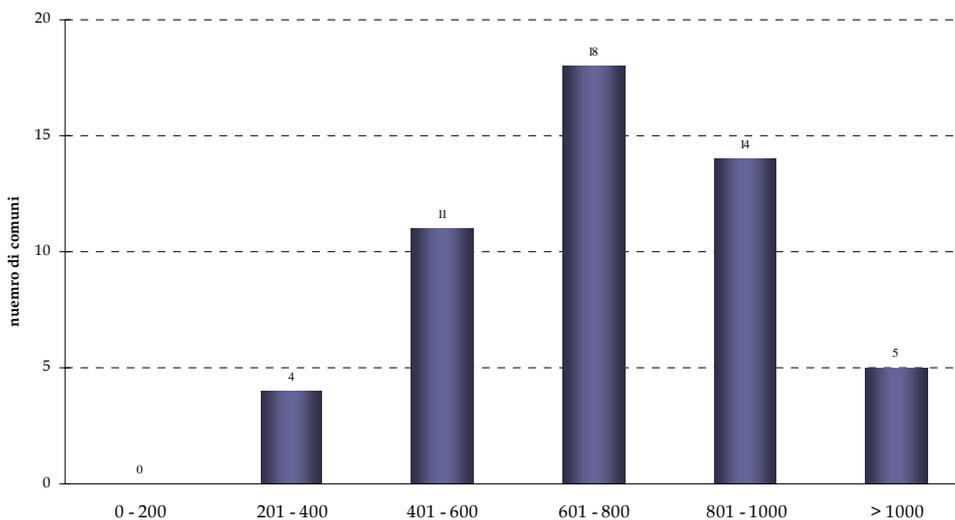
Ripartizione amministrativa del territorio provinciale:
52 comuni e 3 unioni di comuni

¹ <http://www.istat.it/it/archivio/2458>

Comune	superficie territoriale (ha)	% Sup. prov.
Acquaviva d'Isernia	1351	0.88%
Agnone	9685	6.31%
Bagnoli del Trigno	3680	2.40%
Belmonte del Sannio	2032	1.32%
Cantalupo nel Sannio	1564	1.02%
Capracotta	4255	2.77%
Carovilli	4156	2.71%
Carpinone	3243	2.11%
Castel del Giudice	1481	0.96%
Castel San Vincenzo	2271	1.48%
Castelpizzuto	1539	1.00%
Castelpretoso	2198	1.43%
Castelverrino	620	0.40%
Cerro al Volturno	2379	1.55%
Chiauci	1585	1.03%
Civitanova del Sannio	5047	3.29%
Colli a Volturno	2525	1.64%
Conca Casale	1443	0.94%
Filignano	3088	2.01%
Forli del Sannio	3256	2.12%
Fornelli	2317	1.51%
Frosolone	4989	3.25%
Isernia	6915	4.50%
Longano	2737	1.78%
Macchia d'Isernia	1771	1.15%
Macchiagodena	3435	2.24%
Miranda	2215	1.44%
Montaquila	2545	1.66%
Montenero Val Cocchiara	2202	1.43%
Monteroduni	3721	2.42%
Pesche	1296	0.84%
Pescolanciano	3473	2.26%
Pescopennataro	1883	1.23%
Pettoranello del Molise	1558	1.02%
Petrabondante	2744	1.79%
Pizzone	3348	2.18%
Poggio Sannita	2574	1.68%
Pozzilli	3466	2.26%
Rionero Sannitico	2921	1.90%
Roccamandolfi	5366	3.50%
Roccasicura	2861	1.86%
Rocchetta a Volturno	2334	1.52%
San Pietro Avellana	4495	2.93%
Sant'Agapito	1593	1.04%
Sant'Angelo del Pesco	1720	1.12%
Sant'Elena Sannita	1559	1.02%
Santa Maria del Molise	1408	0.92%
Scapoli	1894	1.23%
Sessano del Molise	2532	1.65%
Sesto Campano	3532	2.30%
Vastogirardi	6070	3.95%
Venafro	4645	3.03%
TOTALE PROV. IS	153518	100 %



Distribuzione della superficie territoriale (in ha) dei comuni della Provincia di Isernia



Distribuzione dell'altitudine dei comuni riferita al centro capoluogo

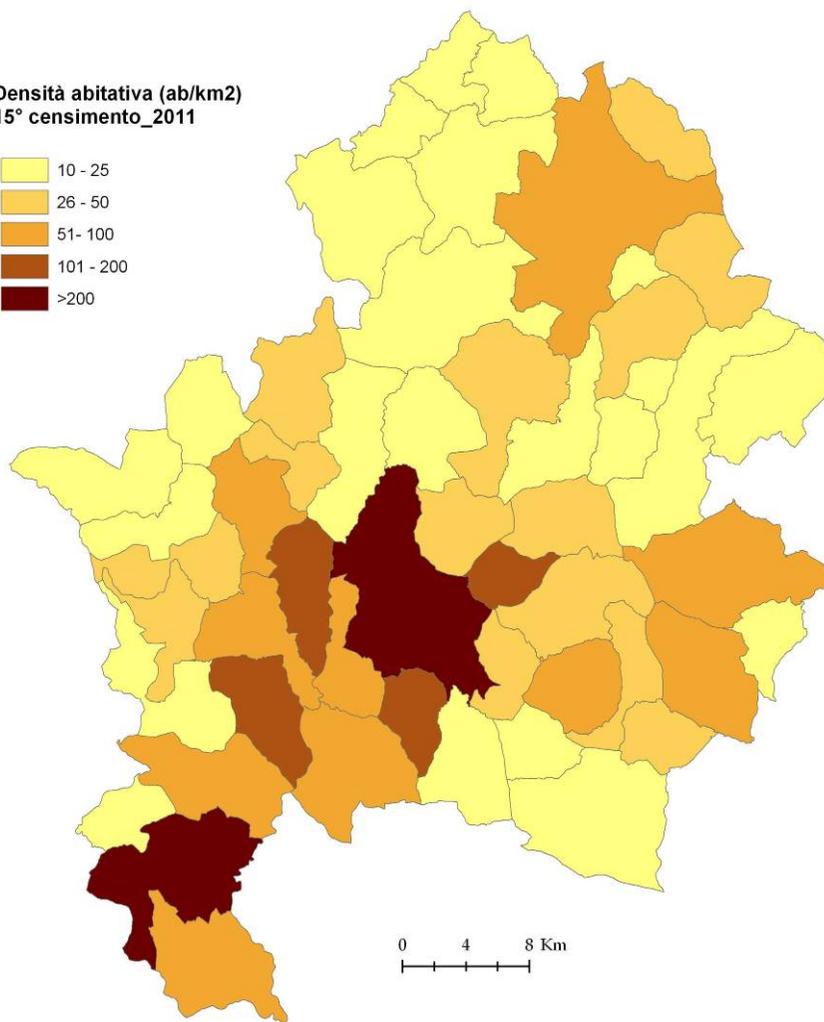
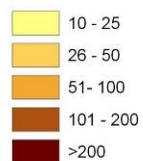
2.2 Distribuzione della popolazione e dinamica demografica

La popolazione della Provincia di Isernia ammonta a 87241² unità e risulta distribuita sul territorio in modo alquanto irregolare; la densità abitativa oscilla, infatti, tra 10 ab/km² (Pizzone) e 318,5 ab/km² (Isernia), a fronte di un valor medio provinciale di 56,8 ab/km² che risulta inferiore al dato regionale³ (70,3 ab/km²). Sono 33 i comuni con meno di 1000 abitanti, 15 quelli con una popolazione tra 1000 e 3000 abitanti, 1 con una popolazione tra 3000 e 5000 abitanti (Frosolone); solamente tre comuni superano i 5000 abitanti: Venafro, Agnone e Isernia. Confrontando i dati del censimento della popolazione 2011 con quelli del 1951, si può osservare un decremento medio del 25 % a scala provinciale; la maggiore diminuzione di popolazione è avvenuta a Sant'Elena Sannita, che ha perso oltre i ¾ della popolazione; il maggior aumento si è invece registrato ad Isernia, che ha praticamente raddoppiato, nel sessantennio, il numero di abitanti (+97,8%).

² L'analisi demografica è condotta con i dati del censimento ISTAT 2011 pubblicati sul sito dell'istituto di ricerca (www.istat.it).

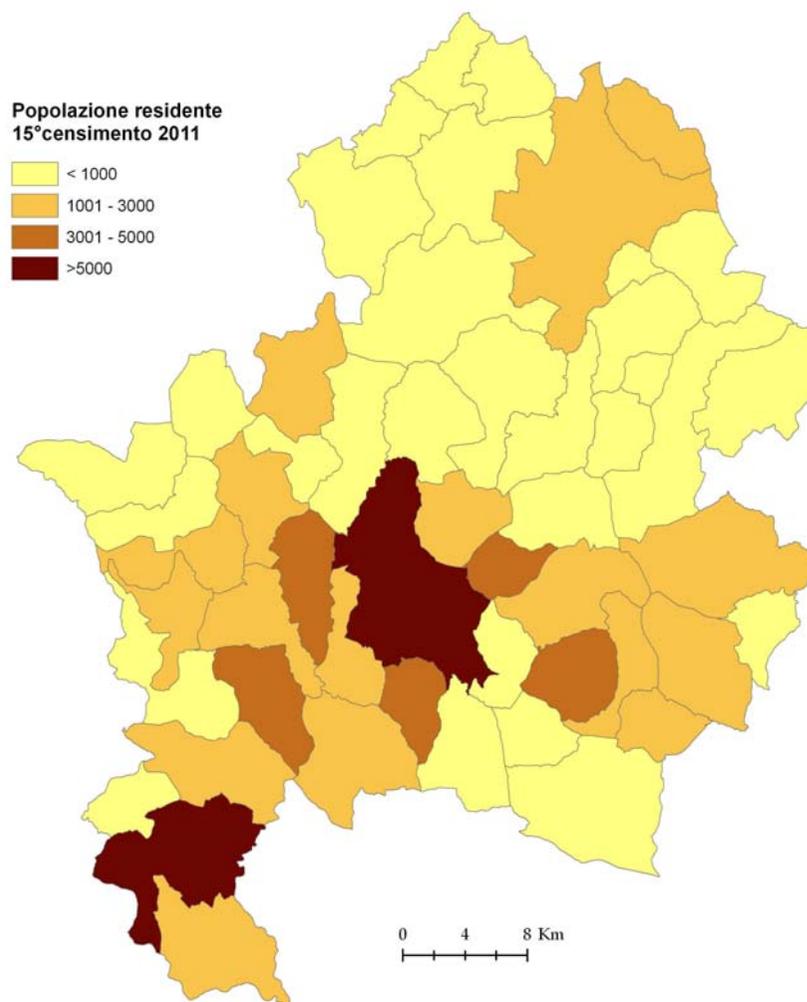
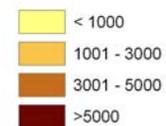
³ La Regione Molise manifesta, in base ai dati del 15° censimento, 313660 residenti in un territorio esteso 4460,65 km².

Densità abitativa (ab/km²)
15° censimento_2011



Densità demografica della Provincia di Isernia

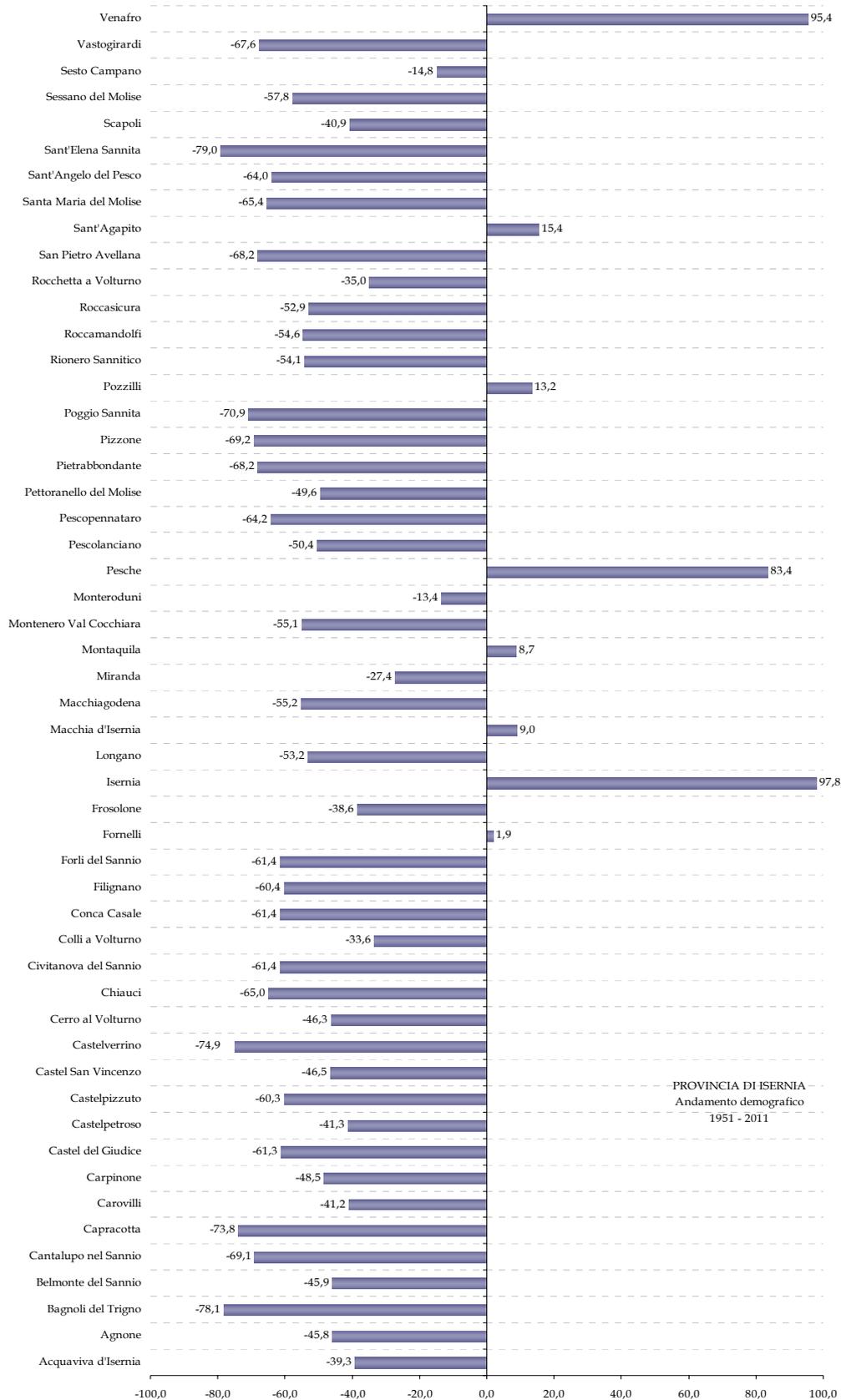
Popolazione residente
15° censimento 2011



Distribuzione per classi, della popolazione dei comuni della Provincia di Isernia

Comune	Popolazione totale (2011)	Densità abitativa (ab/km²)
Acquaviva d'Isernia	455	33,7
Agnone	5240	54,1
Bagnoli del Trigno	772	21,0
Belmonte del Sannio	810	39,9
Cantalupo nel Sannio	729	46,6
Capracotta	950	22,3
Carovilli	1428	34,4
Carpinone	1226	37,8
Castel del Giudice	355	24,0
Castelpretoso	1662	73,2
Castelpizzuto	159	10,3
Castel San Vincenzo	545	24,8
Castelverrino	124	20,0
Cerro al Volturno	1341	56,4
Chiauci	268	16,9
Civitanova del Sannio	955	18,9
Colli a Volturno	1382	54,7
Conca Casale	214	14,8
Filignano	689	22,3
Forli del Sannio	735	22,6
Fornelli	1925	83,1
Frosolone	3255	65,2
Isernia	22025	318,5
Longano	697	25,5
Macchia d'Isernia	979	55,3
Macchiagodena	1844	53,7
Miranda	1064	48,0
Montaquila	2451	96,3
Montenero Val Cocchiara	558	25,3
Monteroduni	2267	60,9
Pesche	1577	121,7
Pescolanciano	878	25,3
Pescopennataro	300	15,9
Pettoranello del Molise	459	29,5
Pietrabbondante	826	30,1
Pizzone	335	10,0
Poggio Sannita	764	29,7
Pozzilli	2275	65,6
Rionero Sannitico	1129	38,6
Roccamandolfi	987	18,4
Roccasicura	559	19,5
Rocchetta a Volturno	1064	45,6
San Pietro Avellana	537	11,9
Sant'Agapito	1387	87,1
Santa Maria del Molise	635	36,9
Sant'Angelo del Pesco	368	23,6
Sant'Elena Sannita	260	18,5
Scapoli	758	40,0
Sessano del Molise	744	29,4
Sesto Campano	2331	66,0
Vastogirardi	728	12,0
Venafro	11236	241,9
TOTALE PROV. IS	87241	56,8

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE



PROVINCIA DI ISERNIA
 Andamento demografico
 1951 - 2011

Variazione percentuale della popolazione nel tempo

2.3 Aspetti geologici

La Provincia di Isernia, più in generale l'intera Regione Molise, manifesta un assetto geologico - strutturale alquanto eterogeneo. Infatti, in base al modello paleogeografico dell'Appennino proposto da Mostardini e Merlini, la gran parte del territorio regionale è imputabile al cosiddetto "Bacino Molisano", ovvero ad un ambiente di sedimentazione di mare aperto e relativamente profondo, caratterizzato da una sedimentazione terrigena, prevalentemente argillitica nella parte basale e arenitica in quella sommitale. Il riempimento del Bacino Molisano si è attuato tra il Paleogene ed il Miocene superiore con le "formazioni flyscioidi", depositi torbiditici che hanno dato vita a formazioni con assetto giaciturale più o meno ordinato. Al margine settentrionale ed occidentale di tale bacino affiorano i rilievi montuosi delle Mainarde e del Matese (costituiti da un basamento dolomitico cui è sovrapposto un complesso calcareo di età Giurassico-Cretacica, noto in letteratura come "Piattaforma Abruzzese- Campana"). La zona di transizione tra la Piattaforma Abruzzese-Campana ed il Bacino Molisano corrisponde ad un ambiente di scarpata in cui si sono sedimentati materiali litologici calcareo-marnoso-selciosi, con abbondanti apporti detritici dalla zona della piattaforma. In conformità al modello precedentemente descritto, nella provincia di Isernia è possibile evidenziare tre diversi paleoambienti: un ambiente pelagico (il bacino molisano, ubicato tra la piattaforma carbonatica appenninica e la piattaforma apula che, ad eccezione della zona di Frosolone, interessa tutto il territorio del comprensorio dell'Alto Molise.); un ambiente intermedio di scarpata (vasti affioramenti sono presenti sia nell'ambito del territorio Meta - Mainarde - Monti di Venafro - Isernia che nella zona di Colle dell'Orso - Frosolone) ed un ambiente di piattaforma carbonatica (in particolare a nord nelle strutture di Pizzone, Castelnuovo e Rocchetta al Volturno, a Sud presso Sesto Campano e ad est presso Longano, Castelpizzuto, Pettoranello e Roccamandolfi).

2.4 Aspetti vegetazionali

L'aspetto vegetazionale di maggior rilievo per la Provincia di Isernia è senza dubbio quello forestale. Un quadro di tale aspetto è stato dedotto dal Piano Forestale della Regione Molise (M. Maio, A. Hofmann, M. Pierozzi). Il Molise, malgrado sia una regione a modesto sviluppo territoriale, raccoglie ambienti fisici molto diversi tra loro che si esprimono attraverso una ricchezza floristica ed un buon grado di complessità fitocenotica. La variabilità delle forme dei rilievi e il contatto fra due regioni climatiche, Temperata e Mediterranea, rende di fatto possibile, anche in ambiti ristretti, un buon grado di diversità sia floristica che a scala di comunità. La presenza di un "ecotono climatico" consente pertanto il contatto e la compenetrazione di contingenti floristici diversi provenienti da regioni fitogeografiche molto lontane territorialmente. Tale commistione è ancora più accentuata nella provincia di Isernia, vero e proprio territorio - cerniera. La lista delle specie vascolari rinvenute in Molise ammonta a circa 2500 (è rappresentata il 45% della flora italiana) ed il numero è sicuramente destinato ad aumentare. Finora, in base alle conoscenze floristiche fin qui acquisite, si possono delineare 4 correnti di influenza floristica provenienti dai territori limitrofi e che ricadono nel Molise:

- abruzzese (area: Alto Molise; endemismo guida: *Campanula fragilis*);

- adriatica pugliese (area: bacini del Basso Fortore e Basso Biferno; endemismo guida: *Centaurea centauroides*);
- tirrenica laziale-campana (area: valle del Volturno-Matese; endemismo guida: *Cymbalaria pilosa*);
- sannitica (area: bacini Alto Fortore e Alto Biferno; endemismo guida: *Geranium asphodeloides*).

A questa ricchezza floristica fa ovviamente riscontro una ricchezza fitocenotica che si articola attraverso tipologie forestali, arbustive e prative tipiche sia della regione Temperata che della regione Mediterranea.

Nella provincia di Isernia si rinvencono le seguenti tipologie boschive:

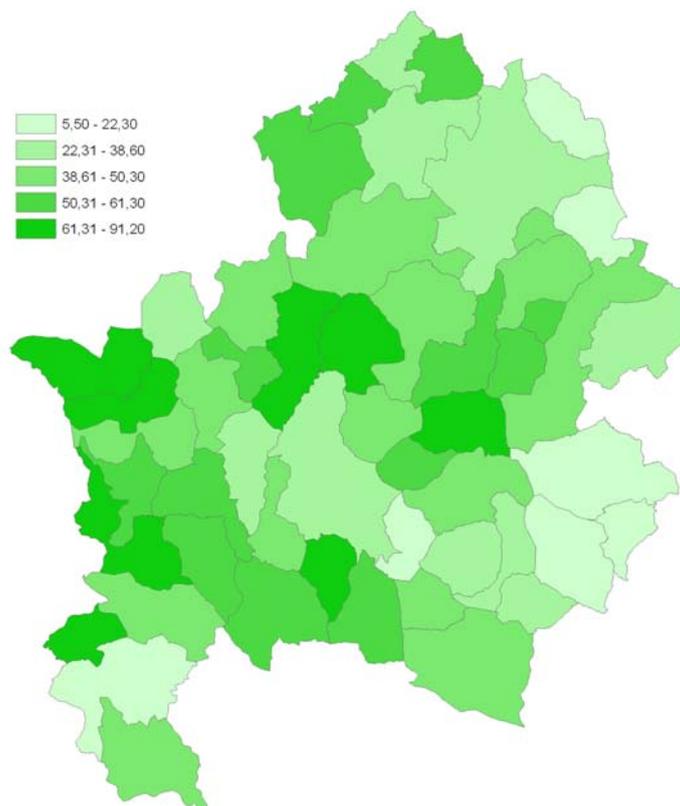
Foreste della regione mediterranea

- o Boschi a dominanza di leccio (*Quercus ilex L.*).
- o Boschi e boscaglie xerofile a prevalenza di roverella (*Quercus Pubescens Willd.*).

Foreste della regione temperata

- o Foreste a dominanza di cerro (*Quercus cerris L.*) e farnetto (*Quercus frainetto Ten.*).
- o Foreste a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia Scop.*).
- o Foreste a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica L.*).
- o Boschi di forra a taglio (*Tilia plathyphyllos*) ed aceri.
- o Boschi azonali ripariali ed igrofili a salici, pioppi ed ontano.

Tra le forme di governo dei boschi si riscontra una netta prevalenza di quella a ceduo (soprattutto nei querceti). I sistemi forestali governati a fustaia, per quanto riguarda le latifoglie, sono essenzialmente riconducibili ai boschi di faggio e alle cerrete dell'alto Molise.

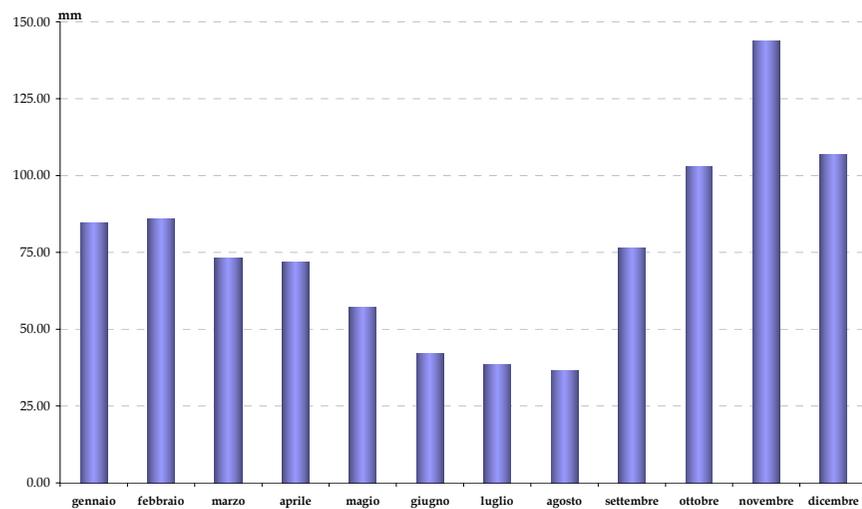


Ripartizione percentuale della superficie boschiva, per i comuni della Provincia di Isernia
(Fonte dati: Piano Forestale Regionale)

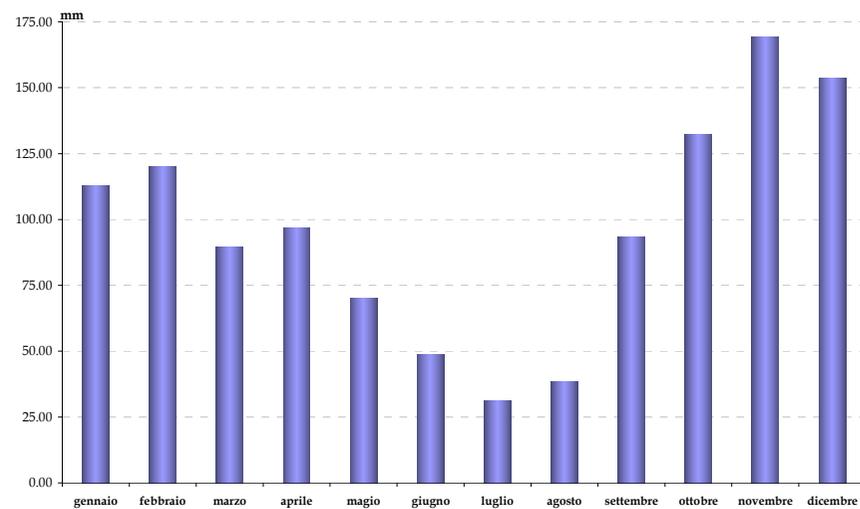
2.5 Aspetti meteo - climatici

Elemento determinante per il clima della Provincia di Isernia, oltre all'assenza di effetti equilibratori indotti da superfici marine, è la non omogeneità dei caratteri fisici, ovvero la presenza di una orografia complessa che determina notevoli diversità anche in spazi limitati. In merito al campo delle temperature, la Provincia di Isernia è compresa tra l'isoterma media annua di 15° C (valle del Volturno - Macchia di Isernia) e quella di 10° C (Alto Molise), con una presenza della isoterma 8° C che si limita alle zone più elevate della catena delle Mainarde - Monte della Meta. L'escursione termica, anche essa media annua e dedotta dalla differenza tra la temperatura media del mese più caldo e del mese più freddo, è all'incirca di 20°C. In sostanza per la Provincia di Isernia si ripropongono quei caratteri di continentalità, tipici di gran parte del Molise, che si manifestano nell'ampiezza dei contrasti. In generale la piovosità in Provincia di Isernia è maggiormente distribuita lungo il complesso Meta - Mainarde ed il massiccio del Matese, con valori della cumulata media annua anche superiori a 1500 mm (es. 1800 mm nella zona di Roccamandolfi - 810 m slm); spostandosi dalla Valle del Volturno verso l'Adriatico la piovosità decresce progressivamente. Nell'Alto Molise si registra una piovosità media annua prevalentemente compresa tra i 900 e i 1400 mm (valore riferibile alla zona di Monte Capraro - Monte Campo). In corrispondenza del fiume Sangro e della sezione di chiusura del bacino del torrente Verrino le precipitazioni scendono anche al di sotto degli 800 mm. Il regime pluviometrico generalmente manifesta un minimo assoluto in estate ed un massimo che può variare tra l'autunno (es. Isernia) e l'inverno (es. Roccamandolfi). In merito alle precipitazioni solide a carattere nevoso si osserva come esse risultino una componente importante dell'afflusso globale sui bacini che interessano la provincia di Isernia. Per l'Alto Molise le manifestazioni nevose sono essenzialmente connesse con i cospicui afflussi di masse d'aria fredda provenienti dai quadranti settentrionali con direzione nord - est. Ciò in discordanza con quanto accade nell'area del Matese e delle Mainarde ove, alle zone situate oltre i 1900-2000 m si hanno precipitazioni nevose anche in concomitanza di correnti aeree provenienti dai quadranti occidentali. In generale, dalle osservazioni termo - udometriche, si denota l'assenza di periodi di aridità (Alto - Molise) o di limitati periodi di aridità estiva (valle del Volturno). In termini fitoclimatici, dunque, possiamo identificare in provincia di Isernia la prevalenza del Termotipo collinare - Ombrotipo umido (zona della piana di Venafro e parte bassa della valle del Vandra) e del Termotipo collinare - Ombrotipo subumido (zone collinari dell'isermino, zone collinari del comprensorio della Montagnola e della valle del Verrino). Per le zone prettamente montane si identifica sia il Termotipo montano - Ombrotipo umido (Matese e creste della Montagnola) che il Termotipo montano - subalpino - Ombrotipo umido (Alto Molise, valle del Sangro e alta valle del Volturno). Infine, si registra un'ultima unità fitoclimatica nelle zone più elevate della catena delle Mainarde - Monti della Meta, caratterizzate da precipitazioni molto abbondanti e da temperature piuttosto basse anche nei mesi estivi che conducono ad identificare un termotipo subalpino ed un ombrotipo umido. Sulla base di dati puntuali si evidenzia, inoltre, una rosa dei venti che mostra come il settore regnante sia quello di Sud-Sud Est con una traversia secondaria nelle direzioni di Nord-NordOvest. Nei grafici che seguono si evidenzia l'andamento della precipitazione media mensile per i principali centri abitati della Provincia di Isernia.

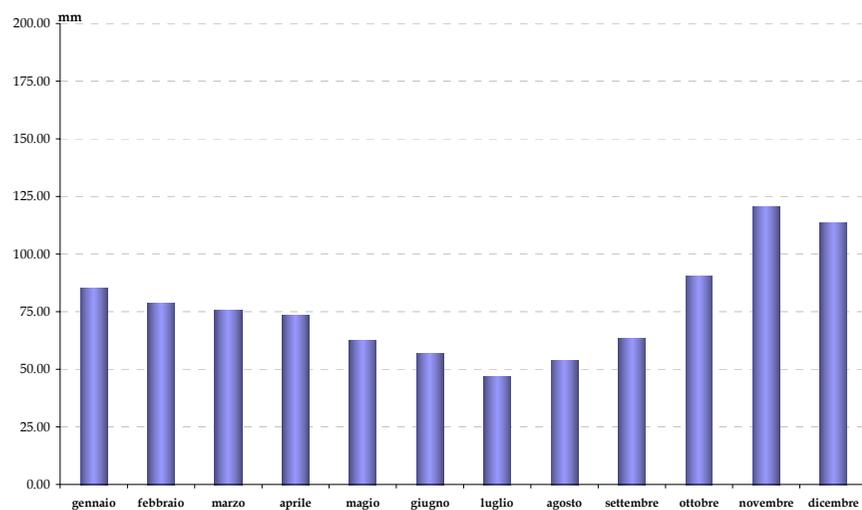
Andamento della precipitazione media mensile



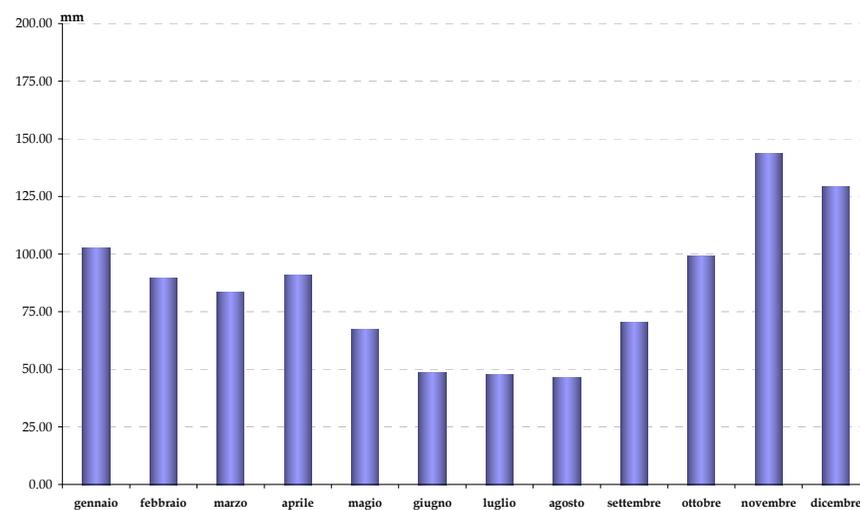
Stazione di Isernia



Stazione di Venafro



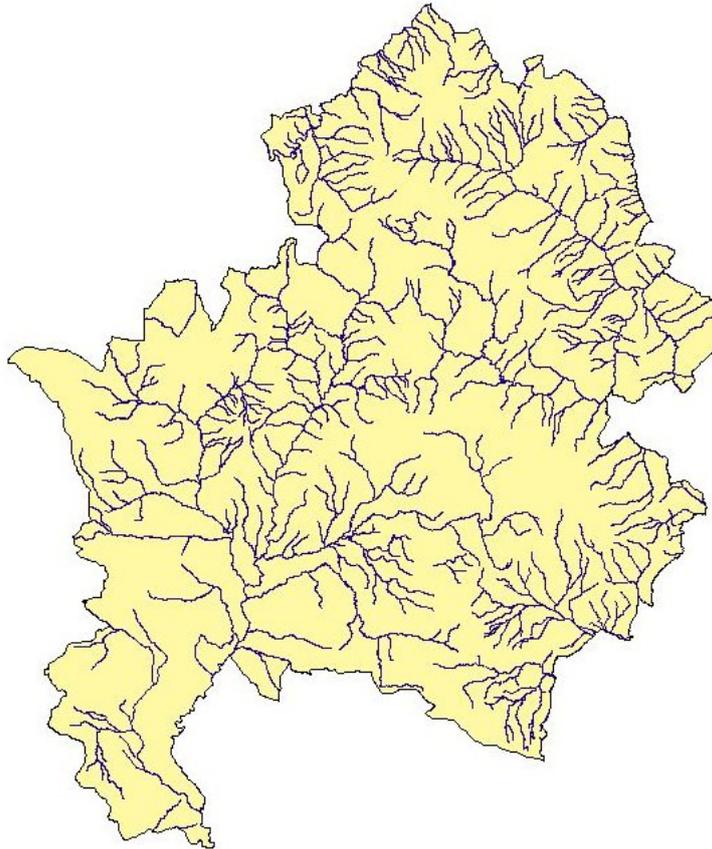
Stazione di Agnone



Stazione di Frosolone

2.6 Idrografia

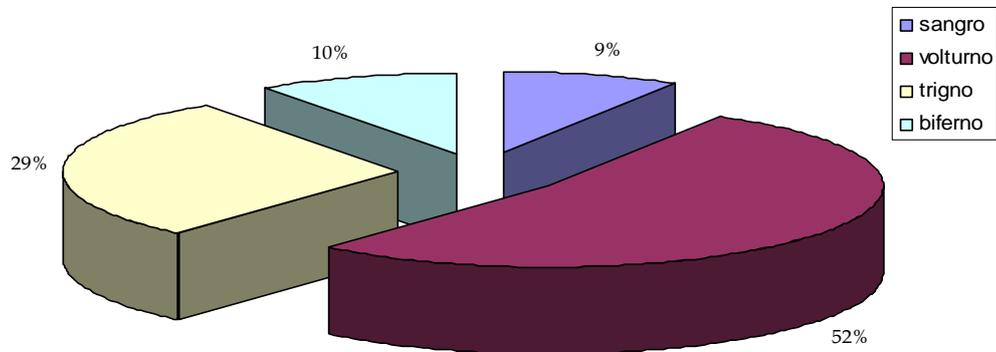
La Provincia di Isernia è divisa idrograficamente in due versanti: l'Adriatico e il Tirrenico. Lo spartiacque disegna una spezzata che si snoda all'incirca tra Punta Falasca, nel Matese, e Monte Pagano, presso Castel di Sangro. Nel versante tirrenico discende il Volturno (che nel territorio della provincia di Isernia riceve diversi affluenti di rilievo, tra i quali il torrente Vandra ed il torrente Lorda); nel versante adriatico discendono il Trigno, il Biferno ed il Sangro.



Struttura della rete idrografica della Provincia di Isernia

Il fiume Volturno nasce dai monti delle Mainarde, con una sorgente principale posta in agro di Rocchetta a Volturno (Sorgente Capo Volturno o Capo d'Acqua). Il fiume ha una portata media elevata e abbastanza regolare; il regime del Volturno può tuttavia subire, in caso di abbondanti piogge invernali, brusche impennate di portata che possono generare fenomeni esondativi. Dal punto di vista morfologico l'alta valle del Volturno è caratterizzato da un fondovalle, a luoghi piatto e a luoghi terrazzato, che si sviluppa tra i rilievi carbonatici con larghezza variabile. Il fiume Trigno nasce in agro di Vastogirardi da uno dei più importanti sistemi idrogeologici del Molise, quello di Monte Capraro, ad una altitudine di circa 1290 m s.l.m. Gli affluenti più importanti nella parte alta del bacino sono il Verrino (che nasce a quota 1200 m slmm in agro di Capracotta), il Sente (su cui insiste parte del territorio di Belmonte), il Vella ed il Ruvo. Il fiume Sangro nasce a 1441 m s.l.m. sulle pendici del monte Turchio, sotto il Passo del Diavolo, nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Il suo bacino imbrifero ricopre una superficie complessiva di 1545 km² ed interessa solo

marginalmente la regione Molise. In merito alla suddivisione in bacini idrografici, la ripartizione percentuale della superficie territoriale provinciale evidenzia una ampia prevalenza del bacino del Volturno (52%), seguito dal bacino del Trigno (29%), dal bacino del Biferno (10%) e dal bacino del Sangro (9%).



Ripartizione percentuale della superficie territoriale dei bacini idrografici della Provincia di Isernia

Per quanto attiene agli specchi d'acqua, per la Provincia di Isernia è da menzionare il bacino artificiale di Castel San Vincenzo, realizzato allo scopo di fornire acqua per la produzione di energia elettrica, avente una superficie dello specchio liquido pari a 0,57 km² ed un volume di invaso pari a 5,6 milioni di metri cubi. Nel comune di Sesto Campano è sito l'invaso artificiale di Monte Cesima, con un volume di 6,2 Mm³; le sue acque vengono normalmente utilizzate dall'Enel per produrre energia elettrica attraverso la centrale idroelettrica di Presenzano (CE).

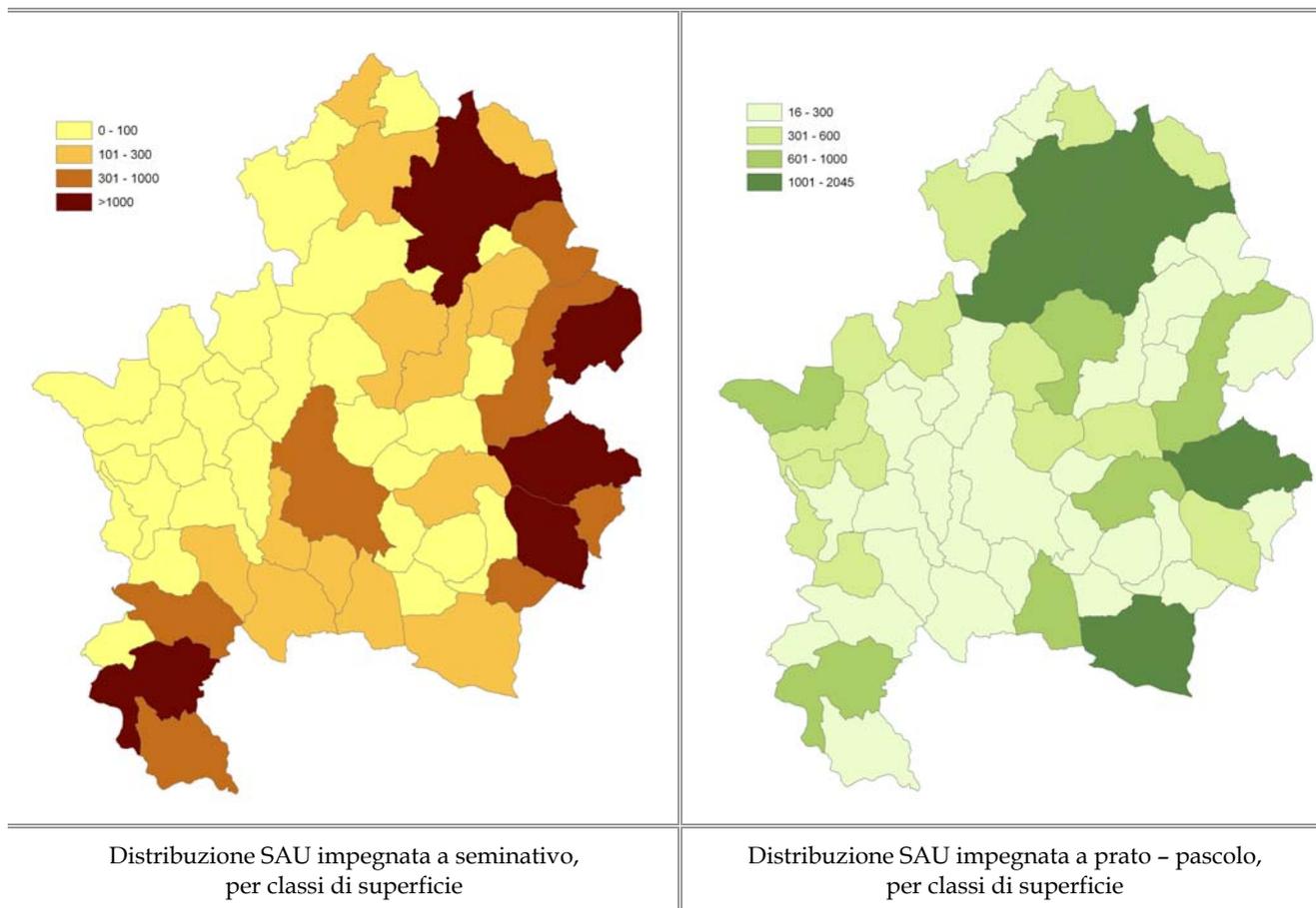


Vista ortofotografica del Lago di Chiauci (2011)

L'invaso di Chiauci (comuni di Pescocostanzo e Chiauci) è stato dedotto da uno sbarramento del fiume Trigno; dai dati di progetto si evince che il volume utile è pari a 11 milioni di metri cubi. Le acque dell'invaso verranno utilizzate prevalentemente per fini irrigui ed industriali.

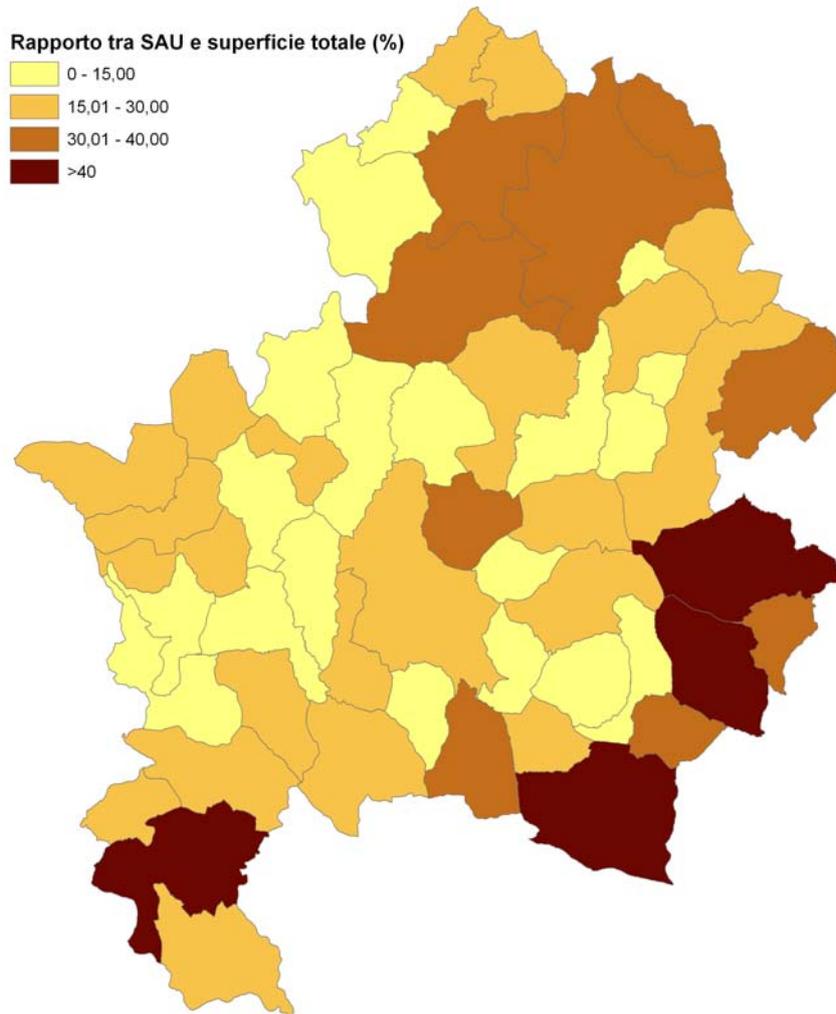
2.7 L'utilizzo del suolo e l'attività agricola

Dall'esame dei dati del censimento generale dell'agricoltura⁴ emerge che la superficie agricola totale⁵ della provincia di Isernia (estesa 62914 ha) impegna il 41% (a fronte del 56% del dato su scala regionale) della superficie territoriale complessiva. La superficie agricola utilizzata (SAU) in Provincia di Isernia, cioè la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni, è pari a 38169 ha, ovvero il 25% della superficie complessiva (valore nettamente inferiore al dato regionale che si attesta al 44%) ed il 61% della superficie agricola totale; solo 4 comuni (Frosolone, Macchiagodena, Roccamandolfi e Venafro) manifestano un utilizzo agricolo della propria superficie territoriale superiore al 40%. Le destinazioni delle superfici aziendali risultano diversamente distribuite sul territorio; sull'intera scala provinciale prevalgono i prati permanenti ed i pascoli con oltre il 56%. Le colture maggiormente praticate sono i seminativi (34 % della SAU); le coltivazioni legnose agrarie impegnano circa l'8% della SAU. La vite e gli orti famigliari occupano, nell'insieme, meno del 2%. Nell'immagine sottostante si evidenzia la distribuzione sul territorio, su base comunale, delle superfici aziendali destinate a seminativo ed a prato pascolo.

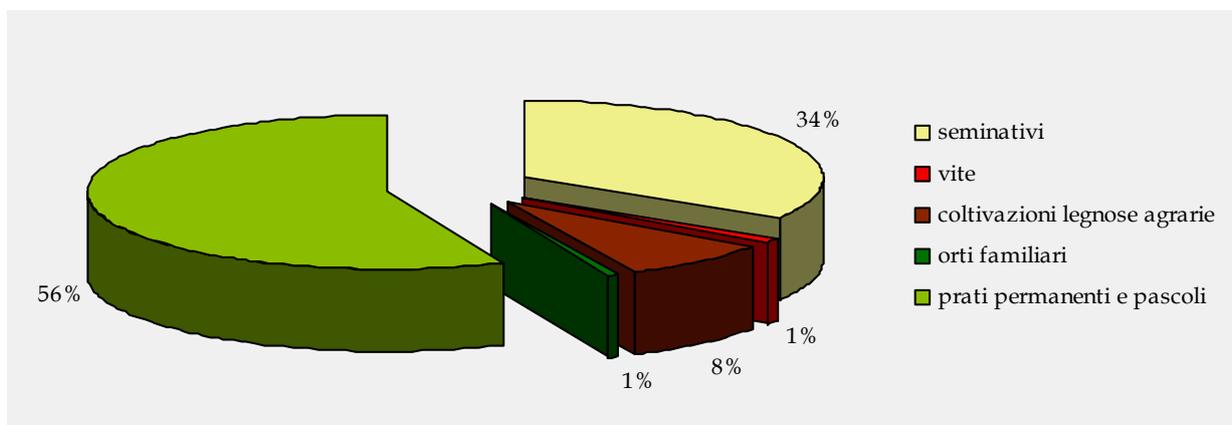


⁴ ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura. 2010

⁵ Superficie agricola totale (SAT): area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata (SAU), da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.



Superficie Agricola Utilizzata rispetto all'estensione complessiva del territorio per i comuni della Provincia di Isernia

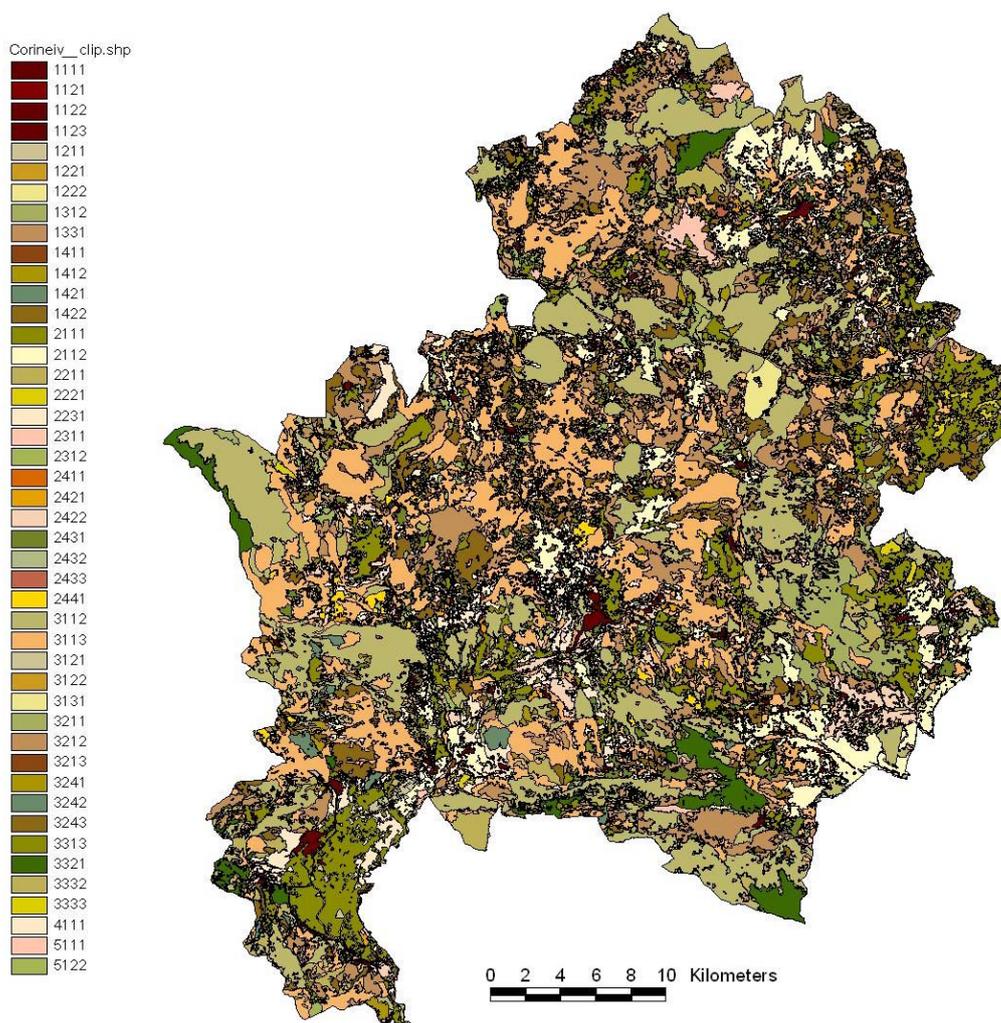


Ripartizione percentuale per tipologie di coltivazioni della SAU della Provincia di Isernia

Le aziende con allevamenti, sempre sulla base del Censimento Agricoltura 2010, risultano pari al 32% del valore regionale complessivo.

Territorio	N° aziende con coltivazioni	N° aziende con allevamenti
Regione Molise	26272	4022
Provincia CB	20802	2738
Provincia IS	5470	1284

Ad ulteriore conferma dei caratteri del territorio della Provincia di Isernia, si riporta lo stralcio della carta di copertura del suolo prodotta nell'ambito del progetto europeo *Corine Land Cover* (CLC), con approfondimento al IV livello tematico dello strato CLC2006.



Carta di copertura del suolo della Provincia di Isernia (IV livello CLC 2006)

In base a quanto riportato nel Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 7 marzo 2012 (*Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea*), in provincia di Isernia insistono i seguenti 31 Siti di Interesse Comunitario (per una superficie complessiva di circa 49040 ha, pari al 31,9 % del territorio provinciale):

n	Codice	Tipo	Denominazione	ha
1	IT7211115	C	Pineta di Isernia	32,377
2	IT7211120	B	Torrente Verrino	93,378
3	IT7211129	B	Gola di Chiauci	120,468
4	IT7212121	B	Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde	3547,524
5	IT7212124	B	Bosco M.di Mezzo - M. Miglio-Pennataro - M. Capraro - M.Cavallerizzo	3953,613
6	IT7212125	B	Pesche - MonteTotila	2328,030
7	IT7212126	B	Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara	1246,050
8	IT7212128	B	Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere	805,153
9	IT7212130	B	Bosco La Difesa - C. Lucina - La Romana	1331,971
10	IT7212132	B	Pantano Torrente Molina	176,725
11	IT7212133	B	Torrente Tirino (Forra) - Monte Ferrante	145,275
12	IT7212134	B	Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza	6239,358
13	IT7212135	B	Montagnola Molisana	6586,056
14	IT7212139	B	Fiume Trigno località Cannavine	409,634
15	IT7212140	B	Morgia di Bagnoli	26,942
16	IT7212168	B	Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata	1480,267
17	IT7212169	B	Monte S. Paolo - Monte La Falconara	984,793
18	IT7212170	B	Forra di Rio Chiaro	47,234
19	IT7212171	B	Monte Corno - Monte Sammucro	1355,907
20	IT7212172	B	Monte Cesima	675,618
21	IT7212174	B	Cesa Martino	1097,220
22	IT7212175	B	Il Serrone	362,478
23	IT7212176	B	Rio S. Bartolomeo	75,429
24	IT7212177	B	Sorgente sulfurea di Triverno	1,079
25	IT7212178	B	Pantano del Carpino -Torrente Carpino	194,446
26	IT7212297	B	Colle Geppino - Bosco Popolo *	426,660
27	IT7218213	B	Isola della Fonte della Luna	866,563
28	IT7218215	B	Abeti Soprani - M. Campo - M. Castelbarone - Sorgenti del Verde	3032,600
29	IT7218217	B	Bosco Vallazzuna	291,950
30	IT7222127	B	Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce) **	871,104
31	IT7222287	C	La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese ***	25002,079

* Circa 252 ha in Provincia di Isernia; ** Circa 110 ha in Provincia di Isernia; *** Circa 11170 ha in Provincia di Isernia.

Inoltre, in base all'Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19 giugno 2009, in Provincia di Isernia insistono le seguenti 5 Zone di Protezione Speciale (per una superficie complessiva di circa 16376 ha, pari al 10,7 % del territorio provinciale):

n	Codice	Tipo	Denominazione	Ambienti	ha
1	IT7211115	C	Pineta di Isernia	Ambienti misti mediterranei	32,38
2	IT7221131	A	Bosco di Collemeluccio	Ambienti forestali delle montagne mediterranee	500,33
3	IT7221132	A	Monte di Mezzo	Ambienti forestali delle montagne mediterranee	313,28
4	IT7120132	A	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise *	Ambienti forestali delle montagne mediterranee Corridoi di migrazione - Valichi montani	51148,69
5	IT7222287	C	La Gallinola - Monte Miletto Monti del Matese**	Ambienti forestali delle montagne mediterranee Ambienti aperti delle montagne mediterranee Corridoi di migrazioni - Valichi montani	25002,07

* In provincia di Isernia ricadono circa 4360 ha; ** In provincia di Isernia ricadono circa 11170 ha.

In merito alle ZPS, si evidenzia che la Regione Molise, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 889 del 29 luglio 2008, nel recepire il D.M. n. 184 del 17 ottobre 2007, ha individuato le misure di conservazione per tali aree, in relazione alle tipologie ambientali presenti. Per le attività venatorie, la D.G.R. n. 889/2008 elenca i seguenti divieti per tutte le tipologie:

- a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della pre-apertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lett. c), della Direttiva n. 79/409/CEE;
- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);

- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e) della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.

Per le ZPS caratterizzate dalla presenza di corridoi di migrazione - valichi montani (zone del Matese e delle Mainarde), sussiste il divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati.

Si evidenzia che, ad oggi, non risultano adottati i Piani di Gestione per le aree della Rete Natura 2000 ricadenti in Provincia di Isernia.

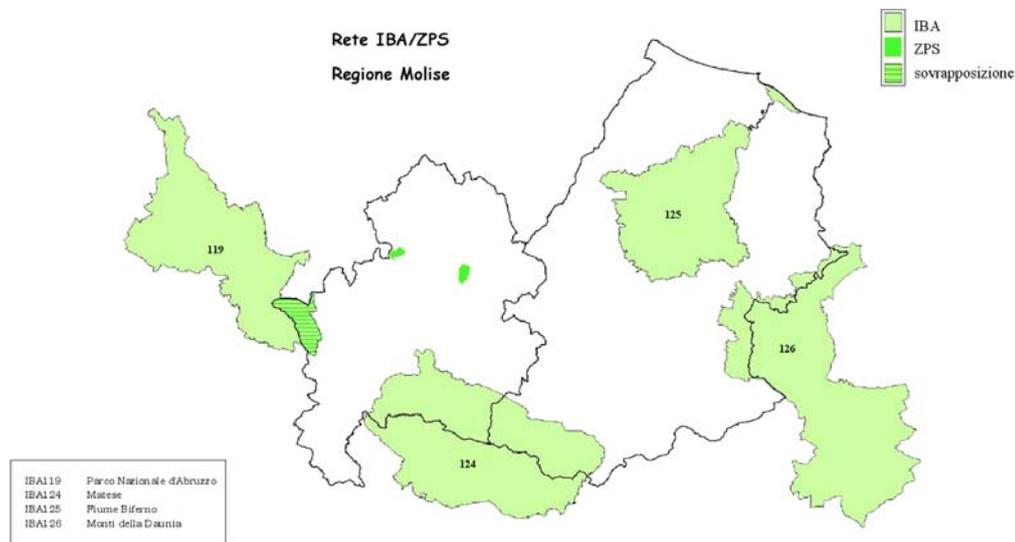
❖ **IBA**

Le IBA (*Important Bird Area*) vengono individuate in aree che ospitano percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se presentano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. L'organismo internazionale che sovrintende alle IBA è *BirdLife International*, una rete internazionale di organizzazioni per la conservazione dell'avifauna; il referente italiano di BirdLife International è la LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli). In base ad un complesso sistema di criteri⁶, basato su soglie numeriche e percentuali applicate alle popolazioni di uccelli che utilizzano regolarmente il sito, nel Molise sono state identificate le seguenti 4 IBA, di cui due interessano la Provincia di Isernia:

n	Codice	Denominazione	ha (totale IBA)	ha (Prov CB)	ha (Prov IS)	IBA prov di IS protette da ZPS ⁷
1	119	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	55600	0	4073	100 %
2	124	Matese	71224	15948	22458	100 %
3	125	Fiume Biferno	45066	45066	0	-
4	126	Monti della Daunia	75027	9619	0	-
Totale			246917	70633	26531	100 %



SVILUPPO DI UN SISTEMA NAZIONALE DELLE ZPS
(Zone di Protezione Speciale) SULLA BASE DELLA
RETE DELLE IBA (Important Bird Areas)



⁶ http://www.lipu.it/iba/iba_criteri.htm

⁷ L'inventario delle IBA di BirdLife International, essendo fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta, quindi, uno dei sistemi di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS.

Per le due IBA che interessano la Provincia di Isernia vengono riportate le schede redatte dalla LIPU, contenenti la loro giustificazione e le specie la cui presenza ha determinato l'individuazione dell'IBA, nonché quelle specie che pur non concorrendo alla designazione dell'IBA (in base ai dati disponibili) sono comunque ritenute importanti per una corretta gestione del sito. Alle due schede seguono le tabelle contenenti i dati ornitologici, riferiti ad un periodo compreso tra il 1993 ed il 2001.

IBA : "Parco Nazionale d'Abruzzo"
(Abruzzo, Lazio e Molise)

Criteri relativi a singole specie

Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	B	C6
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	B	C6
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	B	C6
Picchio rosso mezzano	<i>Picoides medius</i>	B	C6
Picchio dorsobianco	<i>Picoides leucotus</i>	B	C6
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	B	C6
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	B	C6
Sordone	<i>Prunella collaris</i>	B	A3
Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	B	C6
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	B	C6
Gracchio corallino	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	B	C6
Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i>	B	A3
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	B	C6

Specie (non qualificanti) prioritarie per la gestione

Gufo reale (*Bubo bubo*)

Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*)

Gracchio alpino (*Pyrrhonorax graculus*)

IBA: "Matese"
(versante molisano)

Criteri relativi a singole specie

Specie	Nome scientifico	Status	Criterio
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	B	C6
Biancone	<i>Circaetus biarmicus</i>	B	C6
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	B	B2, C2, C6
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	B	C6
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	B	C6
Gracchio corallino	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	B	C6

Specie (non qualificanti) prioritarie per la gestione

Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

Picchio rosso mezzano (*Picoides medius*)

Averla piccola (*Lanius collurio*)

IBA : "Parco Nazionale d'Abruzzo" (Abruzzo, Lazio e Molise)			
Specie	Anno/i di riferimento	Popolazione minima nidificante	Popolazione massima nidificante
Nibbio bruno	2000	1	3
Aquila reale	1995,1997,1999	4	5
Gheppio	1995-2000	50	-
Lanario	1995-2000	1	2
Pellegrino	1993,1997	7	10
Coturnice	1995-2000	100	-
Quaglia	2000	200	-
Barbagianni	2000	20	-
Gufo reale	1995-2000	1	5
Torcicollo	2000	100	300
Picchio verde	2001	200	-
Picchio rosso mezzano	2001	5	15
Picchio dorsobianco	2001	200	250
Cappellaccia	2000	50	-
Tottavilla	2000	200	500
Allodola	1998,2000	1000	2000
Calandro	1998	300	600
Codiroso	2001	500	-
Saltimpalo	2000	300	-
Codirossone	1998,2000	100	-
Passero solitario	2000	10	
Bigia grossa	1995	10	-
Balia dal collare	2001	1000	2000
Gracchio corallino	1995-2000	60	70
Zigolo muciatto	2000	200	-
Ortolano	2000	50	100
Gracchio alpino	1997,1998	18	20
Fringuello alpino	1998	100	200
Sordone	1998	200	-
Picchio muraiolo	1998	10	-

IBA: "Matese" (versante molisano)			
Specie	Anno/i di riferimento	Popolazione minima nidificante	Popolazione massima nidificante
Falco pecchiaiolo	2001	3	4
Nibbio bruno	2001	1	3
Nibbio reale	2001	4	6
Biancone	2001	1	2
Aquila reale	2001	1	2
Gheppio	2001	30	35
Lanario	2001	1	2
Pellegrino	2001	4	4
Coturnice	2001	presente	-
Starna	2001	presente	-
Quaglia	2001	presente	-
Barbagianni	2001	20	25
Assiolo	2001	presente	-
Gufo reale	2001	1	2
Civetta	2001	presente	-
Succiacapre	2001	presente	-
Martin pescatore	2001	presente	-
Torcicollo	2001	presente	-
Picchio verde	2001	presente	-
Picchio nero	2001	presente	-
Picchio rosso mezzano	2001	presente	-
Cappellaccia	2001	presente	-
Tottavilla	2001	presente	-
Allodola	2001	presente	-
Rondine	2001	presente	-
Calandro	2001	presente	-
Saltimpalo	2001	presente	-
Averla piccola	2001	presente	-
Averla capirosa	2001	presente	-
Gracchio corallino	2001	15	30

❖ **Aree RAMSAR**

La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale⁸ ha rappresentato una pietra miliare nelle politiche internazionali per la protezione degli habitat degli uccelli acquatici, avendo sancito l'importanza ed il valore delle zone denominate "umide", in quanto ecosistemi con altissimo grado di biodiversità ed habitat vitali per gli uccelli acquatici. Ad oggi, in Italia, 50 siti sono stati riconosciuti e inseriti nell'elenco d'importanza internazionale stilato ai sensi della Convenzione di Ramsar; nessuno di essi ricade nel territorio della Regione Molise. Si evidenzia, peraltro, la presenza nell'elenco del sito denominato "Lago di Barrea", posto a breve distanza dai limiti amministrativi della Provincia di Isernia.

2.8.2 Istituti di tutela nazionali e regionali

❖ **Aree protette nazionali**

In base al VI elenco ufficiale delle aree protette (Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010), ai dati in possesso della Regione Molise – Servizio Conservazione Natura e alla L.R. 4 novembre 2008, n. 30, in Provincia di Isernia insistono le seguenti 7 aree protette (per una superficie complessiva di circa 8116 ha, pari al 5,3 % del territorio provinciale):

n	Codice	Denominazione	Gestione	ha
1	EUAP0001	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise *	Ente Parco	50318,50
2	-	Parco Regionale storico agricolo dell'Olivo di Venafro	Ente Parco	550,00
3	EUAP0092	Riserva Statale "Bosco di Collemeluccio"	CFS - UTB Is	347,00
4	EUAP0093	Riserva Statale "Monte di Mezzo"	CFS - UTB Is	291,00
5	EUAP0094	Riserva Statale "Pesche"	CFS - UTB Is	552,00
6	EUAP0848	Riserva Regionale "Torrente Callora"	Italia Nostra	50,39
7	-	Riserva Regionale "Monte Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello"	Italia Nostra	2308,86

* In provincia di Isernia ricadono circa 4017 ha;

⁸ La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è stata firmata a Ramsar⁸, in Iran, il 2 febbraio 1971 e ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184.

2.9 Assetto faunistico

Per la deduzione delle principali caratteristiche inerenti il patrimonio faunistico della Provincia di Isernia, si fa riferimento alle informazioni presenti in letteratura. Caratteristica sistematica di qualsiasi indagine faunistica locale è la scarsa disponibilità di studi dettagliati ed aggiornati. Tale problematica è ancor più gravosa in una realtà provinciale, come quella di Isernia, inserita in un contesto amministrativo regionale di limitata estensione spaziale. Ne scaturisce che i pochi studi di area vasta presenti sono generalmente riferiti all'intero ambito regionale, ovvero privi di uno specifico focus sulla realtà faunistica della provincia alto molisana. In particolare, nonostante l'intensificazione recente della raccolta dati sulla fauna ornitica, esistono ancora notevoli lacune riferibili alla distribuzione e consistenza dei migratori e degli acquatici. Nella presente analisi, pertanto, le informazioni sulla condizione a livello provinciale dei principali popolamenti faunistici saranno dedotte dall'esame degli assetti delineati per il contesto regionale. In particolare, lo stato ed il trend delle comunità ornitiche è tratto da quanto illustrato dalla Regione Molise - Servizio Conservazione Natura nel documento relativo al IV Rapporto Nazionale sulla Convenzione per la diversità biologica di Rio de Janeiro, nonché sui risultati del censimento dell'avifauna per la definizione a livello regionale del *Farmland Bird Index* e *Woodland Bird Index* svolto nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2007/2013. In merito alle check list degli uccelli del Molise, l'ultima "release" è quella pubblicata nel 1998 sulla Rivista Italiana di Ornitologia⁹; per i mammiferi si è invece fatto riferimento alle considerazioni pubblicate nel 2003 sulla Rivista *Hystrix*¹⁰, edita dall'Associazione Teriologica Italiana, inerenti la redazione della check list dei mammiferi del Molise.

Per le considerazioni relative alle direttrici migratorie ed alle aree di sosta e svernamento si rimanda a quanto descritto nella relazione tecnico - illustrativa della proposta di Piano.

⁹ Battista G., Carafa M., Colonna N. & De Lisio L. 1998. Check-list degli uccelli del Molise con note sullo status e sulla distribuzione. Riv. Ital. Orn., vol.68: 11-26.

¹⁰ M. Mancini, Dino Scaravelli, Mario Pellegrini 2003 Check list, status e conservazione dei mammiferi in Molise ed aree limitrofe *Hystrix* - Italian Journal of Mammalogy - vol.14.

2.9.1 Avifauna

2.9.1.1 Stato e trend delle comunità ornitiche

Gli Uccelli rappresentano senz'altro la componente più consistente della fauna regionale di Vertebrati, con 284 specie riportate nella check-list degli uccelli del Molise, di cui 142 nidificanti certe (delle quali 85 sedentarie), 12 nidificanti probabili, 112 migratrici e svernanti, 20 accidentali e 2 estinte, il falco di palude (*Circus aeruginosus*) e la gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), presente fino agli anni '60 nel Basso Molise. Per quanto riguarda le specie di interesse comunitario, ovvero inserite nell'Allegato I della Direttiva, in Molise sono segnalate 111 di specie su un totale di 182 specie di Vertebrati. Di queste, 55 specie compaiono nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (LIPU e WWF, 1998) e sono quindi considerate a rischio di estinzione sul territorio nazionale. Più precisamente, 7 specie sono a rischio critico (categoria CR- *critically endangered*: mignattino *Chlidonias niger*, colombella *Columba oenas*, pittima reale *Limosa limosa*, mignattaio *Plegadis falcinellus*, tarabuso *Botaurus stellaris*, beccaccia di mare *Haematopus ostralegus*, schiribilla *Porzana parva*); 11 sono minacciate (categoria EN - *endangered*), 19 specie sono considerate vulnerabili (categoria VU - *vulnerable*) e 18 a rischio minimo (categoria LR - *lower risk*). Nessuna delle specie segnalate per il Molise è invece inclusa nella *Red List of Threatened Animals* della IUCN che valuta il rischio di estinzione a livello globale (IUCN, 2006). Dal 2002 il Molise partecipa al progetto MITO (Monitoraggio Italiano Ornitologico), coordinato dall'università di Milano, come contributo italiano al progetto europeo PECBMP (*Pan-European Common Bird Monitoring Project*). Il progetto prevede un monitoraggio standardizzato delle comunità ornitiche nidificanti nei diversi stati membri. Tra gli obiettivi principali del progetto vi è l'utilizzazione degli uccelli comuni nidificanti come indicatori dello stato generale degli ambienti naturali, attraverso un loro monitoraggio continuo che permetta di rilevare cambiamenti nella loro consistenza nel tempo in tutto il territorio europeo. Si evidenzia come tra le 195 specie di uccelli a rischio in Europa, ben 116 sono legate agli ambienti agricoli, il cui declino e abbandono è causato da modificazioni nell'uso dei suoli e dalle modalità di gestione associate all'intensificazione delle colture. Nell'arco di cinque anni sono state censite con questo metodo 109 specie nidificanti, su un totale di 142 specie presenti nella check list regionale (Battista et al., 1998). Fra le specie censite 39 appartengono ai non-Passeriformi e 72 ai Passeriformi, per un indice NP/P pari a 0,54 (valore che si discosta poco da quello ricavabile dalla Check list degli uccelli del Molise (Battista, 1998) per la quale, fra le specie nidificanti, 53 sono costituite da non Passeriformi e 90 da Passeriformi, con un valore NP/P uguale a 0,58). I valori rilevati per il Molise si discostano significativamente dal valore di 0,88 rilevato per l'intero territorio italiano (Brichetti 1995), ma si allinea al valore medio delle regioni centroappenniniche. I bassi valori rilevati in queste aree sono da ascrivere soprattutto alla scarsa presenza dei nidificanti legati agli ambienti umidi (Anatidi, Ardeidi, Laridi, ecc.). Dal punto di vista corologico, secondo la classificazione proposta da Boano & Brichetti (1989) e Boano et al. (1990), la composizione dell'avifauna nidificante conferma una netta preponderanza di specie paleartiche (48%), un ampio gruppo che include specie olopaleartiche, euroasiatiche, eurocentroasiatico-mediterranee, euroturaniche, e una discreta rappresentanza di specie tipicamente europee (13%), a conferma della marcata continentalità del territorio molisano. Nel corso del programma MITO2000 sono state identificate 51 specie di interesse

comunitario, su un totale di 111 riportate nelle schede Natura 2000. Di queste, 16 sono incluse nell'Allegato I della direttiva, 24 compaiono nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF, 1999), 1 rientra nella categoria SPEC1, 12 sono SPEC2 e 29 SPEC3 (*Species of European Concern*, secondo Tucker e Heath, 1994). Di seguito sono evidenziate le principali problematiche e vulnerabilità delle specie, raggruppate per ordini, secondo l'analisi svolta dalla Regione Molise - Servizio Conservazione della Natura:

Podicipediformi (svassi): in Molise nidificano il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) e lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*). La popolazione nidificante di quest'ultimo risulta soggetta a fluttuazioni negli anni.

Ciconiiformi (aironi, tarabusi, cicogne, spatole): è nidificante, peraltro localizzato e in regressione, solo il tarabusino (*Ixobrychus minutus*); l'airone cinerino (*Ardea cinerea*) è in netto aumento.

Anseriformi (oche, cigni, anatre e smerghi): la maggior parte delle specie appartenenti a questo gruppo sistematico sono migratrici ad eccezione del germano reale (*Anas platyrhynchos*). Da rilevare la diminuzione della presenza invernale delle oche.

Galliformi (pernici, starna, fagiano, quaglia): le specie appartenenti a questo gruppo sono quelle che hanno risentito in misura maggiore dell'attività venatoria. Critica è la situazione della Starna (*Perdix perdix*) che, soggetta a continui ripopolamenti, è ormai scomparsa con popolazioni selvatiche in natura.

Gruiformi (gru, otarde, ralli, folaghe, gallinelle d'acqua): fino agli anni '60 in Molise era segnalata la presenza della rara gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), uccello tipico degli ambienti steppici.

Charadriiformi (corrieri, pivieri, piovanelli, piro piro, beccacce, chiurli, gabbiani e sterne): gruppo numeroso cui appartengono uccelli legati prevalentemente agli ambienti acquatici, per la maggior parte migratori. Tra le poche specie nidificanti è da segnalare l'Occhione (*Burhinus oedicnemus*) la cui popolazione, stimata in circa 10 coppie, ha risentito dell'alterazione degli ambienti fluviali di pianura. Per il cavaliere d'Italia si registrano tentativi di nidificazione (*Himantopus himantopus*) (Battista et al., 2000).

Columbiformi (piccioni e tortore): interessante è la continua espansione della tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*). Difatti questa specie, nel corso degli anni, sta colonizzando sempre nuovi territori. Critica è invece la situazione della colombella (*Columba oenas*), il cui numero di coppie nidificanti è in diminuzione su tutto il territorio regionale.

Strigiformi (barbogianni, civette, allocchi e gufi): da segnalare la presenza del Gufo reale (*Bubo bubo*), specie esigente e localizzata come nidificante in alcune aree integre delle zone montane.

Coraciiformi (upupe, martin pescatori, gruccioni e ghiandaie marine): gruppo eterogeneo di uccelli di provenienza africana. Tra questi il gruccione (*Merops apiaster*) sta mostrando una tendenza a ricolonizzare i siti dai quali era scomparso e a colonizzarne di nuovi.

Piciformi (picchi): importante è la presenza del picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medium*) e picchio rosso dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*) la prima presente nei boschi maturi delle montagne molisane, la seconda confinata alle faggete del gruppo Mainarde-Meta. Scomparso sembra il picchio nero (*Dryocopus martius*) dai boschi delle montagne molisane, per il quale l'ultima segnalazione come nidificante riguarda le abetine a confine con l'Abruzzo, peraltro non confermate negli ultimi anni.

Passeriformi (allodole, rondini, pispole, averle, corvi, silvie, tordi, cince, passeri, fringuelli e zigoli): è il gruppo sistematico più numeroso. La taccola (*Corvus monedula*), la gazza (*Pica pica*) e la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) sono specie adattabili in espansione, soprattutto nelle aree nelle quali è aumentato il disturbo antropico. Al contrario, specie più legate agli ambienti aperti più integri come l'averla capiroso (*Lanius senator*), la manganina (*Sylvia undata*), la calandra (*Melanocorypha calandra*), la monachella (*Oenanthe hispanica*) e il calandro (*Anthus campestris*), sono ormai rare e in diminuzione come nidificanti.

Accipitriformi e Falconiformi. (avvoltoi, aquile, poiane, nibbi e falconi): rispetto al resto della penisola il Molise ospita una rilevante popolazione di rapaci diurni, con la presenza di molte specie di interesse per la conservazione. Per alcune di queste, dopo un sensibile calo negli anni settanta del secolo scorso, si è registrato un continuo incremento delle coppie nidificanti (es. poiane), probabilmente attribuibile anche alla diminuzione della pressione venatoria. Tra le specie più rilevanti a livello nazionale, in Molise sono presenti il nibbio reale (*Milvus milvus*), in via di definizione come specie prioritaria, e il lanario (*Falco biarmicus*), specie prioritaria. La presenza del nibbio reale (*Milvus milvus*) in Molise è documentata con continuità sin dal secolo scorso, periodo in cui era considerato sedentario e nidificante, più comune in Molise che in Abruzzo, nonché più frequente in pianura lungo la zona litoranea (Altobello, 1920). Nella seconda metà del '900 è riportata una stima di 15 coppie nidificanti, con un trend positivo soprattutto nella parte centrale della provincia di Campobasso, ma assente nella fascia costiera (Regione Molise, 1982; Battista et al., 1996). Attualmente la specie è presente con diverse fenologie nel territorio regionale, nidificante sedentaria, migratore regolare, e svernante regolare (SB, Mreg, Wreg), con 40-50 coppie nidificanti. Nel periodo migratorio è presente in tutta la regione con roost fino a 50 individui, prevalentemente concentrati nei prati altomontani. I principali fattori di minaccia per questa specie sono attribuibili alle trasformazioni del territorio derivanti soprattutto dagli impianti eolici, che creano un stato di conflitto soprattutto per le aree prative montane che nei periodi di migrazione sono interessate dal passaggio di consistenti numeri di migratori. Pertanto gli attuali valichi presenti in alcuni comprensori regionali possono essere considerati dei colli di bottiglia geografici (Piersma e Baker, 2000) di importanza strategica regionale.

Il censimento dei siti di nidificazione del lanario (*Falco biarmicus*), condotto negli anni 2005-2006, ha confermato la presenza di 6 siti di nidificazione nel territorio regionale, tutti concentrati nella provincia di Campobasso (Di Padua, 2006) e situati all'interno di aree protette, SIC, Zone di Protezione Speciale e IBA. E' da notare la discrepanza tra questi dati e le segnalazioni riportate nel formulario Natura 2000, che indica la specie presente come sedentaria in 25 siti SIC. Tale sovrastima è data mettere in relazione alla genericità del termine sedentario, che potrebbe anche indicare l'avvistamento di singoli individui, anche immaturi, nelle aree SIC al di fuori del periodo riproduttivo. Un dato preoccupante appare la tendenza da parte del falco pellegrino (*Falco peregrinus*) a occupare i siti di nidificazione della specie. Durante l'ultimo censimento tale sostituzione è stata osservata in 4 siti su 10 precedentemente noti. Bisogna infine rilevare che negli ultimi anni alcune specie come l'aquila reale e l'astore sono diminuiti come nidificanti, mentre il falco di palude è totalmente scomparso come tale.

2.9.1.2 Check list avifauna nidificante e svernante

Nel seguito si elenca l'ultima check list disponibile dell'avifauna molisana (*Battista G., Carafa M., Colonna N. & De Lisio L., 1998*), indicante la possibile presenza sul territorio delle varie specie di uccello durante i diversi periodi dell'anno. Per le specie nidificanti è riportata anche una stima della consistenza della popolazione. La check list è stata incrociata con la normativa di settore (regionale, nazionale ed internazionale) al fine di stabilire lo status giuridico di tutte le specie elencate. In merito alla legislazione nazionale e regionale, con le lettere "p" e "c" riportate in tabella viene indicato se una specie è protetta o cacciabile. In riferimento alla direttiva europea 2009/147/CE del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, i numeri presenti in tabella rappresentano l'allegato in cui la specie è stata inserita; in pratica si evidenziano le specie appartenenti all'allegato I, ovvero quelle per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale), per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione. Gli Stati membri devono peraltro adottare misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente. La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II e fornisce indicazioni per una caccia sostenibile. In riferimento alla direttiva europea 92/43/CE, del 21 maggio 1992, concernente la conservazione degli habitat, i numeri presenti in tabella indicano se la specie appartiene all'elenco dell'allegato II (è richiesta l'istituzione di zone speciali di conservazione) o all'elenco dell'allegato IV (è richiesta una rigorosa protezione). Per la Convenzione di Berna (1979), si indica l'appartenenza all'allegato II (specie animali strettamente protette) o all'allegato III (specie animali protette il cui sfruttamento deve essere regolamentato). Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. Per queste specie è vietato:

- qualsiasi forma di cattura, di detenzione o di uccisione intenzionali;
- il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo;
- il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione;
- la distruzione o la raccolta intenzionale di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione;
- la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti ottenuti dall'animale.

Le specie di fauna selvatica enumerate all'allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie. Per la Convenzione di Bonn (1983), nota anche come CMS, che ha l'obiettivo di garantire la conservazione delle specie migratrici terrestri, acquatiche e aeree su tutta l'area di ripartizione, si discrimina tra le specie minacciate di estinzione (Appendice 1) e quelle in cattivo stato di conservazione (Appendice 2).

Infine, viene indicato lo stato delle specie nidificanti riportate nella check list in relazione al pericolo di estinzione, desunto dalla classificazione operata nella "Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti" redatta dalla LIPU. Sulla base di tale classificazione le diverse specie sono considerate:

- o (C) in pericolo in modo critico quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel futuro immediato;
- o (P) in pericolo quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro;
- o (V) vulnerabili quando è alto il rischio di estinzione in natura nel futuro a medio termine;
- o (B) a più basso rischio quando lo stato di conservazione non è privo di rischi.

Legenda fenologia

B =nidificante (Breeding);

S = Sedentaria o Stazionaria (Sedentary), ovvero indica una specie che è presente tutto l'anno.

M =Migratrice (Migratory);

W = Svernante (Wintering);

A = Accidentale (Accidental);

Reg = Regolare (Regular);

irr = Irregolare (Irregular);

par = Parziale (Partial, Partially). Abbinato a W indica lo svernamento di solo una parte della popolazione.

Abbinato a SB indica specie che hanno sul territorio popolazioni sia sedentarie che migratrici.

? = non si hanno dati completi.; - = specie estinta

SPEC category (BirdLife 2004):

SPEC 1: specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura);

SPEC 2: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

SPEC 3: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

Non-SPECE: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione favorevole;

Non-SPEC: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, dove gode di uno stato di conservazione favorevole.

Legenda status giuridico

Convenzione di Bonn (1983):

1 = specie minacciate di estinzione (Appendice 1); 2 = specie in cattivo stato di conservazione (Appendice 2).

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
 Valutazione Ambientale Strategica
 RAPPORTO AMBIENTALE

Ordine	Famiglia	Specie	Specie	A	M	W	S	B	L. 157/92	SPEC category (BirdLife 2004)	Dir. Uccelli Annex I	Dir. Uccelli Annex II	Dir. Uccelli Annex III	Dir. Habitat	Conv. di Berna	Conv. di Bonn	IUCN 2012
		Nome comune	Nome scientifico														
Podicipediformes	Podicipedidae	Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus cristatus</i>		reg	x	x	< 20		Non-SPEC	I	-	-		3		lc
Podicipediformes	Podicipedidae	Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>		reg	x	x	< 100		Non-SPEC	I	-	-		3		lc
Pelecaniformes	Phalacrocoracidae	Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>		reg	x			p	Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-	1*	2	2	Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>		reg			< 50	p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>	x					p	Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>		reg	par			p	Non-SPEC	I	-	-	1	2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>		reg	irr			p					1	2		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>		reg	x	x		p	Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Ciconiiformes	Ardeidae	Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>		reg	irr			p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Ciconiiformes	Ciconiidae	Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>		reg				p	SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Ciconiiformes	Ciconiidae	Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>		reg				p	SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Ciconiiformes	Threskiornithidae	Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>		reg				p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	lc
Ciconiiformes	Threskiornithidae	Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>		reg				p	SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Phoenicopteriformes	Phoenicopteridae	Fenicottero rosa	<i>Phoenicopus ruber</i>	x					p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Oca selvatica	<i>Anser anser</i>		reg					Non-SPEC	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Fischione	<i>Anas penelope</i>		reg	x			c	Non-SPECEW	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>		reg	irr			c	SPEC 3	-	II/1	-	2	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Alzavola	<i>Anas crecca</i>		reg	x			c	Non-SPEC	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>		reg	x	x	< 150	c	Non-SPEC	-	II/1	III/1	2-3	3	2	Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Anseriformes	Anatidae	Codone	<i>Anas acuta</i>	reg	x			c	SPEC 3	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	reg				c	SPEC 3	-	II/1	-		3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	reg	irr			c	SPEC 3	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	reg	x			c	SPEC 2	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Anseriformes	Anatidae	Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>	reg	x		?	p	SPEC 1	I	-	-	1*	3	1-2	NT
Anseriformes	Anatidae	Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	reg	x			c	SPEC 3	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	reg			< 10	p	Non-SPECE	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	reg			< 10	p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	reg	par	x	< 15	p	SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Capovaccaio	<i>Neophron percnopterus</i>	x					SPEC 3	I	-	-				
Accipitriformes	Accipitridae	Biancone	<i>Circus gallicus</i>	reg			< 2		SPEC 3	I	-	-				
Accipitriformes	Accipitridae	Astore	<i>Accipiter gentilis</i>			x	< 8		Non-SPEC	I*	-	-				
Accipitriformes	Accipitridae	Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	reg	x	x	< 70		Non-SPEC	I*	-	-				
Accipitriformes	Accipitridae	Poiana	<i>Buteo buteo</i>	reg	x	x	< 120	p	Non-SPEC	-	-	-		3	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>			x	2	p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Accipitridae	Aquila minore	<i>Hieraetus pennatus</i>	x					SPEC 3	I	-	-				
Accipitriformes	Pandionidae	Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>	reg	par			p	SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Accipitriformes	Falconidae	Grillaio	<i>Falco naumanni</i>	reg	irr		?	p	SPEC 1	I	-	-	1*	2	1-2	VU
Accipitriformes	Falconidae	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	reg	x	x	< 150	p	SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Accipitriformes	Falconidae	Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>	reg				p	SPEC 3	I	-	-		2	2	NT
Accipitriformes	Falconidae	Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>	reg	x			p	Non-SPEC	I	-	-		2	2	Lc
Accipitriformes	Falconidae	Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	reg			< 50	p	Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Accipitriformes	Falconidae	Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	reg	x	x	< 15		SPEC 3	I	-	-				
Accipitriformes	Falconidae	Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	reg	x	x	< 10	p	Non-SPEC	I	-	-	1	2	2	Lc
Galliformes	Phasianidae	Coturnice °°°	<i>Alectoris graeca orlandoi</i>			x	< 30		SPEC 2	I*	II/1**					
Galliformes	Phasianidae	Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i>			x	x		SPEC 2	-	II/1	III/1				
Galliformes	Phasianidae	Starna	<i>Perdix perdix</i>			x	x		SPEC 3	I*	II/1**	III/1				
Galliformes	Phasianidae	Quaglia selvatica	<i>Coturnix coturnix</i>	reg	par	x	<1000 ?	c	SPEC 3	-	II/2	-	2	3	2	Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Galliformes	Phasianidae	Fagiano comune	<i>Phasianus colchicus</i>			x	x			Non-SPEC	-	II/1	III/1				
Gruiformes	Rallidae	Voltolino	<i>Porzana porzana</i>	reg	irr					Non-SPECE	I	-	-	1	2	2	Lc
Gruiformes	Rallidae	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	reg	x	x	< 100	c		Non-SPEC	-	II/2	-	2	3		Lc
Gruiformes	Rallidae	Schiribilla	<i>Porzana parva</i>	reg						Non-SPECE	I	-	-	1	2	2	Lc
Gruiformes	Rallidae	Re di quaglie	<i>Crex crex</i>	reg	irr					SPEC 1	I	-	-				
Gruiformes	Rallidae	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	reg	x	x	< 1300	c		Non-SPEC	-	II/2	-	2	3		Lc
Gruiformes	Rallidae	Folaga	<i>Fulica atra</i>	reg	x	x	< 300	c		Non-SPEC	-	II/1	III/2	2-3	3		Lc
Gruiformes	Gruidae	Gru	<i>Grus grus</i>	reg						SPEC 2	I	-	-				
Gruiformes	Otididae	Gallina prataiola	<i>Tetrax tetrax</i>	-	-	-	-	p		SPEC 1	I	-	-	1*	2		NT
Chradriiformes	Recurvirostridae	Cavaliere d'italia	<i>Himantopus himantopus</i>	reg		?		p		Non-SPEC	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Recurvirostridae	Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i>	reg				p		Non-SPEC	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Burhinidae	Occhione	<i>Burhinus oediacnemus</i>	irr			< 10 ?	p		SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Charadriidae	Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i>	reg	irr		< 100			Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Chradriiformes	Charadriidae	Piviere tortolino	<i>Charadrius morinellus</i>	reg													
Chradriiformes	Charadriidae	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	reg	x			c		SPEC 2	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	reg				c		SPEC 2	I	II/2	-	1-2	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Frullino	<i>Lymnocyptes minutus</i>	reg	x					SPEC 3	-	II/1	III/2				
Chradriiformes	Scolopacidae	Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	reg	x			c		SPEC 3	-	II/1	III/2		3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	reg	x			c		SPEC 3	-	II/1	III/2	2-3	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Pettegola	<i>Tringa totanus</i>	reg	irr					SPEC 2	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Pantana	<i>Tringa nebularia</i>	reg						Non-SPEC	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	reg	x					Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>	reg						SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Scolopacidae	Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	reg	par		< 30			SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Chradriiformes	Laridae	Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>	reg	x					Non-SPECE	-	II/2	-	2	3		Lc
Chradriiformes	Sternidae	Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>	reg						SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Chradriiformes	Sternidae	Mignattino	<i>Chlidonias niger</i>	reg						SPEC 3	I	-	-	1	2	2	Lc
Chradriiformes	Sternidae	Mignattino alibianche	<i>Chlidonias leucopterus</i>	reg						Non-SPEC	-	-	-		2		Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Columbiformes	Columbidae	Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>			x	< 100		Non-SPEC	-	II/1	-		3		Lc
Columbiformes	Columbidae	Colombella	<i>Columba oenas</i>	reg		x	< 20		Non-SPECE	-	II/2	-				
Columbiformes	Columbidae	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	reg		x	< 500	c	Non-SPECE	I *	II/1 **	III/1	2-3	3		Lc
Columbiformes	Columbidae	Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>			x	< 1500		Non-SPEC	-	II/2	-		3		Lc
Columbiformes	Columbidae	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	reg			< 1500	c	SPEC 3	-	II/2	-	2	3		Lc
Cuculiformes	Cuculidae	Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	reg			< 500		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Strigiformes	Strigidae	Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	par		x	< 200	p	SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Strigiformes	Strigidae	Assiolo	<i>Otus scops</i>	reg	par		< 300	p	SPEC 2	-	-	-		2		Lc
Strigiformes	Strigidae	Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>			x	< 5		SPEC 3	I	-	-				
Strigiformes	Strigidae	Civetta	<i>Athene noctua</i>	reg		x	< 600	p	SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Strigiformes	Strigidae	Allocco	<i>Strix aluco</i>	par		x	< 300		Non-SPECE	-	-	-				
Strigiformes	Strigidae	Gufo comune	<i>Asio otus</i>	reg	x		< 80		Non-SPEC	-	-	-				
Strigiformes	Strigidae	Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>	reg	par			p	SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	Succiacapre °	<i>Caprimulgus europaeus</i>						SPEC 2	I	-	-	1	2		Lc
Apodiformes	Apodidae	Rondone comune	<i>Apus apus</i>	reg			< 30000		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Apodiformes	Apodidae	Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>	reg					Non-SPEC	-	-	-				
Apodiformes	Apodidae	Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>	reg										2		Lc
Coraciiformes	Alcedinidae	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	reg	x	x	< 100		SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Coraciiformes	Upupidae	Upupa	<i>Upupa epops</i>	reg			< 400		SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Piciformes	Picidae	Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	reg			< 800	p	SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Piciformes	Picidae	Picchio verde	<i>Picus viridis</i>			x	< 300		SPEC 2	-	-	-				
Piciformes	Picidae	Picchio nero °°	<i>Dryocopus martius</i>	-	-	-	-	-	Non-SPEC	I	-	-				
Piciformes	Picidae	Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>			x	< 300	p						2		Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Piciformes	Picidae	Picchio rosso mezzano	<i>Picoides medius</i>			x	< 30										
Piciformes	Picidae	Picchio dorsobianco	<i>Picoides leucotos lilfordi</i>			x	< 30										
Piciformes	Picidae	Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>			x	< 200										
Passeriformes	Alaudidae	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	reg	x	x	< 2000	c	SPEC 3	-	II/2	-	2	3			Lc
Passeriformes	Alaudidae	Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i>	reg	irr		par <200		SPEC 3	I	-	-	1	2			Lc
Passeriformes	Alaudidae	Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	reg			< 400		SPEC 3	I	-	-	1	2			Lc
Passeriformes	Alaudidae	Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>	irr		x	< 5000		SPEC 3	-	-	-					
Passeriformes	Alaudidae	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	reg	x	x	< 1500		SPEC 2	I	-	-	1	3			Lc
Passeriformes	Hirundinidae	Topino	<i>Riparia riparia</i>	reg					SPEC 3	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Hirundinidae	Rondine montana ○○○○	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	reg			?							2			Lc
Passeriformes	Hirundinidae	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	reg			< 5000		SPEC 3	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Hirundinidae	Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	reg			< 5000		SPEC 3	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	reg			< 500		SPEC 3	I	-	-	1	2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	reg			< 1000		Non-SPEC	-	-	-					
Passeriformes	Motacillidae	Pispola	<i>Anthus pratensis</i>	reg	x				Non-SPECE	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Pispola golarossa	<i>Anthus cervinus</i>	irr	x				Non-SPEC	-	-	-					
Passeriformes	Motacillidae	Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	reg	x		< 1000		Non-SPEC	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	reg			< 800		Non-SPEC	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	reg		x	< 600		Non-SPEC	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Motacillidae	Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	reg	x	x	< 3000		Non-SPEC	-	-	-					
Passeriformes	Cinclidae	Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	reg		x	< 10		Non-SPEC	-	-	-		2			Lc
Passeriformes	Troglodytidae	Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	reg	x	x	< 10000		Non-SPEC	I*	-	-		3			Lc
Passeriformes	Prunellidae	Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	reg	x	x	< 2000		Non-SPECE	-	-	-					
Passeriformes	Prunellidae	Sordone	<i>Prunella collaris</i>	reg	x	x	< 500		Non-SPEC	-	-	-					
Passeriformes	Turdidae	Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>	reg	x	x	< 5000		Non-SPECE	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	reg			< 5000		Non-SPECE	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>	reg	par	x	< 5000		Non-SPEC	-	-	-		2	2		Lc
Passeriformes	Turdidae	Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	reg			< 500		SPEC 2	-	-	-		2	2		Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Passeriformes	Turdidae	Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	reg			< 300		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	reg	x	x	< 5000		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	reg			< 2000		SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i>	reg			< 100		SPEC 2	-	-	-				
Passeriformes	Turdidae	Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	reg			< 200		SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i>	par	par	x	< 500		SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Merlo	<i>Turdus merula</i>	reg	x	x	< 30000	c	Non-SPECE	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	reg	x			c	Non-SPECEW	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	reg	x		x	c	Non-SPECE	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	reg	x			c	Non-SPECEW	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	reg	x	x	< 1000		Non-SPECE	-	II/2	-	2	3	2	Lc
Passeriformes	Turdidae	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	x	x	x	< 5000		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i>	par	par	x	< 3000		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	reg	x		x		Non-SPEC	I	-	-	1	2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Pagliarolo	<i>Acrocephalus paludicola</i>	reg					SPEC 1	I	-	-				
Passeriformes	Sylviidae	Forapaglie	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	reg			?		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	reg			< 1000		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	reg			< 800		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	reg			< 500		Non-SPECE	-	-	-				
Passeriformes	Sylviidae	Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	reg			< 500		SPEC 2	I	-	-	1	2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Sterpazzola di Sardegna	<i>Sylvia conspicillata</i>	irr			< 500		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Sylviidae	Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	reg			< 800		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>	reg	par	x	< 10000		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Bigiarella	<i>Sylvia curruca</i>	reg					Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Sylviidae	Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	reg			< 3000		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	reg			?		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	reg	x	x	< 8000		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Lui bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	reg			< 1000		SPEC 2	-	-	-				

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Passeriformes	Sylviidae	Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	reg			< 500		SPEC 2	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	reg	x		< 5000		Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Lui grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	reg					Non-SPEC	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Regolo	<i>Regulus regulus</i>	reg	x	x	< 100		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Sylviidae	Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	reg	x	x	< 1500		Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Muscicapidae	Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	reg			< 2000		SPEC 3	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Muscicapidae	Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	reg			< 100		Non-SPECE	I	-	-				
Passeriformes	Muscicapidae	Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	reg					Non-SPECE	-	-	-		2	2	Lc
Passeriformes	Aegithalidae	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	par	x	x	< 2000		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Passeriformes	Paridae	Cincia bigia alpestre oooo	<i>Parus montanus</i>			x	?		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Paridae	Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	par	x	x	< 1000		SPEC 3	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Paridae	Cincia mora	<i>Parus ater</i>	par	x	x	< 5000		Non-SPEC	I*	-	-		2		Lc
Passeriformes	Paridae	Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	par	x	x	< 10000		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Paridae	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	par	x	x	< 10000		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Sittidae	Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	par	x	x	< 500		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Tichodromadidae	Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>	reg	x	x	< 10		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Certhiidae	Rampichino alpestre	<i>Certhia familiaris</i>	par		x	< 500		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Certhiidae	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	reg	x	x	< 5000		Non-SPECE	I*	-	-				
Passeriformes	Remizidae	Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	reg	x	x	< 200		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Passeriformes	Oriolidae	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	reg			< 800		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Laniidae	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	reg			< 1000		SPEC 3	I	-	-	1	2		Lc
Passeriformes	Laniidae	Averla cenerina	<i>Lanius minor</i>	reg			< 50		SPEC 2	I	-	-				
Passeriformes	Laniidae	Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>	reg	Par				SPEC 3	-	-	-				
Passeriformes	Laniidae	Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	reg			< 200		SPEC 2	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Corvidae	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	reg	x	x	< 2000	c	Non-SPEC	-	II/2	-		3		Lc
Passeriformes	Corvidae	Gazza	<i>Pica pica</i>			x	< 3000		Non-SPEC	-	II/2	-				
Passeriformes	Corvidae	Gracchio alpino	<i>Pyrrhocorax graculus</i>			x	< 50		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Corvidae	Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>			x	< 200		SPEC 3	I	-	-				
Passeriformes	Corvidae	Taccola	<i>Corvus monedula</i>			x	< 2000		Non-SPECE	-	II/2	-				Lc
Passeriformes	Corvidae	Cornacchia grigia	<i>Corvus corone</i>		x	x	< 1000	c	Non-SPEC	-	II/2	-		3		Lc

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
Valutazione Ambientale Strategica
RAPPORTO AMBIENTALE

Passeriformes	Corvidae	Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>			x	< 20		Non-SPEC	-	-	-		3		Lc
Passeriformes	Sturnidae	Storno comune	<i>Sturnus vulgaris</i>	reg	x	x	< 500		SPEC 3	-	II/2	-		3		Lc
Passeriformes	Passeridae	Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	par		x	< 100000									
Passeriformes	Passeridae	Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	par		x	< 10000		SPEC 3	-	-	-		3		Lc
Passeriformes	Passeridae	Passera lagia	<i>Petronia petronia</i>	par	par	x	< 500		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Fringuello alpino	<i>Montifringilla nivalis</i>			x	< 100		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Fringillidae	Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	reg	x	x	< 10000		Non-SPECE	I*	-	-		3		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	reg	x				Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Fringillidae	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	par		x	< 10000		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	reg	par	x	< 5000		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	reg	x	x	< 20000		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>	reg	x		?		Non-SPECE	-	-	-				
Passeriformes	Fringillidae	Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	reg	x	x	< 10000		SPEC 2	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Fringillidae	Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	par	par	x	< 500		Non-SPEC	-	-	-				
Passeriformes	Fringillidae	Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	reg	x		< 100		Non-SPEC	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Emberizidae	Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>		x	par	x	< 500	Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Emberizidae	Zigolo nero	<i>Emberiza cirius</i>	reg	x	x	< 10000		Non-SPECE	-	-	-		2		Lc
Passeriformes	Emberizidae	Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>	reg	x	x	< 500		SPEC 3	-	-	-				
Passeriformes	Emberizidae	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	reg			< 300		SPEC 2	I	-	-				
Passeriformes	Emberizidae	Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	reg	x	x	< 3000		SPEC 2	-	-	--		3		Lc

° Riportata come nidificante in Brunner et al. (2002) nel versante molisano del Matese.

°° Scomparso come nidificante dal Matese negli anni '60.

°°° Secondo Scabba (1993) le ultime nidificazioni accertate sono state rilevate sul monte La Gallinola, alla fine degli anni '70.

°°°° Nidificante sulle Mainarde

°°°°° Rara e localizzata (Mainarde)

2.9.2 Mammalofauna

2.9.2.1 Stato e trend delle comunità di mammiferi

La ricerca bibliografica ha messo in luce le carenze conoscitive sulla mammalofauna locale. Dagli studi disponibili, generalmente riferibili a indagini svolte o su ampia scala o, al contrario, su ambiti molto ristretti, appare comunque evidente come il territorio della Provincia di Isernia ricada negli areali di distribuzione della fauna appenninica di maggior pregio. E' il caso della piccola popolazione residua di Orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*; Altobello, 1921), il cui areale comprende il PNALM e la zona di Protezione esterna di tale area protetta; nelle aree periferiche a tale comprensorio si registra solo periodicamente la presenza di individui erratici, con densità estremamente contenute. In Provincia di Isernia, oltre che nel settore della Mainarde del Parco, la specie è segnalata anche nei S.I.C. Pantano Zittola, Monte Ferrante, Monte San Paolo, Cesa Martino e il Ferrone. Sebbene la popolazione di orso bruno dell'Italia centrale rappresenti una delle unità di interesse conservazionistico della specie più a rischio di estinzione in Europa, solo a partire dal 2008 sono state prodotte stime affidabili della consistenza della popolazione¹¹, sicché le valutazioni disponibili tra gli anni '30 ed i primi anni 2000 (Ciucci e Boitani, 2008), oltre a non essere confrontabili nella metodologia, evidenziano una ampia oscillazione della popolazione (tra 40 e 100 individui). Nei territori dell'Alto Molise l'ultimo avvistamento attendibile di orso marsicano risale ormai a oltre trenta anni fa, mentre è del 1977 la segnalazione di un abbattimento avvenuto tra Vastogirardi e San Pietro Avellana (fonte dati: ex INFS). Il Lupo (*Canis lupus italicus*), rappresenta una costante del patrimonio faunistico della Provincia di Isernia; dagli anni '70, a causa della protezione legale assicurata alla specie, dell'abbandono delle aree rurali e dell'aumento delle popolazioni di molte delle sue prede, il lupo ha rapidamente aumentato in Italia il proprio areale (Genovesi, 2006), riproponendo nuovamente lo storico conflitto con le attività dell'uomo, fondamentalmente innescato per la predazione esercitata sul bestiame domestico. Una stima, ottenuta con estrapolazioni all'areale complessivo di dati raccolti in limitate aree di studio, indica che in Italia sono presenti 400-500 lupi (Ciucci e Boitani, 1998); in provincia di Isernia l'ultimo censimento, svolto con il metodo del wolf-howling e coordinato da Giorgio Boscagli, risale al lontano 1982, nell'ambito della redazione della Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Molise. Sulla base di tale studio si è dedotto che area di presenza stabile dei lupi, strutturati in nuclei familiari oltre ad individui isolati dagli altri, è quella ad ovest della congiungente Isernia - Agnone. La Lontra (*Lutra lutra*), mammifero carnivoro strettamente legato agli ambienti acquatici ed una delle specie a più alto rischio di estinzione della fauna italiana (categoria CR, Calvario e Sarrocco, 1997), manifesta un areale di diffusione che si è via via ristretto negli ultimi 40 anni; in provincia di Isernia il mammifero risulta tuttavia segnalato in sette nuovi nuclei (Reggiani e Loy) che vanno ad aggiungersi alle popolazioni già note lungo il corso del Volturno (Loy et al., 2002), che fanno del Molise una delle regioni a più alta densità di popolazioni della specie nel versante adriatico italiano. Anche il Gatto selvatico (*Felis silvestris*) è certamente presente in Provincia di Isernia, sebbene la popolazione manifesti una lenta e progressiva diminuzione (per insediarsi il gatto selvatico ha

¹¹ AA.vv., 2011 - Piano d'azione nazionale per la tutela dell'orso bruno marsicano - PAtoM. Quaderno Conservazione Natura n°37, Ministero dell'Ambiente - ISPRA.

bisogno di una riserva alimentare sicura e quindi di ambienti molto produttivi), oltre a risultare altamente vulnerabile nella integrità genetica. Più in generale, dalle considerazioni pubblicate sulla Rivista *Hystrix* (M. Mancini, D. Scaravelli e M. Pellegrini, 2003) inerenti la redazione della check list dei mammiferi del Molise, emerge che le condizioni ambientali della regione Molise, grazie ad una evidente riduzione delle attività agricole, zootecniche e della pressione venatoria, durante gli ultimi decenni sono migliorate determinando un incremento quali-quantitativo delle aree naturali e seminaturali. Tali circostanze hanno per il momento favorito un apprezzabile “ritorno” di alcune specie di mammiferi e l’aumento delle altre popolazioni in passato considerate a rischio. Tale situazione si è resa possibile anche grazie alla formazione di una cortina di aree naturali protette intorno al Molise (*in primis* parco nazionale della Maiella e parco regionale del Matese campano), dalla quale alcune specie tentano di ricolonizzare vecchi areali dove un tempo risultavano presenti. Infatti, le indagini correlate alla stesura della check list del Molise hanno interessato, per ragioni biogeografiche ed ecologiche, i territori delle unità orografiche dell’Italia centrale comprese nei bacini del Sangro, del Fortore e del Volturno e, quindi, i monti della Daunia, del Sannio, del Matese, di Venafro, delle Mainarde, della Meta, dei Frentani e dei colli Campanari. Tali aree hanno costituito e costituiscono tuttora importanti aree di rifugio dalle quali, attraverso alcuni corridoi faunistici, stanno avvenendo notevoli ricolonizzazioni dei territori molisani. Le ricerche finalizzate alla suddetta check list del Molise sono state condotte analizzando criticamente tutta la letteratura prodotta dalla seconda metà del 1800 sino al 2003, per un totale di oltre duecento titoli tra pubblicazioni storiche a carattere locale, pubblicazioni divulgative e lavori scientifici. Le segnalazioni precedenti agli anni '70 sono state poi confrontate, verificate ed integrate, con i dati delle osservazioni condotte dagli autori negli ultimi 15 anni. Nella check-list vengono quindi segnalate complessivamente 69 specie delle quali 10 Insettivori, 24 Chiroterri, 1 Lagomorfo, 13 Roditori, 10 Carnivori, 6 Cetacei e 5 Artiodattili. Le attuali conoscenze consentono di fare alcune considerazioni sullo status e la conservazione solo di alcuni gruppi (Insettivori, Lagomorfi, Carnivori e Artiodattili) mentre per altri (Chiroterri, Roditori e Cetacei) le informazioni risultano ancora troppo frammentarie. Tra i mammiferi di maggiori dimensioni si segnalano il cinghiale (*Sus scrofa*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*). Quest'ultimo, il cui habitat ideale è rappresentato dalle folte boscaglie montane e dalle zone ecotonali, attualmente risulta essere in incremento numerico ed espansione. Per il Daino (*Dama dama*), si evidenzia come nel 1998 l’Amministrazione Provinciale di Isernia abbia provveduto alla liberazione in Alto Molise di 30 esemplari. Tra i carnivori si possono annoverare alcuni mustelidi molto comuni e diffusi come la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*) e il tasso (*Meles meles*). Molto più rara risulta invece la martora (*Martes martes*). Grazie alla capacità di utilizzare una grande varietà di habitat, la volpe (*Vulpes vulpes*) è estremamente diffusa. Tra gli insettivori sono presenti il toporagno nano (*Sorex minutus*), legato principalmente agli ambienti di foresta mista decidua e facilmente rinvenibile ai margini dei boschi; il toporagno appenninico (*Sorex samniticus*), specie endemica della penisola italiana, particolarmente legata agli ambienti mesofili; il riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), frequente ai margini dei boschi. Tra i chiroterri sono segnalati il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*). Tra i roditori si rinvencono il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), comune ai margini dei boschi, e il moscardino

(*Muscardinus avellanarius*) tipico abitante delle siepi e degli ambienti ecotonali, mentre il ghiro (*Glis glis*) e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris meridionalis*) sono più legati alle aree boscate a copertura chiusa. In merito alla lepre, occorre sottolineare che solo negli ultimi anni si è appurato che la forma "italica" di lepre (*Lepus corsicanus* - De Winton, 1898) appartiene ad una specie nettamente distinta e geneticamente diversa dalla Lepre europea (*Lepus europaeus*); pertanto, nella stesura della legge 157/92 il Legislatore nazionale non ha inserito la specie tra quelle cacciabili (art. 18) sicché *Lepus corsicanus*, qualora presente, deve essere a tutti gli effetti considerata specie protetta.

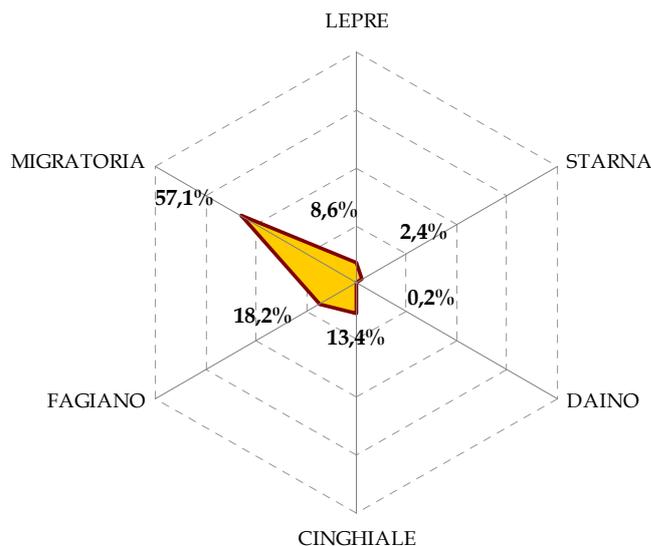


2.10 Attività venatoria

L'utenza venatoria, ovvero il numero dei cacciatori ammessi all'esercizio della caccia nella provincia di Isernia, viene annualmente monitorato attraverso il riscontro dei tesserini venatori rilasciati e con il conteggio delle abilitazioni concesse dalla Provincia per il conseguimento della licenza di caccia. Tramite tali valori è stato nel prosieguo stimato l'indice di densità venatoria minima per l'ambito territoriale di caccia n°3, inteso quale rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agrosilvo - pastorale utile all'esercizio venatorio. L'utenza venatoria, sulla base dei dati forniti dalla Provincia di Isernia - Settore Energia e Ambiente, ha avuto negli ultimi due anni la seguente consistenza:

Anno	Cacciatori ammessi ATC n°3 (residenti in provincia)	Cacciatori ammessi ATC n°3 (non residenti in regione)	Cacciatori ammessi area contigua Parco Nazionale
2012	1359	nd	154
2013	1330	122	167

Il riscontro con gli anni addietro evidenzia un trend decrescente, seppur non marcato, nel numero dei praticanti¹². Allo stato attuale non risultano abilitati dalla Provincia di Isernia cacciatori di selezione, ovvero cacciatori impegnati non solo in attività venatorie in senso stretto ma anche in una serie di attività di gestione dell'ambito (controllo delle specie invasive quali volpi e cinghiali, censimenti degli ungulati, ecc.). Sulla base dei dati forniti dalla Regione Molise - Servizio politiche culturali e per lo sport, si è realizzata una analisi del prelievo venatorio con l'identificazione percentuale degli abbattimenti sia per l'ATC n°3 che per la Regione Molise. In entrambi i casi emerge un caniere tipo decisamente orientato verso la fauna migratoria rispetto alla selvaggina stanziale.

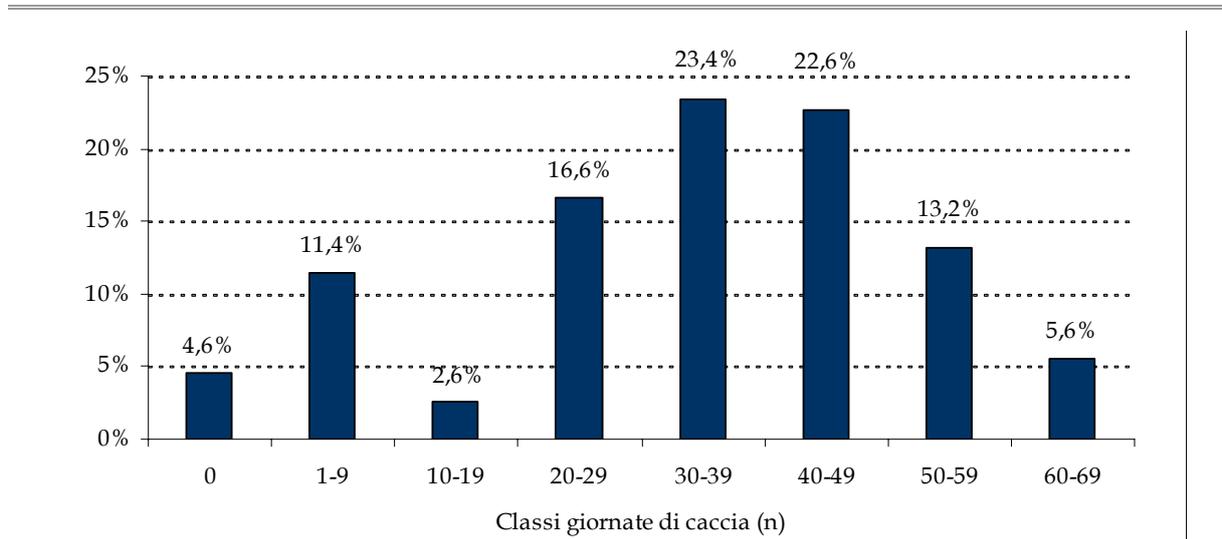


Ripartizione percentuale dei capi abbattuti nell'ATC n°3

¹² Secondo i dati della Regione Molise, il numero dei cacciatori si è più che dimezzato in Molise negli anni '80, passando dai circa 10.000 praticanti del 1980 ai 4536 del 1992.

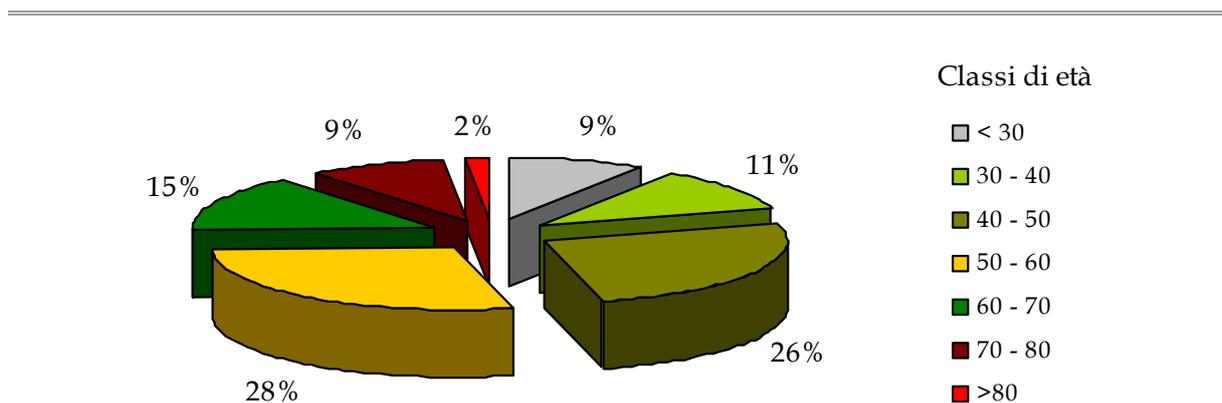
In merito al numero delle giornate di caccia, dalla analisi dei dati regionali emerge:

- una sostanziale equa distribuzione tra gli ATC di Isernia, Campobasso e Termoli, con una lieve predominanza dell'ambito n°3;
- la frequenza del numero di giornate di caccia praticate dall'utenza venatoria ammessa nell'ATC di Isernia è massima nella classe 30 - 50.



Giornate di caccia praticate dall'utenza venatoria dell'ATC n.3

Infine, per quanto attiene alle classi di età dei cacciatori ammessi all'esercizio dell'attività venatoria nell'ATC di Isernia, i dati regionali evidenziano una concentrazione delle utenze nella fascia 40 - 60 anni (oltre il 50%); i cacciatori con età inferiore ai 30 anni rappresentano meno del 10 % dell'utenza complessiva.



Ripartizione per classi di età dei cacciatori ammessi nell'ATC n°3

3. LA PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE

3.1 Quadro normativo di riferimento

Il Piano Faunistico Venatorio è uno strumento di pianificazione di settore previsto e disciplinato dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e s.m.i.. A tal fine si evidenzia come l'art. 117 della Costituzione, così come modificato dall'art. 3 della Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, stabilisce che ".....spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato", tra le quali la caccia. Peraltro, l'art. 19, comma 1, del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 (TUEL), aveva stabilito che "....spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:.....; f) caccia e pesca nelle acque interne; ...". L'art. 20, comma 1, dello stesso D. Lgs. n. 267/2000 stabilisce, inoltre, che "la Provincia: ...; b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;". L'elaborazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Isernia fa, pertanto, riferimento alla normativa regionale in materia faunistico - venatoria, ovvero all'art 10 della L. R. 10 agosto 1993, n.19 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Il quadro di riferimento, per le attività di redazione del Piano Faunistico, contempla le seguenti norme regionali, nazionali ed internazionali.

3.1.1 Normativa regionale

→ Regolamenti

- Regolamento Regionale 8 giugno 1995, n.1
Regolamento per le aziende faunistico - venatorie senza scopo di lucro.
- Regolamento regionale 15 gennaio 1996, n.1
Regolamento per i quagliodromi.
- Regolamento Regionale 24 marzo 1997, n.1
Regolamento regionale per le zone addestramento cani e per le gare cinofile.
- Regolamento regionale 23 maggio 1997, n.2
Regolamento Regionale per le aziende agri-turistico-venatorie.
- Regolamento regionale 29 dicembre 1999, n.3
Regolamento per gli allevamenti e per la detenzione della fauna selvatica.
- Regolamento regionale 23 giugno 2000, n.3
Modifica art.8 del Regolamento regionale n. 1 del 15 gennaio 1996, recante: "Regolamento per i quagliodromi".
- Regolamento Regionale 17 ottobre 2000, n.4
Modifiche al regolamento regionale n.1 dell'8 giugno 1995 per le Aziende faunistico-venatorie senza scopo di lucro.
- Regolamento regionale 20 febbraio 2002 n.4
Modifica art. 2 del Regolamento regionale n. 2 del 23 maggio 1997, recante: " Regolamento Regionale per le aziende agri-turistico-venatorie".

▪ Regolamento Regionale 4 giugno 2002, n. 11.

Regolamento regionale per le zone di addestramento cani da caccia in recinto.

▪ Regolamento regionale 24 marzo 2004, n. 3.

Modifica art. 9, commi 1 e 2 del Regolamento regionale n. 2 del 23 maggio 1997, recante: " Regolamento Regionale per le aziende agri-turistico-venatorie".

▪ Regolamento Regionale 13 dicembre 2010, n.5

Modifiche al regolamento regionale n.1 dell'8 giugno 1995 per le Aziende faunistico-venatorie senza scopo di lucro.

→ **Leggi**

▪ Legge Regionale 10 Agosto 1993, n. 19

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

▪ Legge Regionale del 17 luglio 2001, n. 19

Modifica all'articolo 10, comma quinto della Legge Regionale del 10 agosto 1993, ad oggetto "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

▪ Legge Regionale del 20 maggio 2004, n. 15

Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale del 10 agosto 1993, n. 19 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

▪ Legge regionale 3 dicembre 2004, n. 30

Ulteriori modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

▪ Legge regionale 11 novembre 2005, n. 39

Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" come modificata dalla legge regionale 20 maggio 2004, n. 15.

▪ Legge regionale 10 agosto 2006, n. 21

Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

▪ Legge regionale 2 ottobre 2006, n. 34

Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, concernente: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

▪ Legge regionale 9 maggio 2007, n. 14

Legge finanziaria regionale 2007. Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19.

▪ Legge regionale 1° giugno 2007, n. 16

Disposizioni integrative dell'articolo 27 della legge regionale 10 agosto 1993, n. 19, e successive modificazioni, recante: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

▪ Legge regionale 9 maggio 2008, n. 12

Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

- Legge regionale 21 aprile 2011, n. 8.
Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19: *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”*.
- Legge regionale 9 settembre 2011, n. 23.
Ulteriore intervento di modifica alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19: *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”*.
- Legge regionale 26 gennaio 2012, n. 2
Legge finanziaria regionale 2012
- Legge regionale 11 maggio 2004, n. 11
Modifiche alla legge regionale 5 marzo 1990 n. 12, recante: "Norme in materia di Polizia locale".
- Legge regionale 20 ottobre 2004, n.23
Realizzazione e Gestione delle Aree Naturali Protette.
- Legge regionale 5 maggio 2005, n.17
Modifiche alla legge regionale 20 ottobre 2004, n.23 recante “Realizzazione e Gestione delle Aree Naturali Protette”.
- Legge regionale 9 maggio 2007, n. 14
Legge finanziaria regionale 2007. Ulteriori modifiche alla legge regionale 10 agosto 1993, n. 19.
- Legge regionale 4 novembre 2008, n. 30.
Istituzione “Parco regionale storico agricolo dell'olivo di Venafro”.

→ **Delibere e decreti**

- Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 326 del 25 novembre 2009
Legge del 6 dicembre 1991, n. 394: "Legge Quadro sulle aree protette" e Legge Regionale del 20 ottobre 2004, n. 23 "Realizzazione e gestione delle aree protette" – Nomina Commissario Comitato di Gestione dell'Area Contigua al PNALM – versante molisano.
- Delibera di Giunta Regionale n. 403 del 28 marzo 2003
Istituzione della Riserva Naturale regionale “Torrente Callora”
- Delibera di Giunta Regionale n°802 del 29 luglio 2008
Istituzione dell' Area Contigua e regolamentazione dell'attività venatoria nel versante molisano del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.
- Delibera di Giunta Regionale n. 789 del 27 settembre 2010
Istituzione della Riserva Naturale regionale “Monte Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello”
- Delibera di Giunta Regionale n. 111 del 1 marzo 2011
Rettifica alla D.G.R. n. 789 del 27 settembre 2010, recante “Istituzione della Riserva Naturale regionale “Monte Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello”

3.1.2 Normativa nazionale

- R.D. legge 11 gennaio 1923, n.257
Istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo
- Decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1990
Ampliamento del Parco Nazionale d'Abruzzo con il comprensorio delle Mainarde.
- DD.MM. 11 settembre 1971 e 29 marzo 1972
Istituzione Riserva Naturale Statale di Monte di Mezzo
- DD.MM. 11 settembre 1971 e 13 luglio 1977
Istituzione Riserva Naturale Statale di Collemeluccio
- DD.MM. 11 aprile 1982 e 30 novembre 1983
Istituzione Riserva Naturale Statale di Pesche
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157
Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394
Legge quadro sulle aree protette
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357
Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221
Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120
Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007
Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 7 marzo 2012
Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009
Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 27 aprile 2010
VI elenco ufficiale delle aree protette.

3.1.3 Normativa internazionale

→ Direttive

- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979

Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992

Direttiva relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica.

- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009

Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (sostituisce la precedente Direttiva 79/409/CEE del Consiglio).

→ Convenzioni

- Convenzione di Parigi (18 ottobre 1950)

Protezione degli uccelli: durante il periodo di riproduzione; la migrazione di ritorno (marzo-luglio) e tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione; regolamentazione mezzi di caccia.

- Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971)

Conservazione zone umide di importanza internazionale e degli uccelli acquatici.

- Convenzione di Washington CITES (3 marzo 1973)

Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione.

- Convenzione di Bonn (23 giugno 1979)

Protezione delle specie migratrici Integrazione delle misure di protezione dei diversi stati.

- Convenzione di Berna (19 settembre 1979)

Conservazione vita selvatica e ambiente naturale in Europa, della flora e fauna selvatiche e degli habitat.

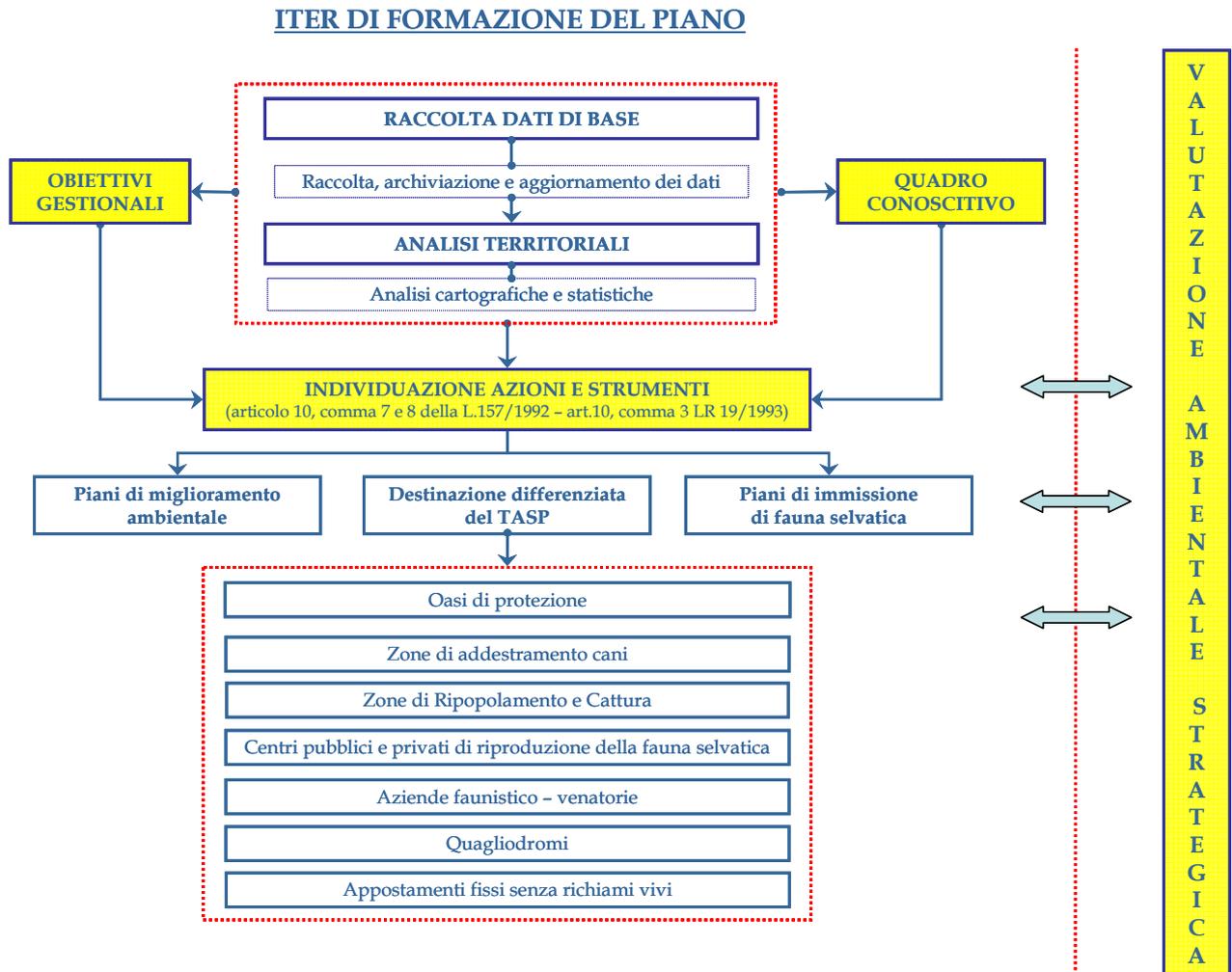
- Convenzione di Rio de Janeiro (5 giugno 1992)

Conservazione della biodiversità, uso durevole dei suoi componenti, ripartizione equa dei benefici delle biotecnologie.

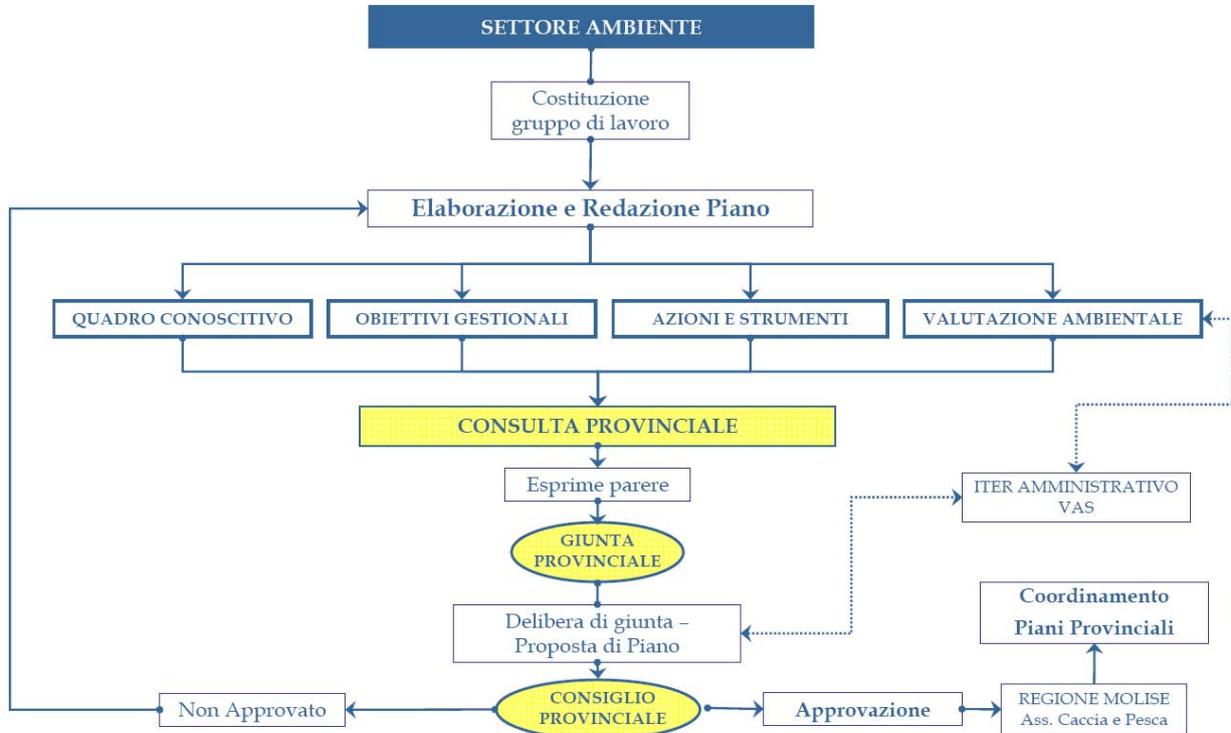
3.2 Procedimento di elaborazione del PFVP

Per la redazione del PFVP, la Provincia di Isernia con Delibera della Giunta Provinciale n. 13 del 16 febbraio 2010 "Formulazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale dell'anno 2010 - Approvazione progetto di attuazione" ha affidato al dirigente del Settore Ambiente la Responsabilità del Procedimento.

Nell'immagine sottostante, la struttura del PFVP è illustrata in relazione all'iter di predisposizione dello stesso e al rapporto con la fase di valutazione ambientale svolta *in itinere*.



In riferimento all'iter amministrativo interno per la predisposizione ed approvazione del PFVP, da trasmettere alla Regione Molise per il coordinamento con il PFV della Provincia di Campobasso, possiamo considerare le seguenti macro fasi:



3.3 Obiettivi ed azioni della pianificazione faunistica

Il PFV della Provincia di Isernia è uno strumento di pianificazione, settoriale e di area vasta, finalizzato:

- alla protezione e alla salvaguardia del patrimonio faunistico;
- alla contestuale tutela dell'ambiente e delle attività umane.

In particolare, in base a quanto previsto dall'art. 6 e dall'art. 10 della L. R. n°19/93, obiettivi generali della pianificazione faunistico - venatoria, a cui è assoggettato il territorio agro - silvo - pastorale (TASP) mediante la destinazione differenziata dello stesso, sono:

- la conservazione delle effettive capacità riproduttive delle popolazioni attinenti alle specie carnivore;
- il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle altre specie mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Volendo declinare gli obiettivi generali sopradescritte, possiamo elencare i seguenti obiettivi specifici:

- Tutelare la fauna di interesse conservazionistico (es. specie di interesse comunitario);
- Gestire in modo efficace e sostenibile la fauna di interesse venatorio:
 - Favorendo la riproduzione naturale della fauna selvatica autoctona di interesse venatorio;*
 - Qualificando geneticamente le immissioni della fauna di interesse venatorio;*
 - Monitorando, nello spazio e nel tempo, la distribuzione delle popolazioni.*
- Gestire in modo efficace e sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria:
 - Attuando prelievi venatori sostenibili;*
 - Vietando l'uso delle munizioni di piombo nelle aree umide.*
- Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica (alle attività umane e all'ambiente):
 - Contenendo numericamente le popolazioni di specie problematiche;*
 - Risarcendo i danni arrecati dalla fauna selvatica.*
- Migliorare gli habitat e limitare le pratiche agricole dannose.

Per il raggiungimento degli obiettivi elencati la proposta di piano formula:

A) la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale utile all'esercizio venatorio, ovvero l'individuazione degli istituti faunistici di protezione. Il PFVP pertanto, sulla base dell'art. 10, comma 3, della L. R. 19/1993, deve prevedere l'istituzione e/o l'aggiornamento di:

- o Oasi di protezione destinate alla conservazione della fauna selvatica, al fine di favorire l'insediamento e l'irradiamento naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie per preservare il flusso delle correnti migratorie.
- o Zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per immissione nel territorio al fine del raggiungimento della densità faunistica ottimale.
- o Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica, ai fini della ricostituzione delle popolazioni autoctone da utilizzare esclusivamente per le azioni di ripopolamento.

- Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di singole azienda agricole, consortile o cooperativa, dove è vietata l'attività venatoria ed è consentito il prelievo degli animali solo da parte del titolare dell'impresa, da suoi dipendenti e da persone indicate.
- Aziende faunistiche venatorie, senza fini di lucro, nelle quali la caccia è consentita solo ai soci.
- Zone di addestramento, allenamento e gare dei cani di caccia, anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenenti a specie cacciabili, la cui gestione è affidata, direttamente dalla Provincia, ad associazioni venatorie e gruppi cinofili, ovvero ad imprenditori singoli o associati.
- Quagliodromi di superficie, in cui è consentito l'allenamento dei cani da ferma nonché abbattere fauna selvatica di allevamento sotto il controllo del gestore.
- Appostamenti fissi senza richiami vivi, la cui ubicazione non deve ostacolare l'attuazione del piano stesso.

La Giunta Regionale inoltre, può autorizzare l'istituzione di aziende agri - turistico - venatorie, nelle quali sono consentite le attività di immissione e di abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica e di allevamento.

- B) Le indicazioni gestionali per le specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico, ovvero i criteri per i piani di immissione di fauna selvatica, anche tramite la cattura dei selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'ISPRA. L'attività di cattura e di ripopolamento viene esercitata dalla Provincia e tende all'immissione equilibrata sul territorio, delle specie di fauna selvatica autoctona, fino al raggiungimento delle densità faunistiche ottimali.
- C) Le indicazioni per il piano delle azioni di miglioramento ambientale per favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica.

3.4 Le strategie gestionali della proposta di piano

La proposta di piano, al fine di conseguire gli obiettivi generali e specifici indicati nel paragrafo 3.1, assume come perno della strategia di gestione faunistico-venatoria del territorio della provincia di Isernia il principio del mantenimento e del miglioramento della biodiversità diffusa, ovvero la conservazione dei principali habitat naturali e di quelli che garantiscono un adeguato grado di connettività tra gli areali. In altri termini, le azioni del piano sono prioritariamente finalizzate alla riduzione della frammentazione e alla tutela della rete ecologica della fauna terrestre, nonché delle principali direttrici di migrazione tramite il ripristino e la conservazione dei principali siti di svernamento degli uccelli acquatici e delle aree di sosta (*stop over sites*) rilevanti. I nodi della rete sono prioritariamente identificabili con le grandi aree naturali protette e con le zone umide. I rami di connessione attengono prevalentemente alle aste fluviali e ai gangli con funzione di sostegno e rinforzo locale. Pertanto, la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale utile all'esercizio venatorio, ovvero la individuazione degli istituti faunistici, è in via prioritaria finalizzata alla tutela della rete ecologica della Provincia di Isernia (nodi e rami di connessione).

L'analisi SWOT della proposta di PFV della Provincia di Isernia, sintetizzata nella sottostante tabella, è stata condotta in riferimento alle componenti ambientali e territoriali che mostrano le maggiori interazioni con la pianificazione faunistico - venatoria:

1. Vegetazione
2. Fauna selvatica
3. Biodiversità
4. Paesaggio
5. Agricoltura

ANALISI SWOT	Uso agricolo del suolo	Risorse forestali	Fauna selvatica	Biodiversità	Aree protette	
Analisi esterna	Opportunità	Applicazione misure del PSR. Progetti di diversificazione culturale e per uso agricolo sostenibile.	Applicazione misure del PSR. Progetti di diversificazione culturale. Piani di assestamento aggiornati.	Piani d'azione per la tutela delle specie di interesse conservazionistico (es. orso, camoscio, ecc.)	Crescita continua del patrimonio di conoscenze relativo al territorio regionale	Implementazione di progetti per ampliare connessioni tra aree protette esistenti (es. assomab)
	Minacce	Espansione del tessuto urbano nelle aree agricole.	Incendi boschivi e variazioni climatiche. Incremento della pressione antropica (turismo escursionistico)	Incremento della pressione antropica nelle aree naturali (turismo escursionistico)	Fragilità degli ecosistemi	Assenza di piani di gestione integrata. Marginalizzazione culturale delle aree protette.
Analisi interna	Forze	Contesto delle aziende locali favorevole alle politiche di diversificazione delle colture	Presenza di formazioni forestali di grande pregio naturalistico. Potenzialità di espansione dei sistemi agroforestali.	Controllo gestionale da parte delle strutture tecniche dell'amministrazione.	Presenza di numerose specie di interesse conservazionistico	Presenza di un parco nazionale con funzioni di serbatoio faunistico. Presenza di un sistema organico di aree SIC
	Debolezze	Provincia non direttamente competente per la programmazione degli interventi	Sistemi forestali gestiti senza porre attenzione alla variabile faunistica	Insufficiente presenza di aree idonee alla sosta o allo svernamento di specie migratorie	Rischio di alterazione del patrimonio genetico delle specie autoctone	Percentuale ridotta di aree protette.

3.5 Sintesi della proposta di Piano

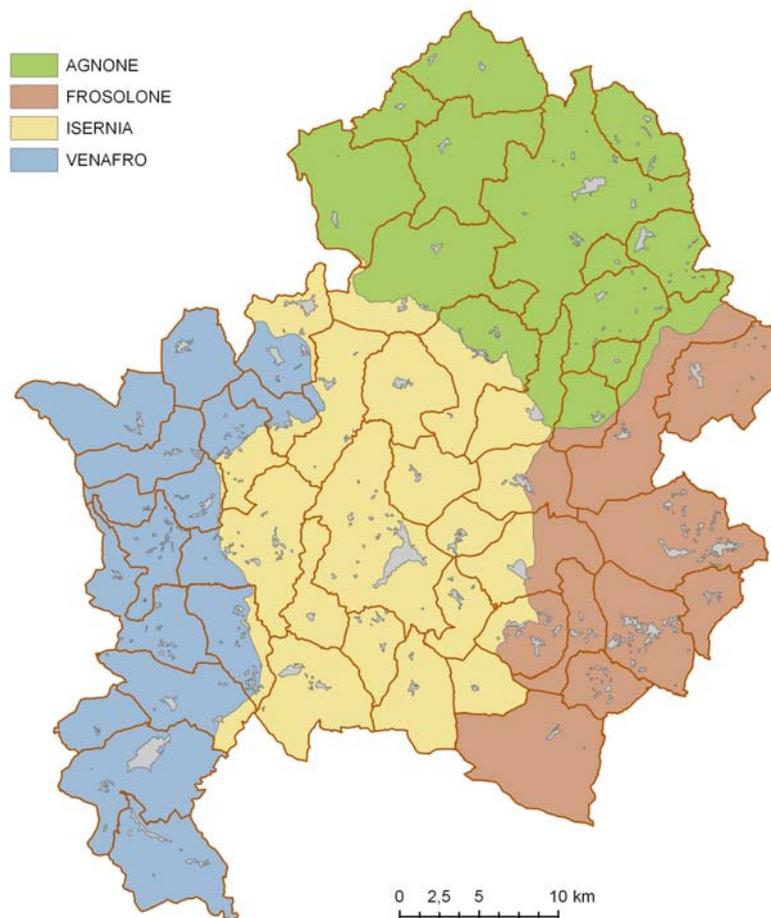
La proposta di Piano è stata formulata, oltre che nel rispetto delle indicazioni normative, sulla base delle linee guida regionali relative ai "Criteri generali di riferimento per i piani faunistici venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio", approvate con DGR n° 812 del 29 settembre 2011. Gli elementi salienti della proposta di piano, demandando alla Relazione del Piano Faunistico Venatorio per gli opportuni approfondimenti, sono di seguito elencati:

A. Calcolo della superficie agro - silvo - pastorale (TASP)

Il valore aggiornato del Territorio Agro Silvo Pastorale Utile all'Esercizio Venatorio è di 113.890 ha; il dato, inferiore a quanto contemplato dal Piano 2005 (120804 ha, con una riduzione di circa 7000 ha pari a poco più del 5,7%) è plausibile se si considerano le significative trasformazioni territoriali (infrastrutturali ed edilizie) succedutesi nel tempo.

B. Identificazione dei comprensori faunistici omogenei.

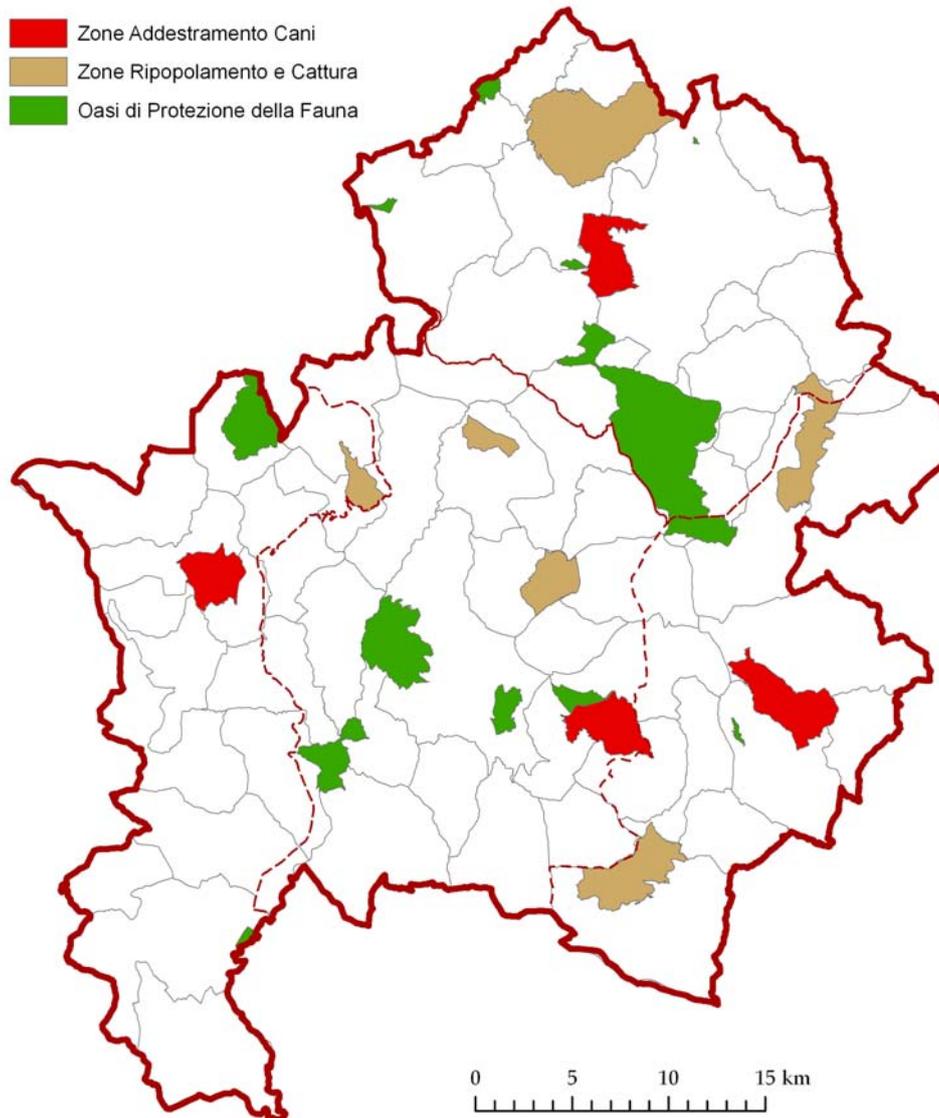
La proposta di Piano contempla una ottimizzazione ed una nuova perimetrazione dei comprensori faunistici omogenei (art. 10, comma 7, della legge n°157/1992), così come riportato nella sottostante sintesi cartografica.



COMPENSORI FAUNISTICI OMOGENEI - PROPOSTA DI PIANO 2014

C. Individuazione degli istituti faunistici

La proposta di Piano, coerentemente alle indicazioni strategiche assunte ed ai vincoli normativi, assume una nuova configurazione degli istituti faunistici (Zone Addestramento Cani, Zone di Ripopolamento e Cattura ed Oasi di Protezione) così come riportato nella sottostante sintesi cartografica e nella successiva tabella.



ISTITUTI FAUNISTICI - PROPOSTA DI PIANO 2014

Nella Relazione Tecnico - Illustrativa della proposta di Piano sono evidenziate, anche cartograficamente, le modifiche apportate alla configurazione prevista sia dal Piano Provinciale 2005 che dal Piano Regionale 1998.

PROVINCIA DI ISERNIA - PROPOSTA DI PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA 2014

A. Superficie del territorio provinciale (ha):	153518
<i>di cui superficie non utile all'esercizio venatorio (improduttivi + fasce di rispetto)</i>	39628
B. Superficie del territorio agro - silvo - pastorale (TASPUEV) utile all'esercizio venatorio (ha):	113890
<i>% rispetto superficie territorio provinciale</i>	74,19
C. Superficie del TASPUEV sottratta all'esercizio della caccia (ha):	22778
<i>% rispetto TASPUEV</i>	20
C.1 Oasi di protezione	5236,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	22,99
C.2 Zone di ripopolamento e cattura	4503,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	19,77
C.3 Zone allevamento e addestramento cani	3147,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	13,82
C.4 Parco Nazionale Abruzzo - Lazio - Molise	4017,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	17,64
C.5 Parco Regionale storico agricolo dell'olivo di Venafro	550,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	2,41
C.6 Riserve naturali statali	1190,00
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	5,22
C.7 Riserve naturali regionali	2359,25
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	10,36
C.8 Foreste demaniali regionali	1775,67
<i>% rispetto territorio vietato alla caccia</i>	7,80
D. Superficie del TASPUEV destinata alla caccia (ha):	91112,00
<i>% rispetto TASPUEV</i>	80,00
D.1 Zone di caccia a gestione programmata (ATC)¹³	69241,00
<i>% rispetto territorio destinato alla caccia</i>	76,00
D.2 Zone di caccia a gestione differenziata	21871,00
<i>% rispetto territorio destinato alla caccia</i>	24,00
D.2.1 Fascia di protezione esterna del PNALM	13460,00
D.2.2 Aziende Faunistico - Venatorie. Aziende Agrituristiche - Venatorie.	8411,00
di cui	
D.2.1 Aziende Faunistico - Venatorie*	6940,00
D.2.2 Aziende Agrituristiche - Venatorie	1471,00

¹³ Superficie dedotta sottraendo alla superficie utile venabile dell'ATC sia la quota destinata alla caccia privata che la fascia di preparato soggetta alle disposizioni della D.G.R. n. 802 del 29.07.2008., ovvero le zone di caccia a gestione differenziata.

D. Indicazioni gestionali

Le indicazioni e gli orientamenti per la definizione dei principali atti gestionali di natura faunistico-venatoria sono inerenti alle immissioni ed al controllo numerico, alla formazione, al monitoraggio ed al miglioramento ambientale; la proposta di piano demanda all'amministrazione provinciale, ai sensi dell'art.11 della L.R. n.19/1993, la stesura sia di Piani di immissione della fauna selvatica o di controllo numerico di determinate specie che di Piani di miglioramento ambientale.

In riferimento alle immissioni faunistiche la proposta di Piano, nel riconoscere che anche in Provincia di Isernia tali attività hanno comportato in passato impatti più o meno significativi sulle cenosi locali, identifica la riqualificazione e il potenziamento delle zoocenosi come aspetti prioritari della programmazione faunistico-venatoria a scala provinciale, da svolgersi con la selvaggina catturata nelle Zone di Ripopolamento e Cattura e/o per dispersione naturale nei territori contigui agli istituti faunistici. Di conseguenza, l'indicazione gestionale prioritaria in merito alle immissioni, si sostanzia nella valorizzazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, ovvero nella oculata distribuzione del siffatto istituto nel territorio provinciale e nel potenziamento della produttività degli stessi, in modo tale da massimizzare il numero dei capi e delle specie catturabili. In riferimento, invece, all'immissione di selvaggina acquistata dagli A.T.C. si evidenzia la necessità dell'utilizzo di idonei spazi recintati destinati al preambientamento della selvaggina stessa. In merito al controllo numerico di alcune specie ritenute problematiche, la proposta di Piano fornisce indicazioni operative per le attività volte al contenimento del Daino, del Cinghiale, della Volpe nonché di varie specie di corvidi. La proposta di piano sottolinea anche l'esigenza di due filoni formativi prioritari:

- formazione finalizzata ai censimenti: per una corretta gestione programmata della caccia è necessario avere un quadro completo di tutte le possibili forme di censimento inerenti il patrimonio faunistico e, pertanto, è necessario impegno diretto e qualificato degli utenti venatori nella gestione del territorio;
- formazione per l'abilitazione a sele-controllore, per lo svolgimento dei prelievi venatori finalizzati al controllo numerico di determinate specie.

Infine, la proposta di Piano rimarca la necessità del censimento, continuo nel tempo e omogeneo nella diffusione territoriale, della popolazione sottoposta ad attività venatoria, al fine di generare banche dati informatizzate che dovranno confluire in un sistema informativo geografico che fungerà da strumento di supporto alle decisioni, ovvero di valutazione della compatibilità del prelievo rispetto alle esigenze di conservazione di ciascuna specie.

Sul versante dei miglioramenti ambientali, la proposta di Piano, nell'evidenziare le opportunità che ai vari livelli (comunitario, nazionale e regionale), si offrono per l'applicazione delle misure di miglioramento dell'habitat o di limitazioni di pratiche agricole, recepisce quanto posto in essere dall'A.T.C. n°3 tramite:

- a) Realizzazione di colture a perdere;
- b) Recupero di terreni incolti e cespugliati;
- c) Realizzazione e/o recupero di siepi arboree;
- d) Impianto di specie arboree selvatiche da frutto;
- e) Recupero e/o realizzazione di punti acqua.

4. ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E DELLE INTERAZIONI CONNESSE ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

L'analisi degli effetti connessi all'attuazione della proposta di Piano viene condotta suddividendo l'esame tra valutazione degli impatti ambientali in senso stretto (interazioni tra azioni di piano e comparti ambientali) e verifica della coerenza delle azioni di piano (interazioni relative agli strumenti di governo del territorio e congruenza con gli obiettivi specifici). Il percorso di valutazione e di verifica viene illustrato tramite una rappresentazione matriciale, al fine di evidenziare in maniera chiara ed immediata compatibilità ambientale delle azioni di piano e le eventuali criticità del processo di pianificazione.

4.1 Analisi di coerenza interna ed esterna

Il Piano faunistico-venatorio rappresenta uno strumento di pianificazione necessario per la gestione della fauna e delle attività venatorie, le cui linee di azione devono essere conformi sia agli obiettivi di riferimento del piano stesso che risultare congruenti agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale. A tal scopo è necessaria una attività di verifica che è articolata in tre diverse analisi di coerenza:

A.1 Coerenza interna

Contiene la valutazione della coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi di riferimento del piano stesso. Come già descritto nel quadro strategico del piano, vengono assunti i seguenti obiettivi:

- Tutelare la fauna di interesse conservazionistico;
- Gestire in modo efficace e sostenibile la fauna di interesse venatorio;
- Gestire in modo efficace e sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria;
- Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica (alle attività umane e all'ambiente);
- Migliorare gli habitat e limitare le pratiche agricole dannose.

E' evidente come gli obiettivi di riferimento verranno realizzati proprio con la concretizzazione delle azioni contemplate dalla proposta di piano; sussiste, dunque, una correlazione generalmente positiva.

B.1 Coerenza esterna verticale

Effettua la verifica della congruità degli obiettivi del PFVP rispetto alle norme ed ai piani sovraordinati redatti ai livelli di governo internazionale, europeo e nazionale, ovvero valuta la coerenza del PFVP con gli orientamenti strategici internazionali, comunitari e nazionali. Come si può osservare dalla lettura della matrice, il PFVP è coerente con gli orientamenti strategici propri dei livelli territoriali superiori.

B.2 Coerenza esterna orizzontale

Valuta il livello di convergenza tra gli obiettivi e le azioni della proposta di piano con gli obiettivi e le linee d'intervento stabilite negli altri strumenti di pianificazione e programmazione di settore, predisposti dallo stesso livello di governo del territorio (in questo caso la Provincia di Isernia) e/o dello stesso ambito territoriale di riferimento. A tal fine si sono considerati, in virtù delle dimensioni del territorio in esame, gli strumenti predisposti a livello regionale, provinciale e comunale che interagiscono con il sistema territoriale "Provincia di Isernia". Non sussistono correlazioni negative tra la proposta di Piano e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione di settore.

MATRICE DELLA COERENZA INTERNA DEL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO PROVINCIALE Correlazione obiettivi - azioni		OBIETTIVI				
		Tutelare la fauna di interesse conservazionistico	Gestire in modo sostenibile la fauna di interesse venatorio	Gestire in modo sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria	Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica	Migliorare l'habitat e limitare le pratiche agricole dannose
AZIONI	1. Destinazione differenziata del TASP					
	Oasi di protezione					
	Zone di Ripopolamento e Cattura					
	Zone di addestramento cani					
	2. Indicazioni gestionali					
	Criteri per le attività di immissione					
	Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie					
	Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio					
	Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico					
	Attività di formazione dei cacciatori					
	Attività di monitoraggio e di studio del territorio					
	Interventi di miglioramento dell'habitat					
	Interventi per la limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna					

- elementi correlati positivamente (azioni e obiettivi sono molto coerenti)
 elementi correlati positivamente (azioni e obiettivi sono abbastanza coerenti)
- elementi non correlabili
 elementi correlati negativamente (azioni e obiettivi contrastano)

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
 Valutazione Ambientale Strategica
 Rapporto Ambientale

MATRICE DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE DEL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO Correlazione obiettivi PFVP - obiettivi sovraordinati		OBIETTIVI				
		Tutelare la fauna di interesse conservazionistico	Gestire in modo sostenibile la fauna di interesse venatorio	Gestire in modo sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria	Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica	Migliorare l'habitat e limitare le pratiche agricole dannose
INDICAZIONI STRATEGICHE	Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 <i>Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</i>					
	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 <i>Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica.</i>					
	Convenzione di Parigi (18 ottobre 1950) <i>Protezione degli uccelli</i>					
	Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971) <i>Conservazione zone umide di importanza internazionale e degli uccelli acquatici.</i>					
	Convenzione di Washington CITES (3 marzo 1973) <i>Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione.</i>					
	Convenzione di Bonn (23 giugno 1979) <i>Protezione delle specie migratrici Integrazione delle misure di protezione dei diversi stati.</i>					
	Convenzione di Berna (19 settembre 1979) <i>Conservazione vita selvatica e ambiente naturale, della flora e fauna selvatiche e degli habitats.</i>					
	Convenzione di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) <i>Conservazione della biodiversità</i>					
	Strategia Nazionale per la Biodiversità <i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</i>					
	Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 <i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE</i>					
	Legge 11 febbraio 1992, n. 157 <i>Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.</i>					
	Legge 6 dicembre 1991, n. 394 <i>Legge quadro sulle aree protette</i>					

 elementi correlati positivamente (elevata coerenza con il PFVP)

 elementi correlati positivamente (significativa coerenza con il PFVP)

 elementi non correlabili

 elementi correlati negativamente (la strategia contrasta con il PFVP)

PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA
 Valutazione Ambientale Strategica
 Rapporto Ambientale

MATRICE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE DEL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO Correlazione tra obiettivi PFVP e obiettivi Piani/Programmi dello stesso ambito territoriale		OBIETTIVI				
		Tutelare la fauna di interesse conservazionistico	Gestire in modo sostenibile la fauna di interesse venatorio	Gestire in modo sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria	Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica	Migliorare l'habitat e limitare le pratiche agricole dannose
PIANI/PROGRAMMI	Piano Territoriale Paesistico - Ambientale Regionale					
	Piano Regionale Forestale					
	Piani Forestali Integrati Territoriali (PFIT) e Aziendali. Piani di assestamento					
	Piano Regionale Previsione e Prevenzione Incendi Boschivi					
	Piano Regionale Gestione dei Rifiuti					
	Piano Regionale Attività Estrattive (L. R. n. 11/2005)					
	Piano Regionale dei Trasporti					
	Piani per l'Assetto Idrogeologico					
	Piano di Tutela delle Acque					
	Piano di Gestione del Distretto Idrografico A. M.					
	Piani di Gestione Siti Rete Natura 2000 (in elaborazione)					
	Piano PNALM					
	Piani di gestione delle riserve naturali statali e delle foreste demaniali regionali					
	PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (in elaborazione)					
	Piano Provinciale Protezione Civile					
	Piani di Fabbricazione e Piani Regolatori Generali comunali					
	Programma Operativo Regionale					
	Programma di Sviluppo Rurale					
Patti Territoriali e Progetti Integrati Territoriali e di Sviluppo Urbano						

 elementi correlati positivamente (elevata coerenza con il PFVP)

 elementi correlati positivamente (significativa coerenza con il PFVP)

 elementi non correlabili

 elementi correlati negativamente (il piano/programma contrasta con il PFVP)

4.2 Analisi degli impatti ambientali significativi

In riferimento ai comparti ed alle principali tematiche di carattere ambientale si analizzano i possibili impatti ambientali significativi indotti dall'attività di pianificazione:

→ ARIA

Valutazione

La valutazione relativamente alla componente aria non evidenzia aspetti significativi indotti o inducibili dalle azioni di Piano. Il traffico veicolare generato dalla presenza sul territorio dei cacciatori e degli agenti di vigilanza è da considerarsi estremamente ridotto e, comunque, limitato ad un periodo dell'anno.

Monitoraggio

L'assenza di significative correlazioni fra le condizioni di inquinamento atmosferico espresse in termini di variazione delle concentrazioni degli inquinanti (NO_x, PM10, ecc.) e le attività regolate dalla proposta di Piano spinge alla non adozione di indicatori di monitoraggio.

→ ACQUA

Valutazione

La valutazione è strettamente correlata all'utilizzo del piombo nelle munizioni da caccia. L'effetto negativo del piombo sugli ecosistemi acquatici è stato ampiamente dimostrato¹⁴ tant'è che la Regione Molise, con D.G.R. n. 889 del 29 luglio 2008, nel recepire il Decreto del MATTM n. 184 del 17 ottobre 2007, ha individuato le misure di conservazione per le ZPS, vietando l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi e acquitrini nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009. La norma, dunque, consente ancora l'utilizzo di munizioni tradizionali nelle zone umide esterne alle ZPS e in tutti gli ambienti terrestri e non pone il divieto alla detenzione delle cartucce contenenti piombo nelle aree dove non ne è consentito l'impiego. Come illustrato dall'ISPRA¹⁵, la problematica non è legata solamente all'esercizio dell'attività venatoria nelle zone umide, ma riguarda la generalità delle forme di caccia praticate in tutti i contesti ambientali. Casi di avvelenamento dovuti all'ingestione di pallini e proiettili di piombo sono stati documentati per oltre 100 specie diverse di uccelli legate a differenti habitat e caratterizzate da differenti comportamenti alimentari. Peraltro, sul mercato sono oramai disponibili munizionamenti atossici sia per le carabine che per i fucili a canna liscia, alternativi al piombo, che risultano sostanzialmente efficaci e in grado di assicurare adeguate caratteristiche balistiche e di letalità. Tuttavia il superamento dello *status quo* non può che avvenire con il PFVP ma con una azione di livello nazionale che, anticipando i probabili orientamenti comunitari, metta al bando in forma generalizzata l'utilizzo delle munizioni al piombo.

Monitoraggio

In maniera indiretta è possibile valutare il numero dei cacciatori che praticano forme di caccia a maggior produzione di piombo (la caccia ai piccoli uccelli migratori comporta un maggior numero di spari rispetto alla caccia alla fauna stanziale).

¹⁴ Atti del XIV Convegno Italiano di Ornitologia, Trieste 26-30 settembre 2007

¹⁵ Andreotti A., Borghesi F. 2012. *Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni*. Rapporti ISPRA, 158/2012.

→ SUOLO

Valutazione

Analogamente a quanto visto per il comparto acqua, le munizioni al piombo, oltre ad avvelenare numerose specie di uccelli e a determinare un potenziale rischio sanitario per l'uomo, possono indurre la contaminazione del terreno. La problematica non è trascurabile sia per la composizione del carniere (l'analisi ha evidenziato la prevalenza in provincia della caccia ai migratori, a cui si spara prevalentemente con pallini di piccolo diametro) che per la concentrazione di spari nei pressi di valichi montani o da appostamenti fissi che può determinare, con gli anni, un accumulo di piombo nel terreno circostante. La pianificazione faunistico-venatoria provinciale non appare il livello idoneo per poter risolvere, in via definitiva, una problematica di rilievo nazionale. Tuttavia, nella dislocazione delle aree sottratte alla caccia, la proposta di Piano ha interessato diverse aree umide esterne alle ZPS e/o prossime ai valichi montani, che pertanto avranno/continueranno ad avere un beneficio dalla nuova pianificazione. Il territorio provinciale non è attualmente interessato da fenomeni di degrado/erosione del suolo indotti dalla eccessiva densità di specie animali, ad eccezione delle praterie montane danneggiate dall'attività di grufolamento del cinghiale, che può provocare la distruzione dell'esiguo cotico erboso e favorire l'erosione dei terreni non pianeggianti. La proposta di Piano, a tal fine, ha fortemente limitato gli istituti faunistici esistenti (zone di ripopolamento e cattura) che manifestavano un'alta vocazione per il cinghiale e ha fornito indicazioni per il controllo numerico della specie in tutti i casi nei quali si accerti la insufficienza delle tecniche alternative per la ricomposizione degli squilibri ecologici; si sottolinea che in Provincia di Isernia le immissioni di cinghiale non risultano più attuate da circa 20 anni.

Monitoraggio

In maniera diretta è possibile svolgere un monitoraggio della concentrazione di piombo nel suolo nei siti maggiormente utilizzati come appostamenti fissi ed in prossimità dei valichi. In maniera indiretta è possibile valutare eventuali variazioni nel numero dei cacciatori che praticano forme di caccia a maggior produzione di piombo. Per l'eventuale erosione dei suoli l'indicatore è correlato al monitoraggio delle popolazioni di cinghiale.

→ CLIMA

Valutazione

La natura delle azioni e degli interventi previsti nel PFV della Provincia di Isernia non hanno e non possono avere alcuna influenza sul clima.

Monitoraggio

Non vengono adottati indicatori stante l'assoluta non incidenza delle azioni di Piano sul clima; tuttavia si evidenzia come le variazioni climatiche in atto possano invece avere effetti significativi sull'assetto faunistico locale.

→ VEGETAZIONE

Valutazione

La correlazione tra azioni del piano e vegetazione è evidentemente elevata ed è funzione della densità delle popolazioni di alcune specie animali, densità che può generare pressioni sulle fitocenosi. La pianificazione faunistica ha tra gli obiettivi fondamentali proprio il conseguimento delle densità ottimali mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. La configurazione degli istituti faunistici e le indicazioni gestionali sono anche impostate in modo da evitare squilibri ecologici sul territorio provinciale, e quindi l'incremento incontrollato delle popolazioni di alcune specie, con conseguente alterazione della loro densità e l'innescò di una eccessiva pressione sui sistemi vegetazionali, in particolare agro-forestali. A tal fine si evidenzia come la proposta di Piano preveda indicazioni specifiche per quanto attiene agli esemplari di Daino (*Dama dama*) immessi dall'Amministrazione Provinciale di Isernia in Alto Molise con esemplari provenienti dalla Regione Toscana e che successivamente si sono riprodotti. Il Daino presenta infatti problematiche sia in relazione ai fenomeni di competizione che possono generarsi nei confronti dei Cervidi autoctoni che per i livelli di densità che possono risultare non compatibili con la rinnovazione forestale (per l'Alto Molise è evidente la vulnerabilità manifestata dall'Abete bianco (*Abies alba*)); dovrebbe pertanto essere previsto il congelamento dell'areale, attraverso la rimozione sistematica degli individui in dispersione, senza escludere la eventualità della totale rimozione dei piccoli nuclei. In ogni caso, il controllo numerico, nei casi nei quali si accerti la insufficienza delle tecniche alternative per la ricomposizione degli squilibri ecologici, deve essere demandato alla stesura di specifici programmi a valle di censimenti *ad hoc* delle popolazioni responsabili dei danni (distribuzione, consistenza, struttura, ecc.) e deve possedere le caratteristiche della selettività e del ridotto disturbo alle restanti zoocenosi (ad esempio, la tecnica di abbattimento in forma collettiva mediante "girata", unitamente al tiro da appostamento con carabina munita di ottica di puntamento, sono senz'altro da privilegiare rispetto alla "braccata").

Monitoraggio

Gli indicatori sono evidentemente basati sul monitoraggio numerico delle specie maggiormente problematiche (ungulati e corvidi), con una specifica attenzione per il daino, nonché sull'accertamento e rilievo dei danni che dovranno confluire in una banca dati informatizzata, inglobata nel più vasto SIT di gestione del PFVP previsto dalla proposta di Piano.

→ FAUNA SELVATICA

Valutazione

Gli impatti connessi alle azioni del Piano sono generalmente positivi; come emerge dal quadro strategico, la dislocazione degli istituti faunistici è prioritariamente orientata alla riduzione della frammentazione e alla tutela della rete ecologica della fauna terrestre, nonché delle principali direttrici di migrazione; l'attuazione del piano preserva dall'attività venatoria alcune delle più importanti aree naturali della Provincia di Isernia, al fine di generare veri e propri serbatoi faunistici. Le indicazioni gestionali della proposta di Piano, inoltre, sono volte ad una razionalizzazione delle attività di immissione faunistica e ad una maggiore attenzione per tutte quelle azioni che possono alterare il patrimonio genetico della fauna selvatica. L'attività di cattura e di ripopolamento verrà esercitata dalla Provincia e tenderà all'immissione equilibrata sul territorio, delle specie di fauna selvatica autoctona, fino al raggiungimento delle densità faunistiche ottimali. L'implementazione di

Modelli di Valutazione Ambientale (MAV) è comunque necessaria per definire i livelli di consistenza ottimali. La proposta di Piano evidenzia anche il ruolo e l'importanza dei centri di recupero della fauna selvatica. Nelle zone dedicate all'addestramento cani è atteso un impatto lievemente negativo indotto dal disturbo arrecabile alla fauna selvatica. Le attività di miglioramento degli habitat e di limitazione delle pratiche agricole dannose contribuiranno ad accrescere l'incidenza positiva del piano nei confronti della fauna selvatica.

Monitoraggio

Gli indicatori sono evidentemente basati sul monitoraggio numerico, costante nel tempo e omogeneo spazialmente, delle specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico.

→ BIODIVERSITA'

Valutazione

Gli impatti connessi alle azioni del Piano sono generalmente positivi. Le aree più rappresentative per la biodiversità alla scala provinciale sono ricomprese nelle aree protette (nazionali e regionali) e nei siti della Rete Natura 2000. La nuova configurazione degli istituti faunistici, in particolare di quelli con finalità di protezione, nel nuovo piano contribuisce alla conservazione degli ecosistemi afferenti ai siti della Rete Natura 2000 in quanto si è ricercata la sovrapposizione tra aree sottratte alla caccia e SIC, ZPS ed il collegamento con le aree protette. Le indicazioni gestionali tendono a ridurre le criticità indotte dalle immissioni e dalla presenza di specie alloctone.

Monitoraggio

Gli indicatori sono basati sulla valutazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico.

→ AREE PROTETTE

Valutazione

Gli impatti connessi alle azioni del Piano sono generalmente positivi; la dislocazione delle oasi di protezione è stata svolta in modo da mitigare la configurazione a macchia di leopardo delle aree protette. Si evidenzia, in particolare, l'oasi "Collemeluccio" che si dispiega, in direzione Est - Ovest, lungo la direttrice del tratturo Celano - Foggia, in coerenza con la nuova perimetrazione dell'area MAB in procinto di sorgere dalla fusione delle due RNO di Collemeluccio e Monte di Mezzo. Specifica attenzione sarà rivolta ai territori prossimi al Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e alla verifica della coerenza di ogni atto gestionale con il Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno Marsicano.

Monitoraggio

Gli indicatori sono evidentemente basati sul monitoraggio numerico delle specie faunistiche di interesse conservazionistico.

→ RETE ECOLOGICA

Valutazione

L'incidenza è nettamente positiva e l'implementazione del piano è assolutamente strategica in termini di connettività tra gli areali, in quanto la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale utile

all'esercizio venatorio, ovvero la individuazione degli istituti faunistici, è in via prioritaria finalizzata alla tutela della rete ecologica della Provincia di Isernia (nodi e rami di connessione).

Monitoraggio

Gli indicatori sono basati sulla valutazione dell'areale e sul monitoraggio numerico delle specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico.

→ PAESAGGIO

Valutazione

L'incidenza è messa in relazione alle azioni di miglioramento degli habitat e alla realizzazione delle aree per l'acclimatamento e la riproduzione degli esemplari da immettere (es. recinti). In generale tali opere si concretizzano in infrastrutture leggere, realizzabili con tecniche e materiali che minimizzano le interferenze con il paesaggio. In ogni caso, le opere verranno localizzate e realizzate in conformità alla vigente pianificazione paesaggistica di area vasta della Regione Molise nonché previa verifica di compatibilità tra le strutture faunistiche e le aree perimetrate a pericolosità sia da frana che idraulica, così come riportato nei PAI redatti dalle Autorità di Bacino. Gli interventi di miglioramento ambientale, correlabili anche all'utilizzo dei fondi della programmazione comunitaria in campo agricolo (PSR), potranno concorrere al mantenimento del paesaggio tradizionale esaltando, peraltro, il rapporto agricoltore - territorio che appare fondamentale nella gestione complessiva delle aree rurali della Provincia di Isernia.

Monitoraggio

Gli indicatori sono basati sul numero di interventi di miglioramento e sul numero di aree di acclimatamento.

→ RUMORE

Valutazione

Non esiste una correlazione tra azioni del piano e l'inquinamento acustico indotto dal rumore dello sparo.

Monitoraggio

Nessuno

→ RIFIUTI

Valutazione

Al netto della questione del munizionamento affrontata nei comparti acqua e suolo, la problematica relativa all'abbandono di altre tipologie di rifiuti durante l'attività venatoria non è strettamente correlabile all'attuazione delle misure del PFVP. Tuttavia, il tema del corretto smaltimento dei rifiuti potrà essere inserito ed affrontato durante i corsi di formazione/educazione ambientale rivolti ai cacciatori.

Monitoraggio

Nessuno

→ ENERGIA

Valutazione

La pianificazione delle attività venatorie non è correlabile alla tematica dell'energia.

Monitoraggio

Nessuno

In merito ai possibili effetti della pianificazione venatoria sul contesto socio - economico, si può osservare come le attività agricole, oltre ai piani di miglioramento ambientale, possono ricevere un rafforzamento dell'indotto tramite le aziende agriturismo - venatorie. Per il tema degli incidenti stradali, essenzialmente correlati all'impatto con ungulati, si evidenzia che la proposta di Piano contiene una migliore distribuzione delle ZRC rispetto alle strade di competenza ANAS. In riferimento alle possibili interferenze tra pratica venatoria ed attività ricreative ed escursionistiche, pur non essendo la problematica di competenza diretta del PFVP la proposta di piano, precludendo all'esercizio della caccia ampie zone montane di interesse ambientale - turistico, indirettamente contribuisce positivamente alla questione. Non si ritiene, infine, che la proposta di piano, anche per caratteristiche e modalità di esercizio dell'attività venatoria, abbia la possibilità di generare impatti significativi su aspetti quali il patrimonio culturale, architettonico e archeologico.

MATRICE DEI POSSIBILI IMPATTI DEL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO PROVINCIALE Interazione Comparti ambientali - Azioni PFVP		COMPARTI AMBIENTALI											
		Aria	Acqua	Suolo	clima	Vegetazione	Fauna selvatica	Biodiversità	Aree protette	Rete ecologica	Paesaggio	Rumore	Rifiuti
AZIONI	1. Destinazione differenziata del TASP												
	Oasi di protezione												
	Zone di Ripopolamento e Cattura												
	Zone di addestramento cani												
	2. Indicazioni gestionali												
	Criteri per le attività di immissione												
	Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie												
	Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio												
	Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico												
	Attività di formazione dei cacciatori												
	Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA												
	Interventi di miglioramento dell'habitat												
	Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna												

Impatto positivo

Impatto negativo lieve

Impatto nullo

Impatto negativo significativo

4.3 Analisi degli scenari pianificatori

L'analisi SWOT condotta nella elaborazione della proposta di piano ha consentito, unitamente all'analisi del sistema territoriale, di identificare una strategia pianificatoria finalizzata alla costruzione di uno scenario di piano che si è esplicitato nella formulazione di un assetto degli istituti faunistici e in un set di indicazioni gestionali. La procedura di VAS prevede che, oltre alla valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del piano formulato potrebbe avere sull'ambiente, vengano valutate anche le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale su cui il piano agisce, senza trascurare l'ipotesi della mancata attuazione del piano oggetto di analisi.

Ma come evolverebbe il territorio senza l'attuazione della proposta di Piano? Nel 2005 l'amministrazione provinciale ha provveduto ad una nuova elaborazione del piano, corredata di valutazione di incidenza essendo sopraggiunte nel frattempo le norme per la tutela dei siti di interesse comunitario appartenenti alla Rete Natura 2000. Dunque, non attuando la proposta di piano, permanerebbe quanto delineato dal piano 2005. Occorre tuttavia evidenziare che rispetto all'assetto delineato da tale piano lo scenario reale è comunque mutato in quanto:

- a) La Regione Molise ha istituito tre nuove aree protette regionali sul territorio regionale
- b) E' variata l'estensione della fascia di protezione esterna del PNALM (ampliamento area contigua);
- c) La Regione Molise ha istituito ed affidato in gestione sia Aziende Faunistico - Venatorie che Agroturistico - Venatorie;
- d) E' variato negli anni il valore complessivo del TASP essendosi senz'altro incrementata la quota parte di territorio provinciale antropizzato;
- e) Sono disponibili dati territoriali aggiornati e sono variate le norme di settore e le linee di indirizzo.

Tutte queste considerazioni, ancor prima di un giudizio sulla validità della configurazione degli istituti faunistici del Piano 2005, rendono palese la necessità di aggiornare la pianificazione faunistico - venatoria e di scartare con decisione l'ipotesi dell'invarianza dello scenario.

In merito ad una diversa configurazione degli istituti faunistici, si ribadisce quanto espresso in sede di valutazione degli impatti e cioè che la individuazione degli istituti faunistici è stata in via prioritaria finalizzata alla tutela della rete ecologica della Provincia di Isernia (nodi e rami di connessione), ovvero si è ricercata la sovrapposizione tra aree sottratte alla caccia, siti Rete Natura 2000 e territori di collegamento tra aree protette. Si evidenzia, in particolare, la scelta di istituire una serie di nuove oasi di protezione, anche di ridotte dimensioni, a salvaguardia di importanti aree umide e/o di siti posti lungo le rotte migratorie. In definitiva la proposta di piano appare maggiormente correlata alle esigenze della sostenibilità ambientale e l'ipotesi alternativa "non aggiornamento del piano" potrebbe comportare, nel medio termine, un impatto negativo sul patrimonio faunistico. La distribuzione delle percentuali tra i vari istituti, così come la scelta del 20% quale valore percentuale massimo delle superfici da sottrarre all'esercizio della caccia, è stata effettuata in modo da rispettare le indicazioni contenute nelle linee guida regionali relative ai "Criteri generali di riferimento per i piani faunistici venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio", approvate con DGR n° 812 del 29 settembre 2011.

4.4 Le misure e gli indirizzi per la mitigazione e la compensazione degli effetti attesi

Il piano faunistico venatorio provinciale ha, principalmente, la finalità di conservare e gestire in modo sostenibile il patrimonio faunistico. L'analisi degli effetti ha pertanto evidenziato una ridotta interferenza con i comparti ambientali; occorre specificare che le indicazioni gestionali della proposta di Piano hanno già recepito diverse misure che tendono a mitigare gli effetti peculiari dell'attività venatoria (razionalizzazione delle immissioni, controllo selettivo delle specie problematiche e con ridotto disturbo alle restanti zoocenosi, formazione dei cacciatori, coerenza delle attività con i piani d'azione delle specie di maggior interesse conservazionistico (es. PATOM), monitoraggio costante delle densità faunistiche e messa a punto di MAV, implementazione di un SIT, ecc.). Di conseguenza non è possibile parlare di compensazioni degli effetti attesi e le misure e gli indirizzi per la mitigazione possono in realtà concretizzarsi in suggerimenti finalizzati ad ottimizzare un percorso che appare privo di realistiche incidenze negative. Nello specifico si segnalano i seguenti aspetti:

- a) Nelle opere di miglioramento ambientale e nelle strutture di ambientamento della selvaggina è necessario utilizzare tecniche e materiali costruttivi a ridotto impatto sul paesaggio (es. ingegneria naturalistica);
- b) E' opportuna l'adozione di un regolamento per l'esercizio della caccia in braccata (che il piano indica come la forma di caccia a basso impatto da privilegiare);
- c) E' opportuno estendere le attività di formazione ed informazione di carattere venatorio - faunistico anche agli agricoltori, agli allevatori ed agli operatori turistici locali;
- d) E' opportuna la promozione della partecipazione, del coinvolgimento e della sensibilizzazione della cittadinanza alle tematiche venatorie;
- e) E' da agevolare lo sviluppo della cooperazione e lo scambio di esperienze e di buone pratiche con altre realtà extra regionali;
- f) E' indispensabile promuovere la ricerca scientifica in campo faunistico;
- g) E' necessario un utilizzo pieno ed integrato delle risorse finanziarie disponibili (POR, PSR, LIFE, HORIZON 2020, ecc.);
- h) E' auspicabile che la variabile faunistico - venatoria venga esplicitata nella strategia delle aree interne correlata alla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014 - 2020.

Preme sottolineare come il raggiungimento degli obiettivi è in parte non trascurabile legato direttamente alle attività svolte dai cacciatori; il corretto svolgimento delle pratiche venatorie, una conoscenza specifica in merito alla biologia ed etologia delle specie di interesse venatorio nonché in materia di igiene e sanità della selvaggina abbattuta, la capacità di aprirsi all'innovazione (es. tecniche di caccia a minor impatto) ed una maggiore consapevolezza del ruolo svolto dalle aree protette possono fare la differenza a parità di ogni altro elemento pianificatorio. Analogamente, l'adesione su base volontaria di un numero significativo di agricoltori ai programmi di miglioramento ambientale può contribuire in modo realistico ed incisivo sulle condizioni della fauna selvatica, compresa quella non cacciabile.

4.5 Il piano di monitoraggio

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune". Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, pertanto, prevede che venga realizzata una attività di controllo e di monitoraggio dell'attuazione del piano negli anni successivi alla sua approvazione, anche al fine di correggere e reindirizzare le operazioni gestionali. Il monitoraggio, dunque, definirà le modalità per:

- verificare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PFVP;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi;
- individuare tempestivamente gli effetti ambientali negativi indesiderati ed adottare opportune misure correttive in grado di rimodulare i contenuti del piano;
- informare le autorità e il pubblico sui risultati del monitoraggio.

Tre appaiono le priorità informative del monitoraggio e del controllo *in itinere* ed *ex post*:

- conoscere la distribuzione spaziale delle diverse specie;
- acquisire serie temporali di medio - lungo periodo;
- esaminare i riflessi dell'esercizio venatorio sulle specie di interesse venatorio.

L'attività di monitoraggio e controllo è tipicamente svolta secondo due livelli di valutazione:

- valutazione della performance, ovvero valutazione della efficienza delle azioni poste in essere e dello scostamento tra obiettivi e risultati;
- valutazione degli impatti ambientali significativi connessi all'attuazione del piano.

La valutazione del piano passa attraverso la selezione di un set di indicatori sia prestazionali che di contesto.

OBIETTIVI	INDICATORE PRESTAZIONALE
Tutelare la fauna di interesse conservazionistico	Superficie totale degli Istituti faunistici di protezione
	Areale di distribuzione reale/areale di distribuzione potenziale
	N° di individui per unità di superficie
Gestire in modo sostenibile la fauna di interesse venatorio	N° di individui per unità di superficie
	N° capi catturati nelle ZRC
	N° capi abbattuti per attività di controllo numerico
	N° capi immessi, N° campagne ripopolamento e spesa(€)/anno
Gestire in modo sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria	N° di cacciatori per unità di superficie ATC
	N° corsi di formazione e N° soggetti coinvolti
	N° verbali/anno e N° capi sequestrati/anno
Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica	N° totale indennizzi per danni da fauna selvatica/anno
	N° incidenti stradali (investimenti)/anno
Migliorare l'habitat e limitare le pratiche agricole dannose	N° Interventi di miglioramento ambientale e/o m ² interessati

COMPARTO	INDICATORE DI CONTESTO
ARIA	-
ACQUA	Numero di cacciatori che praticano forme di caccia a maggior produzione di piombo
SUOLO	Concentrazione di piombo (stima) in prossimità di siti specifici Densità popolazioni di ungulati
CLIMA	-
VEGETAZIONE	Monitoraggio numerico delle specie maggiormente problematiche (ungulati e corvidi)
FAUNA SELVATICA	Monitoraggio numerico, costante nel tempo e omogeneo spazialmente, delle specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico
BIODIVERSITA'	Valutazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico
AREE PROTETTE	Monitoraggio numerico delle specie faunistiche di interesse conservazionistico
RETE ECOLOGICA	Valutazione dell'areale e monitoraggio numerico delle specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico
PAESAGGIO	Numero di interventi di miglioramento e numero di aree di acclimatamento
RUMORE	-
RIFIUTI	-
ENERGIA	-

Le operazioni di monitoraggio saranno pianificate e coordinate dal Settore Energia e Ambiente della Provincia di Isernia, in collaborazione con il corpo provinciale degli agenti di vigilanza, con le associazioni venatorie e con l'eventuale supporto di specialisti/esperti. I dati delle campagne di monitoraggio dovranno confluire nel SIT dedicato alla gestione del piano.

4.6 Difficoltà riscontrate

La carenza di dati dettagliati e/o aggiornati sulla consistenza delle popolazioni di specie di interesse venatorio e conservazionistico si è rivelata particolarmente gravosa sicché la proposta di Piano assume tra gli obiettivi prioritari la implementazione di un sistema informativo e la realizzazione di attività di monitoraggio estese e continue, con la esecuzione di adeguati programmi di censimento effettuati in maniera sistematica per le principali specie d'interesse conservazionistico e venatorio, nonché la catalogazione, georiferita, dei danni accertati e degli incidenti/investimenti stradali.

Conclusioni

L'obiettivo generale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la verifica della attinenza del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sia valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile al suo interno, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La finalità specifica della Valutazione Ambientale Strategica, nell'ambito del macro obiettivo sopradescritto, è quella di contribuire al raggiungimento nell'iter decisionale di soluzioni pianificatorie sostenibili, grazie anche alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e alla partecipazione del pubblico, chiamati entrambi ad esprimere la propria opinione, a presentare osservazioni o a fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'Amministrazione provinciale di Isernia ha pertanto avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) correlato all'aggiornamento del Piano Faunistico - Venatorio Provinciale adottato nell'anno 2005, di cui all'art. 10 della Legge n. 157/92 e s.m.i. e degli artt. 6 e 10 della L.R. n. 19/93 e s.m.i.. E' pertanto stato redatto, ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi connessi all'attuazione del piano faunistico venatorio provinciale, allo scopo di svolgere la consultazione preliminare con l'Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per poter definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il presente Rapporto Ambientale, i cui contenuti sono stati anche definiti grazie alle osservazioni pervenute nella fase di consultazione preliminare, a valle di una analisi del contesto territoriale provinciale e di una sintesi della proposta di piano, ha sviscerato l'esame degli effetti connessi all'attuazione dell'aggiornamento dello strumento di pianificazione. In particolare, la verifica ha evidenziato:

- a) la coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi di riferimento del piano stesso;
- b) la congruità degli obiettivi del PFVP rispetto alle norme ed ai piani sovraordinati redatti ai livelli di governo internazionale, europeo e nazionale, ovvero la coerenza del PFVP con gli orientamenti strategici internazionali, comunitari e nazionali in materia di sostenibilità;
- c) la convergenza tra gli obiettivi e le azioni della proposta di piano con gli obiettivi e le linee d'intervento stabilite negli altri strumenti di pianificazione e programmazione di settore, predisposti dallo stesso livello di governo del territorio (in questo caso la Provincia di Isernia) e/o dello stesso ambito territoriale di riferimento;
- d) l'assenza di impatti significativi indotti dall'attività di pianificazione sui comparti ambientali che, al contrario, potranno trarre vantaggi dall'attuazione del Piano.

Il risultato generalmente positivo della verifica è strettamente correlato alla metodologia e alle strategie adottate per progettare lo scenario di piano. Dal punto di vista del metodo, si è inteso inglobare sin dalle prime fasi di pianificazione, ovvero nell'analisi del contesto territoriale provinciale, una peculiare disamina ambientale *ex ante* che, seppur in presenza del cronico deficit di informazioni aggiornate e dettagliate sulle popolazioni di specie di interesse venatorio e conservazionistico, ha permesso di costruire sia un assetto

faunistico alla scala di area vasta che di dedurre riflessioni e considerazioni, quantunque preliminari, sulle rotte migratorie e sulla dislocazione delle principali aree di sosta.

Dal punto di vista della strategia faunistico-venatoria da implementare nel territorio della provincia di Isernia, la proposta di piano, al fine di conseguire gli obiettivi generali e specifici, ha assunto come perno il principio del mantenimento e del miglioramento della biodiversità diffusa, ovvero la conservazione dei principali habitat naturali e di quelli che garantiscono un adeguato grado di connettività tra gli areali. In altri termini, le azioni del piano sono prioritariamente finalizzate alla riduzione della frammentazione e alla tutela della rete ecologica della fauna terrestre, nonché delle principali direttrici di migrazione tramite il ripristino e la conservazione dei principali siti di svernamento degli uccelli acquatici e delle aree di sosta (*stop over sites*) rilevanti. I nodi della rete sono prioritariamente identificabili con le grandi aree naturali protette e con le zone umide. I rami di connessione attengono prevalentemente alle aste fluviali e ai gangli con funzione di sostegno e rinforzo locale. Pertanto, la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale utile all'esercizio venatorio, ovvero la individuazione degli istituti faunistici, è stata in via prioritaria finalizzata alla tutela della rete ecologica della Provincia di Isernia (nodi e rami di connessione). In termini progettuali, la strategia suddetta ha indotto una configurazione degli istituti faunistici orientata alla sovrapposizione tra zone sottratte alla caccia, siti della Rete Natura 2000 e territori di collegamento tra aree protette. Si evidenzia, in particolare, la scelta di istituire una serie di nuove oasi di protezione, anche di ridotte dimensioni, a salvaguardia di importanti aree umide e/o di siti posti lungo le rotte migratorie. Le indicazioni finalizzate all'ottimizzazione delle attività gestionali (razionalizzazione delle immissioni, controllo selettivo delle specie problematiche e con ridotto disturbo alle restanti zoocenosi, formazione dei cacciatori, coerenza delle attività con i piani d'azione delle specie di maggior interesse conservazionistico (es. PATOM), monitoraggio costante delle densità faunistiche e messa a punto di MAV, implementazione di un SIT, ecc.) non possono che rafforzare la coerenza del Piano e la mitigazione degli impatti connessi all'esercizio dell'attività venatoria. La valutazione, *in itinere*, della performance e degli effetti ambientali potrà comunque permettere una correzione, in corso d'opera, delle pratiche gestionali.

In definitiva, si ritiene che la proposta di piano sia maggiormente correlata alle esigenze della sostenibilità ambientale rispetto allo scenario vigente e che l'attuazione dello stesso, essendo orientato al miglioramento della biodiversità diffusa, possa incidere positivamente sulla globalità della fauna selvatica, cacciabile e non.

Bibliografia

- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio 2005**. Provincia di Isernia.
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio 1997/98**. Provincia di Isernia.
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio Regionale 1998**. Regione Molise
- AA.VV. - **Cartografia del Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Campobasso
- AA.VV. - **Cartografia del Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Frosinone
- AA.VV. - **Cartografia del Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Chieti
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio 2007 - 2011**. Provincia di Benevento.
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Caserta
- AA.VV. - **Piano Faunistico Venatorio**. Provincia di Teramo
- AA.VV. - **Indagine conoscitiva sul cinghiale in Provincia di L'Aquila**. Provincia di L'Aquila.
- AA.VV. - **Piano di controllo della cornacchia grigia e della gazza 2011-2016**. Provincia di Benevento.
- AA. VV. - **Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Molise**. INFS - Regione Molise. 1982.
- AA.VV. - **Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia Romagna**. 2013
- AA.VV. - **Convenzione per la diversità biologica di Rio de Janeiro - IV rapporto nazionale**. Regione Molise, assessorato ambiente, Direzione Generale VI. Servizio Conservazione della Natura e V.I.A.
- AA.VV. - **Linee guida per l'immissione di specie faunistiche**. Quad. Cons. Natura, 27, Ministero dell'Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica. 2007
- AA.VV. - **Atti del Convegno Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo (Canis lupus) in Italia**. Bologna 24 Novembre 2006. Quaderni di conservazione della natura, numero 33
- AA.VV. - **Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92**. ISPRA. 2010
- AA.VV. - **Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria**. INFS. 1994
- AA.VV. - **Piano d'azione nazionale per la tutela dell'orso bruno marsicano - PAtoM**. Quad.Cons. natura, 37, Min Ambiente - ISPRA. 2011
- AA.VV. - **Linee guida per la gestione degli Ungulati. Cervidi e Bovidi**. ISPRA. Manuali, 91/2013
- AA.VV. - **I rapaci del Matese. Gestione e Conservazione. Campochiaro (CB) 9 aprile 2005**. Provincia di Campobasso - WWF Molise. 2005.
- AA.VV. **Rete Rurale Nazionale, 2012. Censimento dell'avifauna per la definizione del Farmland Bird Index a livello nazionale e regionale in Italia - sezione 2 : FBI e WBI e andamenti delle specie in Molise**. LIPU - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma.

Allavena S., Andreotti A., Angelini J. & Scotti M. (Eds.) 2007. **Status e conservazione del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*) in Italia e in Europa meridionale**. Atti del Convegno. Serra San Quirico (Ancona), 11-12 marzo 2006.

Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C. & Zenatello M., 2002. **Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000**. Biol. Cons. Fauna, 111: 1-240.

Battista G., 1990. **Carta della vegetazione e della fauna. Piani paesistici del Molise**. Regione Molise

Battista G., Carafa M., Colonna N. & De Lisio L. 1998. **Check-list degli uccelli del Molise con note sullo status e sulla distribuzione**. Riv. Ital. Orn., vol.68: 11-26.

BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. **Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status**. Cambridge, UK: BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12).

Brunner A., Claudio Celada C., Rossi P., Gustin M. **Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)**. LIPU - BirdLife Italia. 2002

EUROPEAN COMMISSION, 2004. **Guidance document on hunting under Council Directive 79/409/EEC on the conservation of wild birds. The birds directive**.

Genghini M. 1994. **Miglioramenti ambientali a fini faunistici**. INFS, Documenti Tecnici, 16.

Giovanni Gottardi e Guido Romagnoli. **Lo studio della migrazione degli uccelli attraverso la tecnica dell'inanellamento**. Stazione Ornitologica del Lago Boscaccio (S.O.L.B.) - G.o.I. onlus (Gruppo ornitologico lombardo). Milano

Genovesi P. (a cura di), 2002 - **Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*)**. Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Guacci C. **Molise terra di lupi**. Quaderni di scienza e scienziati molisani (anno VI, n°11).

Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di) 2010. **Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della direttiva uccelli. Volume I. Non-Passeriformes**. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Pp: 842.

Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di) 2010. **Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della direttiva uccelli. Volume II. Passeriformes**. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Pp: 1186.

Loy A., Carranza M.L., Cianfrani C., D'Alessandro E., Bonesi L., Di Marzio P., Minotti M., Reggiani G., 2009 - **Otter *Lutra lutra* population expansion: assessing habitat suitability and connectivity in southern Italy**. Folia Zool. 58(3): 309-326.

Mariacher A. 2005. **Indagine sui Centri di Recupero per Animali Selvatici in Italia**. Dipartimento di Scienze Animali, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Padova, Legnaro.

M. Mancini, Dino Scaravelli, Mario Pellegrini 2003. **Check list, status e conservazione dei mammiferi in Molise ed aree limitrofe**. Riv. Hystrix - Italian Journal of Mammalogy - vol.14

Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 - **Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette**. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente - ISPRA

Norante N. **Check-list degli uccelli del Molise**. Gruppo Molisano Studi Ornitologici

Peronace V., Cecere J. G., Gustin M.. **Lista rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia**. Avocetta 36/2012.

Riga f., Pierpaoli m., Trocchi v., Randi e., Toso s. - **IV Congr. It. Teriologia conservazione e gestione della lepre italiana (Lepus corsicanus)**, Hystrix, It. J. Mamm. (n.s.) supp. (2003)

Spagnesi M., Spina F. e Toso S. **Problemi di conservazione degli uccelli migratori con particolare riferimento al prelievo venatorio. Documenti tecnici**. Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina. 1988.

Spina F. & Volponi S. 2008. **Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia**. Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Toso S., Genovesi P., **Linee guida per la gestione della volpe in Italia** - 2003

Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2001 - **Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (Lepus corsicanus)**. Quad. Cons. Natura, 9, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Wetlands International (2013). **"Waterbird Population Estimates"** . Retrieved from wpe.wetlands.org

PNALM

AA.VV. **Stato di conservazione e distribuzione della Coturnice Alectoris graeca nel Lazio**. PNALM

Bernoni M. **Monitoraggio dell'aquila reale e degli uccelli degli ambienti acquatici, di fondovalle e di altitudine: PNALM e ZPE**. 2008

Chiavetta M. - **Gli uccelli delle Mainarde** - "Le Mainarde. Zona di ampliamento in Molise del P. N. d'Abruzzo". L'uomo e l'ambiente, 16: 137-148, Camerino 1992.

De Leone N. **Uccelli d'Abruzzo e Molise**. COGECSTRE Edizioni. 1994

Paolo Ciucci e Luigi Boitani . **The Apennine brown bear: A critical review of its status and conservation problems** - Ursus 19(2):130-145 (2008)

Santone P. **Uccelli d'Abruzzo nidificanti nelle zone umide**. Regione Abruzzo. 1994

PARCO MATESE

Cavaliere V, Argenio A, Esse E 2004. **Indagine sul ruolo ecologico del canneto di Lago Matese nella fase premigratoria della Rondine Hirundo rustica e di altre specie di migratori transahariani**. Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale.

Cavaliere V, Fraissinet M 2005. **Monitoraggio delle popolazioni di anatidi svernanti nella provincia di Caserta**. In: De Filippo G. e Fulgione D. (a cura di) Gestione della fauna selvatica e conservazione della biodiversità. Esperienze: 197-200.

Cavaliere V, Fraissinet M, Mastronardi D, Guglielmi S, Piano L, Campolongo C, Esse E, De Rosa D 2007. **Selezione dell'habitat e impatto antropico sulla distribuzione della quaglia Coturnix coturnix in un'area dell'Appennino campano**. Riassunti dei contributi al XIV Convegno italiano di Ornitologia: 8.

Guglielmi R, Learidi A 2007. **Consistenza e densità delle popolazioni di Accipitriformes e Falconiformes presenti in periodo riproduttivo nel Parco regionale del Matese (Campania)**. Picus 33: 119-124.

Piciocchi S. e Mastronardi D. 2005. **Distribuzione degli uccelli rapaci nidificanti in Campania**. Avocetta.